ANNO 53 MATTINO TORINO, *Sabato 20 Dicembre 1919* MATTINO NUM. 349

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il problema della restaurazione nelle provincie venete

esposto alla Camera dal ministro Nava

Un quadro delle devastazioni - L'opera del Governo - Il fabbisogno finanziario - Le ricostruzioni e i risarcimenti - Invocazione delle iniziative private.

Roma, 19, notte.

Sotto la presidenza del vicepresidente Meda, la seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha preso atto dell'opzione dell'on. Gasparotto pel collegio di Udine e, a termine dell'art. 103 della legge elettorale, propone alla Camera di proclamare eletto in sua vece nel posto resosi vacante per il collegio di Milano l'on. Arnaldo Agnelli. (*Approvato*).

La nostra missione a Budapest

SFORZA, sottosegretario agli Affari Esteri, dichiara all'on. Ciccotti che l'azione spiegata dalla Missione militare a Budapest durante il regime comunista, quantunque non ufficialmente accreditata presso quel Governo, fu sempre diretta a salvaguardare gli interessi singoli e collettivi degli italiani, a moderare gli eccessi da qualunque parte venissero e di provocare e favorire un'azione di reciproca tolleranza fra i vari partiti. Così quando, per le divergenze violenti fra i contadini e gli elementi comunisti della città, cominciarono a mancare gli alimenti, tutti i viveri, di cui la nostra Missione poteva disporre, furono messi a disposizione di quei cittadini a qualunque partito appartenessero. Quando poi la caduta del regime comunista apparve prossima, la nostra Missione s'adoperò presso coloro, che si prevedeva dovessero assumerne la successione per evitarne eccessi e reazioni sanguinose. Quanto all'avvenire, la politica estera dell'Italia è così informata a criteri di democrazia e di tolleranza che il Governo non può non desiderare che i popoli a noi vicini, e coi quali vogliamo in avvenire aver rapporti cordiali, si ispiri a questi stessi criteri, all'infuori dei quali non vi può essere che una politica di avventura e di violenza. Tra qualche giorno l'Italia sarà in pace anche formale coll'Ungheria ed allora, ristabiliti con quel Governo rapporti anche ufficiali, tutta quell'azione, che con amicizia e pressione cordiali, entro i limiti segnati dal principio di non intromettersi negli affari interni degli altri paesi, potrà essere spiegata per veder sorgere, anche in Ungheria, un regime sanamente democratico, sarà svolta. (*Approvaz.*).

CICCOTTI non può dichiararsi soddisfatto della risposta del Governo. Mentre si riserva di discutere in altro momento circa la condotta dei nostri rappresentanti, in particolare del colonnello Romanelli, a Budapest, pur riconoscendo che l'attività di quest'ultimo fu in generale lodevole, desidera fin d'ora rilevare che il nuovo Governo, costituito a Budapest per volontà dell'Intesa, si è dato alla più feroce reazione. I veri o presunti partigiani del cessato governo comunista sono imprigionati, torturati, suppliziati: vecchi, donne, fanciulli, accumulati a migliaia nei campi di concentrazione, deperiscono di freddo e di fame. I rappresentanti dell'Intesa a Budapest non solo si astengono da qualsiasi intervento umanitario, ma fanno anzi pressione presso il Governo di Vienna perchè consegni i cittadini ungheresi che si sono colà rifugiati. Contro il terrore bianco, che domina in Ungheria, l'oratore protesta in nome del diritto delle genti con la sicura coscienza di conformarsi alle nobili tradizioni e di interpretare il pensiero del Governo italiano. Avrebbe sperato che il colonnello Romanelli, come intervenne presso il Governo comunista, così intervenisse ora presso il presente Governo reazionario per risparmiare l'ingiusto sacrificio di vite umane. Richiama infine l'attenzione del Governo sull'atteggiamento del nostro Console in Budapest, che va facendo apertamente propaganda di restaurazione monarchica (*Approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

Sul servizio ferroviario

SANJUST, Sottosegretario ai LL. PP., dichiara all'on. Maestri che le deficienze che si lamentano in questo momento nel servizio ferroviario, dipendono soprattutto dal grande logorio che il materiale ha subito durante la guerra e dalle persistenti esigenze di carattere militare per congedamento di classi, spostamento di truppe e ritiro di materiale bellico dalla zona di guerra. Ad ogni modo, il Ministero dei Trasporti non ha trascurato finora, e non trascurerà in avvenire, tutti i provvedimenti possibili sia di carattere provvisorio sia di carattere permanente, soprattutto commettendo 10.000 nuovi carri dei quali però 3000 soltanto finora sono stati consegnati.

MAESTRI ritiene che le disposizioni prese possano avere una certa efficacia. Lamenta però che esse non siano state adottate subito dopo l'armistizio. Raccomanda il sollecito scarico e una migliore utilizzazione dei carri destinati a trasporti militari e crede che una maggiore cura ed una più pronta riparazione del materiale esistente potrebbe dispensare la Amministrazione da nuove commesse di materiale. E lamenta anche che troppo spesso le Società esercenti ferrovie secondarie adoperino per loro uso il materiale dello Stato. Trova pure esagerato il concentramento di carri vuoti nel porto di Genova. Crede, infine, che sarebbe utile vietare i trasporti a distanze brevissime, che potrebbero essere effettuati con altri mezzi. Conchiude osservando che la soluzione del problema edilizio e di quello degli approvvigionamenti è collegato col miglior servizio ferroviario. Raccomanda questo suggerimento all'attenzione del Governo (*vive approvazioni*).

SANJUST, **sottosegretario ai LL. PP., terrà conto degli opportuni suggerimenti dati dall'on. interrogante al quale sarà grato se vorrà agevolare l'opera dell'Amministrazione col contributo della sua personale esperienza. Fa rilevare come, dopo un periodo così eccezionale, non sia possibile che il servizio ferroviario proceda in modo perfettamente normale.**

L'on. Manes

Assume la presidenza l'on. Orlando e si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

MANES, del gruppo combattenti, afferma dovere di tutti di non dissimularsi la gravità del momento che l'Italia attraversa e in pari tempo di considerare le voci dell'avvenire sorgente dalla nazione rinnovata. Il Governo deve in quest'ora rivolgere le sue cure a tutte le classi che lavorano e producono, deve in particolar modo avere a cuore la sorte dei contadini che tanti sacrifici hanno fatto per la patria e rappresentano la forza prima del paese. Per provvedere alla ricostruzione della nazione occorre una coraggiosa politica di riforme. Tutto l'organismo amministrativo deve essere rinnovato e a tutte le nuove classi sociali deve essere assicurata la partecipazione alla vita politica. Se veramente si vuol raggiungere la maggior produzione, occorre mettere le aziende industriali ed agrarie in grado di provvedere ai nuovi bisogni. Lamenta perciò il ritardo con cui si sono attuati i nuovi provvedimenti finanziari, i quali non interamente rispondono ai principi di vera equità. Così con la tassa sugli oggetti di lusso si sono invece colpiti oggetti di consumo delle classi medie e della piccola borghesia, che sono più povere di alcune classi di operai e pur sopportano disciplinatamente e in silenzio le difficoltà dell'ora. (*Approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra*).

L'on. MANES proseguendo dice: — Le tariffe doganali provvisorie sono un servizio immeritatamente reso agli industriali.

SERRATI: — Ed il pane aumenta!

BARBERIS: — Hai studiato bene la lezione!

MANES: — Il Mezzogiorno è quello che più soffre di tale politica, mentre soltanto provvedendo al Mezzogiorno l'Italia provvede a sè stessa. L'Italia deve dare alle nostre terre condizioni essenziali di produzione.

BARBERIS: — 60 per cento d'analfabeti!

MANES: — Il 75 per cento disgraziatamente!

RAMELLA: — Colpa di tutti i vostri Governi.

MANES: — I nostri emigranti partono senza difesa ed ausilio, mentre ovunque vi è richiesta di mano d'opera. Lenin stesso s'è reso conto che attorno alle classi sociali vi è la Russia, la nazione, sintesi di interessi e tradizioni della sua stessa gente.

I socialisti interrompono. L'on. SICILIANI protesta violentemente. — MARABINI: Lettore! — BARBERIS: Combattente delle retrovie! — CARUSI ed altri, combattenti, gridano ai socialisti: Disfattisti! Imbecilli!

MANES: — Il massimalismo sarebbe possibile in Italia soltanto se il bolscevismo si affermasse prima in Inghilterra ed in America. Bisogna quindi realizzare il possibile.

ALBERTELLI: — Dica delle cose utili alla Camera; non c'è tempo da perdere.

MANES, continuando, afferma la necessità di realizzare le maggiori economie nel bilancio dello Stato riducendo le spese della burocrazia e dei Ministeri e instaurando sulle spese il controllo reale ed effettivo del Parlamento. Nel campo economico invoca la più ampia libertà del commercio e la abolizione di ogni forma di protezionismo. Ritiene che l'avvenire economico d'Italia sia nella forma di economia associata, nei Sindacati, ove siano armonicamente contemperate le forze del lavoro e quelle dell'ingegno (*Rumori all'estrema sinistra*). Concludendo afferma che, al disopra di ogni concezione politica di partito o di classe, si impone la realtà di ciò che costituisce la Nazione. L'esperimento russo, ripete, lo ha ancora una volta dimostrato (*Interruzioni vivaci dell'estrema sinistra*). Si è perciò che l'oratore ed i suoi amici, in quest'ora così piena di responsabilità, sintetizzano il loro programma e la loro azione nel grido: Italia! Italia! (*Applausi a sinistra, Congratulazioni, Rumori all'estrema sinistra*).

Per le terre liberate

NAVA, ministro per le terre liberate, esordisce accennando alle osservazioni e critiche mosse nella Camera e fuori all'opera di assistenza civile e di restaurazione dei danni prodotti dalla guerra nelle provincie venete e riconosce che tali critiche e gli incitamenti per rendere più rapida ed efficace l'azione del Governo sono perfettamente spiegabili quando si pensi alla vastità colossale del compito assegnato all'attività del Governo e alle difficoltà enormi d'ogni genere fra le quali sono fatalmente costrette ad operare le varie amministrazioni dello Stato. Visitando spesso, per dovere d'ufficio, quelle regioni, ha dovuto constatare con profonda tristezza le condizioni di grave disagio ed in molti casi di vera sofferenza, nelle quali sono costrette ancora oggi a vivere molte di quelle generose popolazioni, e non può a meno di dar ragione delle lamentanze che vengono mosse e di spiegarne anche l'asprezza pur quando sembri che non siano equamente valutati, forse perchè non interamente conosciuti, gli sforzi che il Governo va compiendo onde assolvere il preciso compito che gli è stato assegnato dal Parlamento, fedele interprete in ciò del sentimento di solidarietà nazionale verso quelle eroiche regioni (*Approvazioni*). Accenna quindi alla creazione del Ministero delle terre liberate, istituito solo da alcuni mesi, ed alla costituzione di tutti i suoi organi funzionali, amministrativi e tecnici, tanto al centro come nelle provincie, costituzione resa lenta e difficile dalla scarsezza del personale delle altre amministrazioni dello Stato, alle quali il Ministero delle terre liberate dove forzatamente ricorrere, non avendo esso ruoli propri. Il ministro Nava continua ad enumerare tutte le difficoltà, talvolta insuperabili, che si sono opposte e che si oppongono tuttora al completo funzionamento degli organi centrali e provinciali.

L'enorme vastità dei danni

Queste difficoltà, mentre inceppano notevolmente l'attività ricostruttrice così dello Stato come dei privati, rendono più grave il compito del Tesoro e ritardano quella ricostruzione economica delle provincie venete, la quale costituisce insieme un dovere e un cospicuo vantaggio per il paese. Per dare un'idea dell'enorme vastità dei danni, l'oratore accenna all'estensione della fascia di battaglia, che può considerarsi come zona di completa distruzione e può valutarsi in una superficie di oltre 10.000 chilometri quadrati, in maggior parte densi di popolazione e già ricchi di colture, di commerci e di industrie. Accenna sommariamente ai danni arrecati dalle armate di occupazione che sfogarono il loro furore devastando, incendiando gli edifici ed asportando mobili, pestiami, macchinario di ogni genere e specie. A tali danni si aggiungano poi tutti gli altri dovuti alla guerra vera e propria, come lo sconvolgimento dei terreni, la devastazione delle ferrovie, delle strade e degli argini, il danneggiamento delle opere idrauliche, di bonifiche, degli impianti idroelettrici e degli acquedotti, l'inquinamento dei pozzi, l'esaurimento del patrimonio zootecnico e la decimazione del patrimonio forestale. Gli edifici privati distrutti o danneggiati nelle provincie invase, escluse quindi le terre redente, ammontano ad oltre 75.000, dei quali un quarto si possono considerare come completamente distrutti ed un altro quarto gravemente danneggiato ed il restante limitatamente danneggiato. Sono circa 700.000 ambienti da ricostruire, che rappresentano un volume complessivo di oltre 36.000.000 di metri cubi (*commenti*). Quanto agli edifici pubblici, risultano distrutte completamente le scuole in 120 comuni e danneggiate più o meno gravemente in 220; distrutti i municipi in 130 comuni e danneggiati in 150. Si hanno poi 87 chiese completamente rase al suolo, 86 semidistrutte e 158 danneggiate. A tutto ciò si aggiunga il danno arrecato agli ospedali, asili, orfanotrofi, istituti di istruzione media e superiore, edifici industriali ecc. e si vedrà che l'importo dei danni dovrà ammontare inevitabilmente a qualche miliardo. (*Commenti*).

L'opera di ricostruzione

Accenna largamente con cifre chiaramente conclusive all'opera fino ad oggi compiuta da parte del Comando Supremo, del Magistrato alle acque, dell'amministrazione delle ferrovie e del ministro per le terre liberate nell'anno trascorso dall'armistizio ad oggi, mettendo in rilievo speciale che deve essere argomento di giusta soddisfazione, per noi italiani, lo sforzo già compiuto, specialmente se facciamo i debiti confronti con la vicina Francia, dove ben poco o nulla si è fatto, tanto che le popolazioni delle provincie invase sono tuttora profughe. (*Commenti*).

Dopo aver accennato particolarmente al complesso di lavori rappresentanti una spesa di parecchie centinaia di milioni, eseguiti per la restaurazione dei pubblici servizi, il ministro passa ad esporre ciò che è stato fatto per i privati, affermando che per la fine del corrente mese le case completamente riparate o almeno rese abitabili per opera del Genio militare e del ministero per le terre liberate, ammonteranno, nelle cinque provincie venete, a circa 25.000, per un importo di lavori di oltre 110.000.000 e le baracche in legno, in muratura o struttura mista sommeranno a più di 12.500, per un importo complessivo di circa 145 milioni, dei quali circa 50 milioni spesi dal ministro delle terre liberate. In relazione alla critica mossa da alcuni che l'opera tecnica del ministero è lenta, l'oratore espone una serie di dati e di cifre che dimostrano ampiamente la infondatezza delle critiche. Infatti il Comitato governativo, costituitosi soltanto alla fine di luglio, e cioè quando i diversi ministri ebbero nominato i propri delegati, entrò immediatamente in funzione.

Appena il ministro dei Lavori Pubblici fornì il personale, — soggiunge l'on. Nava — costituì subito cinque uffici tecnici provinciali e 67 uffici tecnici di gruppo, adibendovi 85 ingegneri, 67 geometri, 195 assistenti scelti tra i professionisti. Dal settembre ad oggi quegli uffici hanno compiuto parecchie migliaia di perizie per riparazione di case, costruzione di ricoveri provvisori, opere igieniche e complementari, per un importo di oltre 96 milioni e ne hanno già appaltate per circa 80 milioni e ciò per l'intera disponibilità di bilancio; talchè si sono dovute fare richieste di nuovi fondi al Tesoro, il quale ha testè concesso altri 80 milioni. (*Approvazioni, commenti, interruzioni*). Aggiungendo agli 80 milioni di lavori appaltati altri 12 milioni di opere diverse per ricostruzione di edifici e di beni di uso pubblico delle provincie, dei comuni e delle opere di beneficenza, si ha un complesso di oltre 92 milioni di lavori appaltati in meno di tre mesi, suddivisi in parecchie migliaia di contratti affidati in gran parte a Società cooperative dei luoghi. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Infatti si sono concessi lavori a 161 Cooperative, per un importo complessivo di quasi 55 milioni. (*Applausi al centro*).

Il risarcimento dei danni

Passando dall'attività tecnica del Ministero alla grave questione del risarcimento dei danni di guerra, che ha suscitato lamenti e critiche, delle quali si sono resi interpreti diversi deputati, l'on. ministro accenna che alla fine di giugno, quando egli fu assunto alla direzione del dicastero per le terre liberate, le disposizioni legislative portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra non avevano ancora avuto, si può dire, applicazione. Infatti al 15 di luglio erano state complessivamente presentate soltanto 2410 domande, per un importo di poche diecine di migliaia di lire. Tale scarsezza di richieste veniva attribuita soprattutto alle prescrizioni formali stabilite dalla legge ed alla mancanza di fiducia nello Stato.

Il Ministro ha cercato di dare tutta l'opera sua perchè fossero semplificate le formalità di legge e perchè fra i danneggiati si radicasse la convinzione che lo Stato italiano avrebbe mantenuto, anche in questa circostanza, e per quanto grave fosse l'onere impostogli, per un altissimo sentimento di solidarietà nazionale, la sua immutata tradizione di onestà. Enumera quindi i diversi provvedimenti legislativi adottati in questo semestre ed enuncia i risultati che, in seguito ai provvedimenti stessi, fu possibile ottenere. Le domande infatti, che nel luglio erano poco più di 2000, sono salite al 30 novembre scorso e nelle sole provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia, a 104.340 per un importo complessivo di circa 650 milioni. Passando alle lamentele sollevate per la lentezza delle istruttorie nella definizione delle pratiche, nonchè per la scarsezza degli anticipi e per la mancanza di fondi verificatasi presso qualche intendenza per i pagamenti, l'oratore riconosce che, sono in parte giustificate, ma fa notare che è doveroso riconoscere come le manchevolezze rilevate sono dovute in parte alle condizioni nelle quali si trova attualmente l'amministrazione delle finanze nei riguardi del personale ed in parte alle difficoltà di vario genere che inevitabilmente inceppano la prima applicazione di una legge tanto vasta ed onerosa come quella del risarcimento voluta dal Parlamento italiano. Tributa il dovuto elogio al personale delle intendenze, delle agenzie delle imposte e dell'amministrazione del Catasto, che danno opera intelligente e fattiva per il compito a loro affidato. (*Interruzione del deputato Ciriani*).

Esprime il convincimento che, superate le incertezze dei primi momenti, tutto funzionerà colla maggiore rapidità e regolarità. In tale convincimento egli è confortato dai risultati sempre maggiori che constata di mese in mese. Al 30 novembre si avevano già 36.632 domande concordate, istruite od in avanzato corso di istruttoria per un importo di circa 291 milioni. All'on. Sandrini, il quale ha accennato alla misura minima degli anticipi fin qui pagati per risarcimento dei danni dalle Intendenze di Finanza delle 5 provincie (poco più di 7 milioni), fa osservare che il contributo dato dal tesoro al servizio del risarcimento non si limita a quella somma, alla quale in vero occorre aggiungere la cospicua cifra di 51 milioni e mezzo anticipati finora dall'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e 11 milioni versati ai Consorzi zootecnici provinciali per l'acquisto di bovini da distribuire ai danneggiati (*interruzioni del deputato Ciriani*), i 120 milioni assegnati al credito agricolo per il risarcimento dei danni subiti dalle aziende agricole, i 79 milioni di bestiame bovino, equino ed ovino che il Ministero per le terre liberate ha già distribuito in conto danni, i 118 milioni già spesi per ricostruzioni e riparazioni di edifici privati, veri e propri risarcimenti di danni, ed infine i 15 milioni già liquidati e pagati dalla Commissione delle prede per danni compiuti dal nemico contro il diritto delle genti. Complessivamente adunque il Tesoro ha fin qui pagato, sotto una forma o sotto un'altra, per risarcimento di danni di guerra ai privati nelle provincie liberate, più di 450 milioni ed a tale somma si dovrebbe poi aggiungere anche il rilevante importo dei materiali da costruzione, dei carretti, delle bardature, degli attrezzi da lavoro e via dicendo forniti sempre a privati dall'Autorità militare e dal Ministero delle terre liberate.

Accenna poi alle gravi difficoltà per l'enorme carico, che verrebbe a gravare sullo Stato se, come si confida, si provvederà in breve termine alla liquidazione dei danni sofferti, ed al riguardo accenna che, ad integrazione delle risorse ordinarie del bilancio, occorrerà provvedere con mezzi che si potranno ritrarre da una speciale operazione di credito della quale, d'accordo col Ministro del Tesoro, si sta già occupando da tempo. (*Vive approvazioni*). Accenna infine all'emanazione di diversi provvedimenti per i quali le varie commissioni militari, che fino ad oggi si occupavano di liquidazione dei danni di guerra, sono sciolte e le loro funzioni attribuite agli organi normali pel risarcimento, evitando così tutti gli inconvenienti che derivano dalla coesistenza di molteplici uffici liquidatori. A tale riguardo dà assicurazioni agli on. Cappellotto, Ciccogna e Frola, i quali han presentato un'interpellanza in materia, che avere uniformato i criteri di liquidazione per danni equiparabili fra di loro non significa che non si debbono equamente valutare la diversa natura e la diversa causale dei singoli danni e dichiara che il mutamento degli organi di accertamento non cambia e non innova nulla in quelli che sono i diritti fin qui riconosciuti a coloro che ebbero a subire occupazioni o requisizioni irregolari da parte dell'autorità militare.

L'assistenza civile

Passa quindi a trattare la parte dell'attività svolta dal Ministero per le terre liberate in ordine all'assistenza civile ed assicura che i profughi, i quali ammontavano a circa 575 mila, sono ormai per la quasi totalità rientrati nei paesi d'origine o almeno nelle provincie venete. La spesa di assistenza per i profughi, sopportata dallo Stato, ammontava al 30 novembre a 347 milioni circa, oltre il larghissimo contributo dato dalla fraterna carità degli italiani di ogni parte del Regno.

L'on. Sandrini ha proposto di fornire dei comitati locali per provvedere all'assistenza delle popolazioni del Veneto già profughe; ma il Ministro dubita che là dove non hanno potuto resistere le amministrazioni comunali possano formarsi e reggersi dei comitati di tal genere. Per quanto invece riguarda le cause di malcontento derivanti dal diverso trattamento fatto da provincia a provincia per la misura dei sussidi e per i criteri di assegnazione, assicura di avere, in una recente riunione dei prefetti delle 5 provincie sussidiate, tenuta all'uopo a Venezia, stabilito criteri uniformi di misura e di distribuzione (*applausi*). L'onere sopportato dal Tesoro per sussidi nelle cinque provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza ammonta a circa 163 milioni, oltre circa 100 milioni distribuiti sotto forma di materiale letterecci, di oggetti casalinghi e di indumenti. Il Ministero inoltre ha erogato oltre 8 milioni per contributi alle opere di assistenza e di previdenza sociale e circa 2 milioni e 200 mila lire per la campagna antimalarica già condotta vigorosamente nella scorsa stagione estiva ed ora continuata e da intensificare nella prossima primavera. Tale lotta, condotta con modernità di mezzi e con criteri assolutamente scientifici, è stata fatta per mezzo delle due benemerite istituzioni l'Umanitaria di Milano e l'Opera Bonomelli, alle quali il Ministro tributa vive parole di elogio (*approvazioni*).

Accenna, infine all'impianto di numerosi essiccatoi per il granturco e per il contributo del 25 per cento, concesso a quegli agricoltori che acquistano macchine motoaratrici dal Ministero di agricoltura. Riassumendo le cifre già esposte, si arriva a stabilire che l'onere complessivo sopportato dal Tesoro fino ad oggi per le terre liberate ammonta ad oltre 850 milioni e se a questi si aggiungesse l'importo dei lavori di riattamento degli argini delle acque, dei ponti, delle strade, delle opere idrauliche, ecc., eseguiti dal Comando supremo, si sorpasserebbe certamente la cifra di un miliardo e mezzo (*commenti*).

Invocazione delle iniziative private

NAVA soggiunge: Occorre che specialmente le grosse e medie fortune del Veneto vengano incontro allo Stato anticipando le spese per le riparazioni e le ricostruzioni, che le riguardano, permettendo così allo Stato stesso di attendere più specialmente al risarcimento dei danni per le classi più umili dei lavoratori e dei contadini, i quali non hanno mezzi per procurarsi denaro a credito (*approvazioni dei popolari*).

CIRIANI: — Sono chiacchiere! Pensino a fare sul serio!

L'on. Ministro conclude affermando che queste popolazioni, che hanno provato le maggiori ingiurie della guerra, hanno il diritto di vedere abbreviate le sofferenze nelle quali ancora oggi, purtroppo, si trovano. Quindi nostro dovere preciso è di venire in loro aiuto. Ad un compito, che è insieme di elevata solidarietà nazionale e di alta pietà umana, il Governo e il Ministro personalmente hanno dato ed intendono di dedicare ogni loro energia. Noi accettiamo — egli esclama — le vostre critiche ed i vostri consigli, onorevoli colleghi, ma vi domandiamo, e, in domandiamo soprattutto ai colleghi che rappresentano qui la terra devastata del Veneto, la vostra cordiale e fattiva cooperazione perchè è soltanto da uno sforzo di tutti e di ognuno che il gravissimo problema, che ci sta davanti, potrà avere la più rapida e completa soluzione. (*Vivissimi applausi al centro e a destra. Commenti animati, congratulazioni*).

L'on. Nicolai

Prende la parola l'on. NICOLAI. Egli vuole illustrare brevemente le ragioni dell'intransigenza socialista. Sotto il nostro balcone — egli dice — sono state fatte in questi giorni molte serenate (*Cameroni: Da chi?*). Nicolai: Dai repubblicani, dai riformisti, dall'on. Alessio, dall'on. Tengoren e dagli stessi uomini del Governo. Noi sorridendo Presidente del Consiglio ed non riconosciamo l'uomo che a luglio preparava le armi contro di noi. (*Applausi all'estrema*). Noi restiamo soli perchè la crisi non è politica soltanto, ma economico-sociale (*bravo*). Abbiamo sentito ripetere che siamo in periodo rivoluzionario, ma ciò è stato possibile soltanto perchè un manipolo di uomini seppe tenere testa all'interventismo e mantenere vivi i principi internazionalisti durante la guerra, pur non creando artificiosamente situazioni ed episodi rivoluzionari, noi non ci prestiamo a smorzare lo spirito rivoluzionario.

SANDERALI: — Non ci credete neppure voi! (*Commenti vivacissimi all'estrema*).

NICOLAI: — Il nostro atteggiamento è del resto uno stimolo alla borghesia per le più larghe riforme. Se i banchi della destra sono deserti oggi, se tutti si atteggiano a riformatori, ciò è dovuto all'opera del partito socialista. L'oratore afferma quindi che la presenza in quest'aula di tanti lavoratori dimostra la preparazione della classe operaia e che la sicura forza del partito è segnata dal fatto che l'Italia più progredita è quella che ha dato i maggiori voti ai socialisti. Le amministrazioni di Bologna e di Milano sono elogiate anche dagli avversari. Ma si fanno obbiezioni di carattere internazionale all'atteggiamento del partito. Ebbene, sotto forme diverse, in Russia, in Inghilterra ed in Spagna la classe operaia avanza. E' di oggi la notizia dell'ultima disfatta di Koltciack. (*Vivi applausi dei socialisti*).

In Italia si è fatta male la guerra e peggio la pace. Fiume in prima è concessa ai croati e poi si è fatta di questa una questione di vita o di morte. L'Italia era un vaso di terra tra i vasi di ferro, tra gli imperialismi tedesco ed inglese e quindi doveva cadere in frantumi.

Questa affermazione provoca vivaci interruzioni da parte della maggioranza della Camera, mentre l'oratore è vivamente sostenuto dai compagni. Il baccano dura qualche minuto, ma finalmente il presidente on. Orlando ristabilisce la calma e l'on. NICOLAI può riprendere il suo discorso, affermando che il Governo potrà reggere soltanto con l'appoggio di tutte le forze conservatrici. — MERIZZI, popolare: Venite con noi! — BOMBACCI: Sei troppo brutto! (*Ilarità*). — NICOLAI dice: Per i poveri bambini di Vienna soltanto dai banchi socialisti è venuta una parola di simpatia. (*Applausi calorosi si levano all'estrema ed a sinistra. I cattolici protestano clamorosamente e gridano a perdifiato: «Chiacchierone! Non è vero!» I socialisti rispondono: «Soltanto i comuni di Milano e Bologna si sono mossi! Falsi cristiani!»*). Il discorso dell'on. Murialdi è una prova della incapacità borghese a risolvere la crisi. Egli ha detto che il dicastero degli approvvigionamenti mancano i funzionari. Guardate alla storia, pensate se proprio serva a voi aggravare così le condizioni della povera gente. Questo ministero è lo specchio della situazione, in cui si trova lo Stato attaccato da noi e da quelli che mirano a ristabilire il potere temporale. (*Applausi a sinistra. Violente proteste al centro*. Anche tra voi cattolici è vivo il dissenso. — MERIZZI, popolare: Non te ne incaricare! (*Ilarità*).

NICOLAI: — Voi siete venuti qui per affermare il dominio della scuola. (*Vivi applausi all'estrema ed a sinistra*). Questo Governo ha fatto le elezioni col regime della censura. Esso non può avere la maggioranza. Ve lo dimostreremo chiedendo l'inchiesta sulla guerra. Voi, on. Nitti, non sapete che dire agli operai di non consumare, ai socialisti di non pensare più al socialismo, ai repubblicani di non pensare alla repubblica. Questo non è governare! Mentre predicate la parsimonia al popolo, dovete confessare che il capitale fugge all'estero; mentre raccomandate di produrre, la disoccupazione infuria ed anche la disoccupazione è una speculazione per i capitalisti.

CAMERONI: Per i socialisti!

BARBERIS: Stupido!

Tra i due gruppi, socialista e popolare si ricomincia uno scambio di violente invettive. Nasce un frastuono immenso, nel quale le parole si perdono.

NICOLAI: Voi on. Nitti, non solo non sapete aprire la via alle riforme, ma non reagite neppure a certi conati reazionari contro avvenuto al Senato. Noi mettiamo perciò voi all'opposizione. Potete dirci che sabotiamo il Parlamento, ma voi, uomini del Governo, avete tenuto chiuso per quattro anni questo stesso Parlamento, di cui ora sembrate essere i più fervidi paladini. Noi andremo al Governo per conto nostro, quando il momento sarà opportuno. Risparmiateci quindi le lusinghe e le offerte. Non è questo il momento di una crisi di Governo ma è piuttosto una crisi di regime inquieto in situazione attuale e essenzialmente rivoluzionaria. Dopo che il partito socialista è rimasto solo per più di 2 anni a combattere la frenesia guerraiuola (*applausi all'estrema sinistra*), il Partito socialista non intende precipitare questa situazione rivoluzionaria che è nel fatto e che non è possibile frenare in alcuna maniera; ma esso intende soltanto che da questa situazione possa discendere una realizzazione socialista. L'eredità, che lascia la classe borghese, la quale volge verso la sua immancabile rovina, è una eredità tutta piena di passività e di lutti e perchè la successione della classe proletaria non sia resa impossibile per il fallimento schiacciante delle classi dirigenti, la classe proletaria si sente tratta a precipitare gli eventi.

La speranza di economie sul bilancio statale manifestata dal ministro del Tesoro è una perniciosa ed ingenua illusione, come è pure pericolosa illusione fare assegnamento sulle indennità di guerra che la Germania e l'Austria, esauste, dovrebbero pagare. Accennando all'azione del partito popolare, osserva che esso vuole tornare ad un periodo di ormai superato confessionalismo (*Rumori al centro*) e si propone di togliere alla scuola l'indirizzo scientifico e positivo. (*Rumori vivissimi al centro*). Di questo stato caotico della borghesia è genuina espressione il presente ministero, il quale dimostra di non avere alcun programma all'infuori di quello di reggersi di ora in ora. (*Commenti*) con azione oscillante in ogni parte impotente. (*Interruzioni al centro*). Afferma poi che tutte le vecchie fedi sono spente nell'animo popolare, nel quale ormai alberga soltanto la fede socialista. (*Applausi all'estrema sinistra*). Per queste ragioni il partito socialista rimarrà tenacemente all'opposizione contro qualsiasi Ministero, in attesa di un Governo socialista che attui una nuova civiltà.

Il centro rumoreggia. Un duplice applauso dei socialisti saluta la fine del discorso. Tutti i compagni si congratulano coll'oratore, che l'on. Lauriola abbraccia e bacia.

L'on. Federzoni

Malgrado l'ora tarda, l'on. Orlando dà la parola all'on. Federzoni. Grande movimento sui banchi di estrema. L'on. Federzoni chiede di parlare domani e l'on. Orlando cerca di soddisfarlo, ma i socialisti urlano e gridano: «Parli! Parli l'ultimo superstite del nazionalismo!». (*Ilarità*). Dopo un po' di esitazione si decide che l'on. FEDERZONI parli. Questi comincia il suo discorso e la maggior parte dei deputati socialisti abbandona l'aula.

FEDERZONI premette che uno dei coefficienti importanti della crisi attuale, che attraversa il paese, è il mancato raggiungimento da parte dell'Italia della sua pace. Occorre pertanto fare tutti gli sforzi perchè la posizione dell'Italia, nei riguardi internazionali, venga sollecitamente e con soddisfazione risolta. L'Italia ha compiuto con piena lealtà tutti i sacrifici che le imponevano le sue alleanze, ma non può ora impegnare il suo avvenire con nuovi patti, quando il riconoscimento dei suoi diritti derivanti dai vecchi Trattati non è purtroppo ancora un fatto compiuto. Nei problemi che ancora devono risolversi dalla Conferenza della pace e dalle sue Commissioni vi è un vastissimo campo in cui l'Italia, se rappresentata da uomini che abbiano larghezza di vedute, potrà far riconoscere i suoi diritti e tutelare le sue sacrosante aspirazioni.

Ritiene inutile fare nuove proposte riguardo alla sistemazione dell'Adriatico e nota e dimostra che se un periodo di conflitto esiste per noi, dipende dalla nostra debolezza e dalla nostra disposizione alle rinunzie. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Circa la Russia, afferma che per l'Italia non vi è nessuna ragione per illudersi il riconoscimento di quei governi di fatto che sono sorti dallo sfacelo dell'impero zarista. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Si dice convinto che il progresso bolscevista abbia molto giovato il blocco dell'Intesa (*Rumori all'estrema sinistra*). Dichiara infine che non paventa una politica estera del proletariato purchè sia sempre e soltanto italiana (*rumori all'estrema sinistra*) seguendo in ciò l'esempio del proletariato inglese e di quello francese, che sono soprattutto inglesi e francesi (*rumori all'estrema sinistra*).

GASPAROTTO chiede di poter svolgere domani una sua proposta di legge per la diminuzione del limite di età per l'elettorato al 20.o anno. (*Rimane così stabilito*).

La seduta termina alle ore 20.15.

15.000 bambini viennesi

saranno ospitati dall'Italia

Vienna, 19, notte.

Il borgomastro è stato avvertito da un membro dell'Ambasciata italiana che la Croce Rossa italiana si incaricherebbe del mantenimento di 15.000 bambini viennesi che sarebbero ospitati nella località dei dintorni immediati di Roma. Due delegati del comune di Vienna accompagnerebbero i bambini per assicurarsi delle buone condizioni del trasporto. Questa opera sarà condotta a termine col concorso del Governo italiano. I giornali sono unanimi nel dichiarare che la caritatevole azione sarà accolta con calda riconoscenza dalla popolazione viennese. (*Stefani*).

Novecento arresti a Pietrogrado

per un complotto anti-sovietista

La figlia di un colonnello fucilata — Inglesi e francesi compromessi.

Stoccolma, 19, notte.

Si ha da Helsingfors che, in seguito al nuovo complotto della guardia bianca antisovietista, che fu scoperto a Pietrogrado, la figlia di un colonnello è stata arrestata sulla piazza del Mercato e fucilata. Sul suo cadavere è stata rinvenuta una rivoltella. Si è fatta allora una perquisizione in casa del colonnello, la quale ha rivelato l'esistenza di un complotto con vaste ramificazioni. Novecento persone sono state arrestate e fra di esse si trovano parecchi francesi ed inglesi. Trecentocinquanta di esse sono state giudicate dal Tribunale rivoluzionario e si aggiunge che parecchie sono state fucilate.

La Francia... disarmerebbe

stabilendo la ferma di due anni!

Parigi, 19, notte.

Secondo l'*Eclair* i servizi tecnici incaricati di studiare le modificazioni che possono essere apportate alla legge sui quadri dell'esercito, ha sottoposto al Governo un progetto fissante la durata del servizio militare a due anni.

Un oratore socialista

Roma, 19, notte.

Il voto della Camera avverrà, secondo i calcoli del Governo, domenica sera o, in ogni caso, non più tardi di lunedì. Domani parlerà piuttosto lungamente il ministro degli esteri on. Scialoia. Le relative dichiarazioni vennero concretate nel Consiglio dei ministri di oggi. Esse consteranno di due parti. La prima, riguardante i criteri generali di politica estera del nuovo ministro, racchiuderà l'indicazione della linea di condotta del Governo verso la Russia dei Soviets, nonchè la risposta ai vari oratori che si occuparono di politica estera. La seconda parte rifletterà i problemi della nostra pace, che sono ancora sospesi, e specialmente la sistemazione delle questioni adriatiche con relativa questione di Fiume. Le nostre questioni adriatiche sono, dal punto di vista della soluzione, in istato di presochè immobilità. La nota franco-inglese consegnata all'on. Scialoia non è che l'invito all'Italia perchè presenti una formula accettabile per il problema di Fiume.

Le dichiarazioni dell'on. Scialoia, benchè non siano possibili grandi illusioni sul loro contenuto, sono vivamente attese. Il loro valore intrinseco non deciderà però della sorte del Ministero, poichè essa è segnata dalle decisioni dei gruppi che agiscono in base ad altre considerazioni. Domenica, se la discussione non precipiterà, parlerà il presidente del Consiglio. Secondo i calcoli del Ministero, l'esistenza del Gabinetto Nitti è salva per il voto ormai assicurato della maggior parte dei popolari. Nell'*entourage* del presidente del Consiglio si calcola che il Ministero avrà al minimo una maggioranza di quaranta o sessanta voti, ma che potrebbe all'ultimo momento, se si realizzasse la concentrazione delle sinistre, molto ingrandirsi.

Al voto di domenica la Camera si avvia molto lentamente, rendendo così necessario all'ultimo istante il solito raggruppamento di numerosi discorsi. Nella seduta odierna, tempestosa soltanto ad intervalli, furono pronunciati sulla discussione dell'esercizio provvisorio soltanto quattro discorsi. Il nuovo deputato calabrese avvocato e giornalista Antonio Manes, del gruppo dei combattenti, cercò di sostenere gli assalti a base di interruzione a getto continuo dei socialisti. La calma ritornò durante le dichiarazioni del ministro delle terre liberate on. Cesare Nava, il cui discorso si riassume in una constatazione, e cioè che il Governo ha già destinato 800 milioni alla ricostruzione delle terre liberate. La discussione salì nuovamente ad alta temperatura col discorso, forse non profondo ma interessante e geniale, del nuovo deputato socialista Nicolai, presidente della deputazione provinciale di Forlì. Il Nicolai sarà uno degli oratori di cartello della nuova Camera. Egli ha un bello e un forte timbro di voce, una grande fluidità di parola ed un innegabile originalità di immagini e di forme; è quello che si dice un oratore interessante. Oggi si è imposto all'assemblea scettica in materia di oratori. La Camera ha ascoltato con vivo interesse il giovane oratore, magro, pallido, dai capelli neri, tutto vestito di nero sino alla cravatta, il quale, con straordinaria sicurezza, parlava come se improvvisasse, al primo banco dell'estrema, mentre intorno a lui dai 150 suoi compagni di gruppo partivano frequenti brusii di consenso ed assordanti salve di applausi. Dal punto di vista della sostanza, il discorso a tinta intransigente, dell'on. Nicolai fu poggiato su due capisaldi: anzitutto la dichiarazione, netta e recisa, assoluta, ripetuta sino alla sazietà, che il gruppo socialista non darà mai la propria collaborazione a qualunque altro partito. Esso vuole salire al Governo, ma vuole salirvi da solo per realizzare il proprio programma. Il secondo caposaldo del discorso fu questo: che i deputati socialisti chiederanno l'inchiesta sulla guerra, e riusciranno, in tale occasione, a dimostrare che la proposta trascinerà la maggioranza della Camera. Così per la prima volta, dopo il discorso di Dronero, la protesta dell'on. Giolitti si è affacciata nell'aula e non ha suscitato alcuna tempesta.

S.

I socialisti autonomi

Roma, 19, notte.

Sono avvenute oggi a Montecitorio numerose riunioni di gruppi parlamentari. Anzitutto si è riunito il gruppo parlamentare socialista autonomo. Il gruppo ha lungamente discussi la situazione parlamentare e l'atteggiamento del gruppo. Si sono manifestate due correnti: una per il voto favorevole al Ministero, voto che però dovrebbe avere il significato di semplice attesa, e l'altra, decisamente contraria, dopo avere considerata l'azione del Governo prima e dopo le elezioni, sia nella politica estera che nella politica interna e finanziaria ed economica. Ogni decisione, ad ogni modo, è stata rinviata. I socialisti autonomi hanno così formulato il loro programma intorno al quale sia per avvenire l'accordo cogli altri gruppi. In politica estera:

a) convinti che si possa e si debba trarre dalla vittoria, frutto di lunghi dolori, il giusto premio ai sacrifici del popolo italiano e la maggiore sicurezza per un pacifico progresso, dichiarano che la soluzione del problema adriatico deve essere ricercata basandosi sul patto di Londra come base di trattative e garanzia per raggiungere il risultato di annettere Fiume all'Italia ed ottenere una sistemazione territoriale che, tenendo conto non solo dei diritti storici, ma anche delle condizioni strategiche attuali, renda possibile una durevole intesa ed una pacifica convivenza coi popoli jugoslavi, intesa e convivenza da integrarsi con accordi diretti fra l'Italia ed i jugo-slavi, anche per la garanzia dei diritti culturali degli italiani e degli slavi compresi nei territori rispettivi;

b) affermano pericoloso il proposito di respingere i trattati di pace già conclusi, perchè tale revisione, staccando l'Italia dai suoi alleati e ravvivando lo spirito di rivincita degli Stati vinti, creerebbe minaccie nuove alla pace del mondo, la quale potrà essere perfezionata secondo un più alto senso di equità che non sia quello prevalso a Versailles; solo quando la Società delle Nazioni sarà un fatto compiuto, i vincitori ed i vinti potranno fare valere le loro legittime ragioni.

c) sostengono la necessità di riaffermare che uno tra gli scopi fondamentali della politica estera italiana è quello di estendere alle Nazioni vincitrici, per ragioni ideali ed economiche, proclamate dalle più grandi correnti dell'opinione pubblica internazionale, quella limitazione di armamenti che, per ragioni di particolare cautela, fu imposta alle Nazioni vinte.

d) affermano doversi raggiungere un accordo internazionale per il divieto dei trattati segreti e doversi istituire il controllo effettivo e continuo dei Parlamenti sulla politica estera, stabilendo che le guerre non possono essere dichiarate nè le paci concluse senza il previo consenso del Parlamento. Nella politica interna reclamano innovazioni nel campo dell'ordine politico sociale economico e finanziario, con spirito democratico ed in correlazione al movimento delle organizzazioni proletarie.

Il gruppo «Rinnovamento nazionale» si è riunito stamane coll'intervento di 17 aderenti.

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George dice alla Camera che grandi difficoltà permangono sulla questione di Fiume

L'immutabile opinione italiana - L'invito a Nitti per il convegno di Parigi - Esplicita smentita delle voci di alleanza con la Francia - L'Intesa non tratta la pace col Governo dei "Soviets,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 19, notte.

Una lunga ma laggiante discussione di politica estera alla Camera dei Comuni è stata coronata questa sera da importanti dichiarazioni di Lloyd George. Il dibattito venne promosso dal leader del gruppo liberale indipendente, on. Maclean, il quale non si era dichiarato soddisfatto delle succinte informazioni che il primo ministro aveva dato lunedì scorso intorno al convegno interalleato di Londra. L'occasione fu offerta dalla presentazione d'una nuova leggina finanziaria, adatta a fornire l'appiglio per discussioni sull'indirizzo governativo in ogni campo. Oltre al leader liberale, ne approfittarono gli altri capi-gruppo, fra i quali l'on. Clynes per i laburisti, l'on. O' Connor per i nazionalisti irlandesi, e Robert Cecil per il gruppo dei giovani conservatori. Alla fine di una mezza dozzina di discorsi d'intonazione alquanto critica, Lloyd George si è alzato a tessere l'apologia del Governo.

I punti sollevati dai suoi critici erano diversi. Anzitutto, i critici avevano battuto in breccia la diplomazia segreta in genere; in secondo luogo essi avevano chiesto informazioni particolareggiate ed esplicite sul modo con cui sono state trattate nel recente convegno di Londra la questione dei rapporti anglo-francesi, la questione di Fiume, quella della Russia ed tutto il problema della pace con la Turchia, nonchè lo stato in cui si trovano i preparativi per la Lega delle Nazioni. Vi furono inoltre diverse parentesi circa l'attitudine del Governo intorno a problemi minori, come quello del Montenegro.

Niente alleanze

Lloyd George ha incominciato a difendere la segretezza dei negoziati iniziali ed intermedi intorno alle grandi questioni internazionali. Egli ha detto che alla Conferenza di Parigi non si è fatta diplomazia segreta, ma si è adottato solamente quel certo grado di reticenza che in ogni grande affare simile è inevitabile. Circa i rapporti anglo-francesi, così come sono usciti dal convegno di Londra, Lloyd George ha smentito che sia stato concluso qualche patto particolaristico, o assunto qualsiasi impegno separato. «La convenzione di garenzia in favore della Francia contro ogni atto di aggressione — ha detto Lloyd George — è naturalmente subordinata alla ratifica degli Stati Uniti. Se vi fosse qualche possibilità che l'America non la ratificasse, indubbiamente noi saremmo liberi di riconsiderare la nostra posizione. Nessun impegno è stato assunto dal Governo a questo riguardo, e giustamente, per la semplice ragione che noi non possiamo immaginare che gli Stati Uniti disonorino la firma del loro grande rappresentante a Parigi, e perciò sarebbe errore il discutere la questione sopra un'ipotesi di tal genere. Io non ho alcuna ragione di credere che gli Stati Uniti si rifiuteranno di attenersi alla convenzione. Sono d'accordo con l'on. Maclean che, se l'Inghilterra fosse sola ad assumere l'impegno, esso costituirebbe un'obbligazione molto seria. Sotto alquanti aspetti, sarebbe una nuova iniziativa certamente da quegli antichi giorni in cui avevamo un confine sul continente. Nei rapporti del Belgio noi fummo una delle tre Potenze che garentirono la neutralità di quel paese, e questa sarebbe la prima volta in cui saremmo chiamati ad assicurare da soli la protezione di quel paese. Di ciò verrà tenuto conto quando dovremo considerare la decisione finale. L'on. Maclean ha perfettamente ragione di chiedermi che, se il Governo dovrà prendere una decisione di tal fatta, esso informi la Camera dei Comuni e dia, a chi vuole sollevare obbiezioni, l'opportunità di svolgerle prima che il Paese sia impegnato irreparabilmente. (Applausi). Io non credo che per ora la Camera intenda che io dica di più ».

Queste esplicite dichiarazioni di Lloyd George, metteranno a dormire tutte le fanfaluche di certi organi parigini e di altri Paesi, intorno alla pretesa stipulazione di alleanze.

Fiume

Nei riguardi poi dell'Adriatico, il primo ministro, rispondendo al leader dei liberali indipendenti, ha osservato: «Mi si sollecita a dire qualche cosa di più che lunedì scorso intorno alle difficoltà adriatiche. Debbo osservare che attraverso l'Europa esiste una quantità di materiale infiammabile. Ora è molto facile lasciarsi cadere un fiammifero acceso e perciò, sebbene il Governo possa avere un'opinione precisa sul da farsi, bisogna che qualche volta si astenga dal fare dichiarazioni per evitare di suscitare passioni, che sono sempre li pronte ad esplodere in diverse parti di Europa. L'on. Maclean sa perfettamente come sia incrollabile l'opinione italiana sulla questione di Fiume. Il Governo fa del suo meglio per promuovere una soluzione, ma vi sono ancora grandi difficoltà. Basta leggere quello che pubblicano i giornali al riguardo per capire quanto gravi siano le difficoltà del primo ministro e del Governo italiano su questa questione. Una parola della Francia, in Inghilterra od in America, senza un pieno apprezzamento di quello che può essere lo stato d'animo d'Italia, aggiungerebbe enormemente difficoltà al Governo verso una soluzione ragionevole. Ora noi vogliamo evitare ciò, per quanto è possibile. Per queste ragioni, lunedì scorso, io limitai le mie dichiarazioni sull'Adriatico ad una sola frase. Superfluo dire che noi abbiamo discusso la questione molto ampiamente. Abbiamo a tale uopo invitato il primo ministro italiano ad incontrarsi con Clemenceau e con me, oltre al rappresentante dell'America, a Parigi, entro i prossimi giorni; ma sarebbe inutile che io andassi colà senza che fossi fornito dei pieni poteri per un'accomodamento. Io non voglio dire nulla che possa rendere più difficile una soluzione. E' per questo che, l'altro giorno, non diedi tutte quante le informazioni al riguardo: per non dire alcuna cosa che facesse sorgere conflitti con l'Italia, oppure che possa suggerire l'esistenza di qualche antagonismo da parte dell'Inghilterra, oppure che possa in qualche maniera esser travisata.

Questi accenni, così estremamente guardinghi, al problema adriatico, confermano a luce meridiana che il Convegno di Londra non ha avvicinato la soluzione più che i 12 mesi di Conferenza a Parigi.

La Russia

Del Montenegro, Lloyd George ha parlato in risposta alla domanda di un deputato conservatore perchè venga pubblicata la relazione dell'inchiesta compiuta dal conte De Salis: «Come tutti gli uomini del mondo — ha detto Lloyd George — simpatizzo con una Nazione come il Montenegro, ma il rapporto del conte De Salis non può essere pubblicato. Esso fa troppi commenti sopra ogni cosa. I serbi, gli italiani e gli americani vi sono coinvolti, e anche molti altri. Sarebbe quindi un grave errore pubblicare il documento ».

Il primo ministro è quindi passato alla Russia. Egli l'ha descritta come «uno spaventoso pasticcio» e ha soggiunto che gli Alleati convengono che non esiste alcuna base per la pace con quel Paese, giacchè non c'è un Governo russo che possa realmente dirsi rappresentativo di tutta quanta la Russia. «Tutti gli Alleati, inclusa anche la Francia — ha continuato Lloyd George — sono d'accordo circa la politica del non intervento e anche per rifiutare d'incorrere in nuove responsabilità. Soltanto gli Stati Uniti ed il Giappone stanno negoziando intorno a passi da fare qualora i bolscevichi minacciassero di invadere tutta la Siberia ». Lloyd George fece un fosco quadro delle fazioni russe in guerra fra di loro in mezzo ad una popolazione di contadini la quale in gran parte è indifferente. «Se il Governo dei Soviets desidera parlare a nome di tutta la Russia, ebbene — ha detto Lloyd George — convochi una Assemblea Costituente impegnandosi a rispettarne le decisioni». Lloyd George si è espresso come uno che non aveva più alcuna illusione nei riguardi della Russia: «La prospettiva è alquanto oscura — egli confessò — ma se è finchè qualche luce non si sprigioni dalle tenebre della guerra civile e non si presenti una opportunità per intavolare trattative di pace, non c'è altro da fare che aspettare ». In altri termini, verso la Russia, Lloyd George ha ripetuto che gli Alleati intendono seguire una politica negativa di semplice attesa. «Appena l'occasione si presentasse, — egli ha però soggiunto — negli interessi degli Alleati, e anche in quelli del mondo e della civiltà, di cogliere subito l'appiglio per promuovere la pacificazione. Questo è il giudizio di tutti i rappresentanti Alleati convenuti la settimana scorsa a Londra ».

La fame

Diversi oratori avevano invitato il Governo a comprendere le condizioni terribili in cui si trova l'Europa centrale e in special modo l'Austria, cercando con ogni mezzo di porvi riparo; anzi avevano sostenuto che con delle semplici elemosine di viveri non si risolve il problema di un grande paese, il quale invece dovrebbe essere assistito in maniera da potersi rimettere in piedi economicamente. Ora, il Primo Ministro ha ammesso che ciò è vero, ma ha notato come nessuno degli oratori indicasse che cosa bisognerà praticamente fare. L'Inghilterra ha già contribuito al soccorso dell'Europa centrale con 200 milioni di franchi e con un invio di carbone e di viveri. «Ora tutti i popoli sofferenti si rivolgono all'Inghilterra invocando aiuti. Ma l'Inghilterra, ha dichiarato Lloyd George, non può affatto sobbarcarsi al compito immane di rimettere in piedi un mondo sfasciato. Dopo tutto, essa può soltanto addossarsi dei pesi adeguati alle sue spalle, ed io non vedo che cosa si possa fare a favore dell'Austria e dell'Europa centrale senza la cooperazione dell'America. In altre parole, per questo riguardo tutto dipenderà da ciò che l'America deciderà di fare giacchè l'Inghilterra non può procedere da sola a tutti quanti ».

La Turchia

Venendo a parlare della pace con la Turchia, il primo ministro ha spiegato che i ritardi sono dovuti all'attitudine dell'America. L'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno voluto aspettare, oltre ogni limite, per conoscere le intenzioni americane. Ora, queste sono estremamente dubbie e, senza voler mancare di rispetto all'America, gli alleati europei si sentono in diritto di formulare tra di loro, al più presto possibile, un Trattato per la pace con la Turchia. «Nel Convegno di Londra — ha soggiunto Lloyd George — vi sono state delle conversazioni preliminari di carattere molto promettente. Esse saranno rinnovate, parte in Inghilterra e parte in Francia, entro i prossimi giorni, con la speranza di poter presentare entro brevissimo tempo il Trattato con la Turchia ». **M. P.**

L'esportazione del carbone nuovamente vietata dall'Inghilterra

Londra, 18, notte.

Il divieto sulla esportazione del carbone è stato messo in vigore in tutti i porti del canale di Bristol. La dogana ha rifiutato di lasciar partire tutti i vapori al disotto delle 1500 tonnellate con carichi per la Francia, l'Italia e l'Irlanda, ed ha diretto queste navi sui porti di Yersey, del Tamigi ed altri porti inglesi. Questo divieto implica l'annullamento dei contratti cogli importatori esteri, o la perdita finanziaria sarà a carico dello Stato.

Nei circoli ufficiali si dichiara che il provvedimento del divieto di esportare carbone è stato preso in seguito a deliberazione del Controllore dei combustibili, il quale ritiene necessario di conservare il carbone pei bisogni domestici. Il *Board of Trade* annunzia peraltro che la produzione del carbone per la settimana terminata il 6 dicembre è stata di 4.608.331 tonnellate: è il più alto rendimento ottenuto dopo il maggio scorso.

A datare dal 1.o gennaio sarà permessa l'esportazione di carbone cok e di combustibili manifatturati dal Regno Unito per tutte le destinazioni, salvo la Russia, la Germania, l'Ungheria, l'Austria, la Turchia e la Bulgaria, ma sarà sempre necessario ottenere l'autorizzazione preliminare del Controllore dello Stato o del suo rappresentante a Glasgow, Newcastle, Liverpool e Cardiff. Quest'ultimo provvedimento indica che il Governo vuol serbare il controllo sulla esportazione di questo prodotto.

Il collaboratore parlamentare del *Daily News* afferma che lo scopo del Governo — prendendo il provvedimento d'impedire l'esportazione del carbone e l'importazione in Gran Bretagna di merci straniere, ritardando il *bill* sull'Home Rule per l'Irlanda e prorogando il Parlamento prima di Natale — è quello di precipitare le elezioni generali legislative, che si farebbero in febbraio e di combattere i laburisti. (Stefani).

Tensione tra Cina e Giappone

Una protesta a Pechino

Londra, 18, notte.

I giornali pubblicano un telegramma da Tokio annunciante che il Consiglio di Gabinetto ha incaricato Obata, ministro del Giappone in Cina, di protestare fermamente presso il Governo di Pechino contro l'attività antigiapponese dei cinesi, che mette in pericolo le relazioni amichevoli tra la Cina ed il Giappone.

L'Assemblea prussiana invoca a grandissima maggioranza la costituzione dello Stato unitario tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Il particolarismo prussiano ha cessato di esistere. La Camera prussiana ha terminato ieri di discutere, approvando con 310 voti favorevoli contro 32 contrari, una proposta presentata dalle tre frazioni della maggioranza governativa, maggioritari, cattolici, democratici, secondo la quale si chiede la costituzione di uno Stato unitario tedesco. I 32 voti contrari appartengono naturalmente ai conservatori.

L'approvazione di tale proposta, dopo i lunghi vivaci dibattiti svoltisi in questi giorni innanzi alla Camera, ha senza dubbio un notevole significato per il regime interno della Germania. E' innanzi tutto sintomatico che questo tentativo sia partito dalla Prussia la cui storia è tutta una lotta per mantenere il predominio sull'Impero. Ma il suo tentativo urterà contro la dura opposizione degli altri Paesi, sovrattutto della Baviera. Già oggi da Monaco si cominciano ad udire voci di vivace opposizione alla proposta prussiana.

Ma eccovi la mozione che l'Assemblea prussiana ha approvato: «La costituzione dell'Impero ha gettato le basi dello stato unitario tedesco, dimodochè la costituzione di questo ultimo non è questione che di tempo. La immensa miseria nella quale il popolo tedesco si trova, la situazione finanziaria ed economica disperata dei paesi e dei comuni, le difficoltà e gli impedimenti sempre crescenti, che sono conseguenza della posizione del Governo dell'Impero e dei numerosi Governi dei singoli Paesi, dimostrano che è necessario tentare di associare al più presto possibile tutte le forze nazionali in uno stato unitario. Questa idea trova radici sempre più profonde in tutte le masse popolari, indipendentemente dai partiti. Un ardente desiderio si manifesta con sempre maggiore forza allo scopo di vedere tutte le forze germaniche riunite in un unico e grande Stato nazionale tedesco, nel quale la più larga autonomia amministrativa sia assicurata alle diverse parti. La Prussia, per mezzo degli organi del suo Governo e della sua rappresentanza nazionale, ha dichiarato a più riprese che essa è pronta a dissolversi nello stato unitario tedesco, se gli altri paesi dimostrano la stessa buona volontà. La Prussia è sul punto di dare a se stessa una Costituzione. Nella sua qualità di più grande dei paesi tedeschi, la Prussia considera essere suo dovere cercare preventivamente se non ci sia già il mezzo di creare lo stato unitario tedesco ».

«Ciò considerato, la Dieta prussiana chiede al Governo prussiano di mettere fine da ora, e prima dell'introduzione della Costituzione definitiva, il Governo dell'Impero in grado di entrare in negoziati con i Governi di tutti i Paesi allo scopo di creare uno Stato unitario tedesco». La mozione è firmata dal deputato Friedberg, democratico, dal deputato Graef, maggioritario, e da Porsch, cattolico. **F. G.**

Una polveriera saltata in aria

Venti morti e sessanta feriti identificati — Tutte le comunicazioni interrotte.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Una catastrofe è avvenuta a Mariensfeld. Un deposito di munizioni è saltato in aria. I danni sono considerevolissimi. Fino ad ora sono stati identificati 20 morti e 60 feriti. Le comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche per un grande raggio di chilometri sono interrotte. **F. N.**

Due consecutive disgrazie a Milano

Milano, 18, notte.

A mezzanotte, allo scalo del Sempione, il ferroviere Legnoli veniva travolto da una locomotiva in manovra. Fu avvertita del fatto la Questura centrale, che subito inviò sul posto con alcuni agenti. Il camion filava a grande velocità: quando giunto in Foro Buonaparte andò ad urtare contro un tranvai. Un agente, certo Calogero Lisotta, di Caltanissetta, che si era sporto dal camion per guardare, cadde e rimase schiacciato fra il camion ed il tram.

Incendio in una conceria

350 mila lire di danni

Firenze, 18.

Stanotte verso le ore 2.15, si sviluppava improvvisamente un incendio, con uno sprigionamento di una stufa, nel reparto «essiccatoio» della conceria Garlotti e Moccetti, nel viale Bedorm di Angagna Alpina. Le fiamme assunsero tosto proporzioni impressionanti, estendendosi in breve a tutta la parte centrale dello stabilimento. Furono prontamente sul luogo le pompe dei pompieri, tragedie Pimati, i nostri pompieri al comando dell'ing. De Crisostomo, e tanti militari di [illegible] e di cavalleria. Dopo oltre quattro ore di faticosissimo lavoro, l'incendio veniva domato, e scongiurato ogni ulteriore pericolo. L'elemento fortunatamente venne isolato e salvate le ore all del fabbricato, ove si trovavano un grande deposito di benzina ed una ingente quantità di pellami. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. I danni sono ingentissimi, ed a quanto si dice sono assicurati in parte coperti da assicurazione. Da un primo sommario calcolo si ritiene superino le trecentocinquantamila lire, di cui oltre duecentomila lire per il solo materiale in lavorazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Con una funzione semplice ed austera la Banca Cooperativa Operaia di Cuneo ha preso possesso dei suoi nuovi ed eleganti locali nel palazzo Chiappero da essa acquistato. Alla presenza di tutti gli amministratori, dei sindaci, degli impiegati, il cav. Cordero, presidente, ha dichiarata aperta all'esercizio la nuova sede. Quindi l'avv. cav. Angelo Segre ha pronunciato un elevatissimo discorso di circostanza, tratteggiando il passato e il presente dell'Istituto, sorto per sollevare le sorti dei lavoratori e l'unione, e disponente al principio di 5000 lire di capitale, faticosamente raccolte, mentre oggi ha cinque milioni di depositi e 420 milioni di annuo movimento di affari. L'avv. Segre, assai applaudito, ha inneggiato al principio della cooperazione, che oggi può risolvere tanti gravi problemi nell'armonia e nella fusione delle classi, la cui feconda collaborazione può avere assai di sincero progresso.

A Firenze, in circostanze drammatiche, si è arrestata con pugnalate di sessantuno, in una sala privata di una trattoria nei pressi della città, la signorina inglese Elma Gordon Mass, venticinquenne. Ella fu condotta al triste passo dal fatto che il suo fidanzato, prof. Umberto Bianchini, le aveva mandato il proposito di abbandonarla. Il giovane ti venne alla presenza di Bianchini stesso. La ragazza è morta poche ore dopo. Il fatto ha prodotto una enorme impressione, specialmente nella colonia straniera, data che la signorina suicida apparteneva ad una delle più note e ricche famiglie britanniche.

A Firenze, in via della Ghiacciaia, è stato trovato in stato comatoso, sotto la scarpata della ferrovia, il prof. Garulla, insegnante all'Istituto di Belle Arti. Trasportato all'ospedale, vi moriva poco dopo, sembra in seguito alla frattura del cranio. Non si sa se trattasi di morte accidentale, o se sia da ritenersi che il professore sia rimasto vittima di qualche azione delittuosa. Il Garulla era uno scultore ben noto in Toscana.

ULTIME DI CRONACA

Una tragedia a Porta Palazzo

Ragazza che uccide la cognata perchè aveva sparlato di lei

Un triste fatto si è svolto ieri sera fulmineamente a Porta Palazzo. Una donna, in ancora giovine età, una sconosciuta, è caduta morente sotto la nebbia, per un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo da una persona che si è poi rapidamente allontanata senza che alcuno potesse dare l'allarme o tentare di inseguirla.

Ecco come si è svolto il fatto. Nell'oscurità della sera, in piazza Emanuele Filiberto, presso via Priocca, la donna uccisa era stata scorta — si dice — a confabulare con un uomo. Ma la cosa non era tale da sorprendere. All'ombra discreta della tettoia del mercato, in queste sere nebbiose non sono rare le coppie che vagolano in cerca di amica solitudine. Ad un tratto si udì rintronare sinistramente nel silenzio una detonazione e si vide come un'ombra staccarsi velocemente dal luogo e scomparire.

E la donna? Era stramazzata riversa al suolo ed un rivolo di sangue, uscendole da una ferita alla fronte, aveva formato sul suolo una rossa pozza di sangue. Triste vista davanti la quale gli accorsi non poterono frenare un moto di pietà. La sconosciuta, civilmente vestita, giovine d'età, rantolava negli spasimi dell'agonia. Alcuni cittadini la sollevarono dal suolo e la trasportarono a braccia nella vicina caserma municipale delle Fontane. Essendo il medico di servizio stato chiamato altrove per un caso d'urgenza, fu necessario far proseguire la disgraziata per l'Ospedale di San Giovanni. E vi fu trasportata d'urgenza in barella, accompagnata da due guardie municipali. I medici di guardia, dottori Renaudo e Desenibus, constatarono che lo stato della sconosciuta era disperato. Il proiettile le era penetrato nel cranio, producendole lo spappolamento della materia cerebrale. Tentarono di porgerle qualche soccorso; un sacerdote le somministrò l'estrema unzione, e verso le ore 23 esalava l'ultimo respiro in un lettuccio dell'ospedale, sola, senz'alcuna persona di famiglia, senz'altra assistenza che quella delle infermiere e delle suore.

Il vice-commissario di P. S. avv. Fusari, avvisato dall'agente scelto di servizio, Catona, accorreva all'ospedale ed apprendeva i pochi particolari del triste fatto. Con agenti si recava quindi a Porta Palazzo per assumere maggiori dettagli. La morta aveva un mantelletto con entro un mazzo di chiavi ed una spilla d'argento. Nessuna traccia di denaro. Si sospettò subito che la poveretta non dovesse abitare molto lontano, e nella mia infatti, essendosi sparsa per Porta Palazzo la notizia del tragico fatto, accorrevano prima alla caserma delle Fontane eppoi al San Giovanni alcuni parenti della donna. La riconobbero subito mentre aveva da poco esalato l'ultimo respiro.

L'identificazione dell'uccisa

Si tratta di certa Teresina Comoglio, di anni 28, abitante appunto in piazza Emanuele Filiberto, al numero 18, quasi davanti al luogo dove fu assassinata. Le prime notizie attinte sulla morta non hanno recato all'Autorità alcuna luce sull'assassino. Infatti, mentre s'era affacciata l'ipotesi che la donna fosse stata spenta per motivi d'amore e di gelosia, tale ipotesi fu più tardi contraddetta dai famigliari dell'estinta. Era una brava laboriosa ragazza, una merciaia di Porta Palazzo, negoziante in biancheria. Attendeva al suo lavoro ed alla famiglia unicamente, e si afferma che non avesse un fidanzato, nè relazioni, nè ammiratori. La diceva di abitudini semplici e morigeratissime, tanto che era uscita per recarsi alla novena in una chiesa della regione e stava appunto rientrando in casa quando fu avvicinata dallo sconosciuto suo uccisore. Lo conosceva? Fu un incontro fortuito? Quale scambio di parole avvenne? Ma, soprattutto, chi sparò? Taluni dicevano un uomo, altri una donna. Una donna che avrebbe sparato con polso fermo e con freddo premeditazione...

Le ricerche del vice-commissario avv. Fusari iniziarono, come in simili casi avviene, con tre deposizioni contraddittorie e supposizioni svariate. Un dramma dell'amore, della gelosia? E l'uccisore? Un uomo, una donna? Eppoi i famigliari escludevano un tale movente. Rapidamente, però, la verità sul triste dramma si fece strada. Si seppe che la Comoglio era caduta per mano di un'altra donna, colla quale era in relazioni indubbiamente, di una sconosciuta che l'aveva richiamata mentre rincasava, di ritorno dalla chiesa. L'attendeva probabilmente da qualche tempo, accostata alle pareti del Mercato Coperto, protetta dalla nebbia che fasciava di oscurità tutto il luogo.

L'avv. Fusari, lasciati alcuni agenti a proseguire le indagini a Porta Palazzo sulla misteriosa donna, così rapidamente allontanatasi, si recava in Questura dove, verso mezzanotte, avveniva il colpo di scena che portava la cercata luce sul misterioso delitto.

Il colpo di scena

Il commissario era da poco, come abbiamo detto, giunto in ufficio quando fu avvertito che una giovane e bellissima ragazza accompagnata da un vecchio desiderava parlargli. Quando i due furono alla presenza del funzionario, fu il vecchio, con voce commossa e abbattuto, che parlò:

— Ho condotto — disse — mia figlia. Ha ferito, forse ucciso, sua cognata, poco fa a Porta Palazzo...

Il funzionario si trovava alla presenza della misteriosa uxoricida. L'interrogatorio fu breve, semplice nella sua tragicità. La ragazza, bellissima, come abbiamo detto, formosa, di appena 25 anni, certa Giudro Catterina in Comoglio, abitante in via Borgo Dora, 1 bis, narrò con voce ferma e non molto turbata, quali ragioni l'avessero spinta ad armare la sua mano contro la cognata. Questa avrebbe fatta bersaglio la giovine e piacente Giudro di una insistente ed implacabile accusa. La aveva accusata di coltivare una relazione con persona ammogliata. Ai vicini dintorni della Catterina, la Comoglio aveva opposto sempre più tenaci insistenze. Tra le due cognate, come è facile immaginare, non correva quindi più buon sangue. L'una avvenzata verso i quarant'anni, di abitudini modeste e semplici, religiosa e rigida sino allo scrupolo; l'altra avvenentissima, di 25 anni, ammirata... Le due donne vivevano in un ambiente di pettegolezzi che, forse, l'invidia e la cattiveria altrui alimentava. Ed il pettegolezzo arrivò ad un *diapason* insopportabile. Fu riferito alla Giudro che ieri stesso la cognata si era recata dalla moglie del presunto amante e la aveva messa a giorno della grave accusa, aggiungendo particolari che la ferirono oltremodo. La Comoglio aveva detto alla moglie che suo marito aveva passato le giornate di ieri e di ier l'altro insieme alla Catterina, allegramente. E' facile immaginare quello che avvenne. Catterina ne fu avvertita subito, non sappiamo se dalla presunta tradita o da terze persone.

" Colpiscimi mio onore „

— Ho provato — ha detto al vice-commissario Fusari — un dolore profondo! Colpita nel mio onore, indignata per tanta persecuzione, resa folle per tanta infamia decisi di punirla, di vendicarmi. L'ho attesa al suo ritorno presso la porta di casa sua. L'ho chiamata. Essa non mi ha nemmeno risposto. Ma ha voltato la testa sputando in terra in segno di supremo disprezzo. Allora ho estratto la rivoltella mirando alla testa. Ed ho sparato...

Compiuto il delitto, la Giudro, protetta dall'oscurità della sera, traversò piazza Emanuele Filiberto, corse in casa sua a deporre l'arma e ad avvertire la famiglia di quanto le era capitato. Manifestò subito il proposito di costituirsi in Questura e fu il padre che, angosciato, l'accompagnò alla Centrale. Essi narrarono che la rivoltella era stata abbandonata qualche mese addietro in un loro piccolo negozio da un cliente. Nessuno avrebbe mai immaginato che avrebbe avuto un così tragico uso. La Giudro, rientrata in casa ieri sera, tacendo quanto le turbinava per la mente, si era impossessata dell'arma ed era uscita dopo cena. Sapeva che avrebbe incontrato la cognata, l'attendeva ed era deliberata a vendicarsi. E la vendetta condusse a compimento con una [illegible] che non tremò.

L'avv. Fusari ha steso verbale del breve interrogatorio della colpevole. Il padre aveva ascoltato [illegible] narrazione come stordito. La giovane, dichiarata in arresto, dovette seguire gli agenti, che la trasportarono in vettura alle Carceri Giudiziarie. E' stato triste il distacco tra quel padre! Catterina Giudro invece si allontanò, con negli occhi nell'che pareva piuttosto facile, senza lasciar cadere, a testa alta, [illegible] [illegible] aveva lasciata fosse stata [illegible] con cui aveva poco prima mirato al capo della disgraziata sua cognata.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Giulio Tempesti). — Ore 21: «La zonata di Kreutzer» tragedia di L. Vitelleschi.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 21: «L'ombra» commedia di D. Niccodemi (Serata di Irma Gramatica).

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,30: «X. Y. Z.» operetta. Libretto di [illegible] e Bazzoli, musica di Mario Bona.

ROSSINI (Spettacolo pro fondazione Delmano) — Ore 21: «Gesù, giovanotto» commedia di Carnasso e [illegible].

TEIAXON (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: «Il nostro [illegible]» commedia di V. Bersano.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.

GIANDUIA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A va 'l blocco» rivista. «Do-re-mi-fa» farsa.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di primo ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-23).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Borsa di Torino

18 Dicembre 1919

La riunione trascorse oggi quasi inattiva. L'avvicinarsi dei giorni festivi non favorisce l'attività del mercato, che conserva però in generale buona tendenza.

Rendita 3 1/2 cont. 82,15; fc. 82,10 — Consolidato 5 % cont. 89,70; fc. 89,60, 89 67 1/2 — Banca d'Italia fc. 1462 1/2, 1470 — Banca Commerciale fc. 1170-1165, 1168 1/2 — Credito Italiano fc. 796, 795 1/2 — Banco di Roma fc. 115 3/4 — Banca Italiana di Sconto fc. 619 1/2-619, 620 — Ferrovie Mediterranee fc. 620 — Ferrovie Meridionali fc. 520, 523 — Obbligazioni San Paolo 3 3/4 contanti 401 1/2 — Obbligazioni idem 4 1/2 cont. 453 — Rubattino fc. 733 — Navigazione Alta Italia fc. 460 — Lloyd Sabaudo fc. 420 — Elettr. Alta Italia fc. 508 — Ansaldo fc. 212 — Reggiane fc. 48 1/2 — Fiat fc. 360 1/2-357, 357 1/2 — Ansaldo San Giorgio fc. 87 — Spa fc. 195 — Cotonificio Vicenza fc. 151 — Eridania fc. 400 — Bauchiero fc. 76 1/2 — Ilva fc. 203 1/2, 209 — Marconi fc. 245 — Snia fc. 97 1/2 — Italo fc. 74 — Viscose fc. 352 — Aedes fc. 10 3/4.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 123, 124 — Londra 49,60, 49,70 — Svizzera 238,50, 239,50 — New York 13,17, 13,23.

BORSA DI MILANO

18 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 89,60 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1165 — Credito Ital. 791 — Banca Ital. di Sconto 619 — Banco di Roma 115 ¼ — Ferrovie Meridionali 523 — Ferrovie Mediterranee 621 — Costruzioni venete 171 — Rubattino 744 — Lanificio Rossi 1580 — Cotonificio Cantoni 510 — Cotonificio Veneziano 123 — Miniere Elba 290 — Acciaierie Terni 1150 — Officine meccaniche 112 — Breda 380 — Ansaldo 211 — Montecatini 164 — Soc. Metallurgica Ital. 143 — Edison 600 — Vizzola 1501 — Marconi 247 — Molini Alta Italia 416 — Industria Zuccheri 571 — Raffinerie Lig.-Lomb. 350 — Eridania 401 — Distilleria Italiana 134,50 — Concimi 150,50 — Esp. Italo-Americana 542 — Beni stabili Roma 277 — Fiat 350 — Italia 61,50 — Ilva 205.

Cambi: Francia 123 — Svizzera 238 — Londra 49,65 — New York 13,18.

BORSA DI GENOVA

18 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 87,17 ½ — Consolidato 5 % 89,57 — Banca d'Italia 1472 — Banca Commerciale 1166 — Credito Ital. 790 — Banca Ital. di Sconto 617 ½ — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 509 ½ — Ferrovie Mediterranee 250 — Rubattino 745 — Eridania 401 — Raffinerie Lig.-Lomb. 354 — Industrie 331 — Ansaldo 211 ½ — Miniere Elba 292 — Ilva 205 — Molini Alta Italia 365 — Fiat 357 ½ — Marconi 245 — Lloyd Sabaudo 420 — Metalli 142 — Sepolcreria 300.

Cambi: Francia 124,50 3/8 — Svizzera 244 — Londra 49,65 — New York 13,19 ¼.

BORSA DI ROMA

18 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 82 — Id. fine mese 82,07 — Consolidato 5 % cont. 89,60 — Id. fine mese 89,62 ½ — Banca d'Italia 1478 — Fondiario Ital. 516 — Banca Commerciale 1169 — Banca Ital. di Sconto 622 — Credito Ital. 796 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 520 — Navigazione Gen. Ital. 745 — Tram 150 — Acqua Marcia 1950 — Società Gas 735 — Condotte d'acqua 290 — Acciaierie Terni 1150 — Ansaldo 211 — Metallurgica Ital. 143 — Ilva 210 — Siderurgica 100 — Immobiliari 308 — Beni stabili 279 — Imprese fondiarie 87 ¼ — Società Ital. Carburo 1102 — Azoto 331 — Elettrochimica 120 — Concimi 151 — Fondi rustici 257 — Marconi 244 — Snia 98 ¼ — Fiat 357 — Eridania 402.

Cambi: Francia 123,48,35 — Londra 49,58,76 — Svizzera 237 — New York 13,05.

BORSA DI FIRENZE

18 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 87,15 — Consolidato 5 % 89,60 ¼ — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1166 — Credito Ital. 795 ¼ — Banca Ital. di Sconto 617 ¼ — Banco di Roma 115 — Mediterranee 622 — Meridionali 522 — Ansaldo 210 — Navigazione Gen. Ital. 745 — Marconi 245 — Elba 290 — Eridania 400 — Carburo 1110 — Zuccheri di Roma 71 ¼ — Acciaierie d'Italia 200 — Fiat 357 ¼.

Cambi: Francia 124,50 — Londra 50,15 — Svizzera 237 — New York 13,12.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Media Consolidati negoziati nelle Borse del Regno il 18 dicembre: Consolidato 3,50 % netto, 1906, 81,97 — Idem 5 %, netto, 89,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 123,38 — Londra 49,60 — Svizzera 238,35 — New York 13,21 — Oro 196,63.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 17. — Cambio su Italia 49,40 — Id. su Berlino 11,50 — Id. su Vienna (Corona vecchia 4,10 — Corona nuova 3,40) — Id. su Londra 20,77 — Id. su Parigi 52,45 — Id. su New York 5,42 ¼.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	59 70	60 40
Id. 3 0/0 ammort.	70 60	70 75
Id. 3.50 0/0 amm.	— —	70 50
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 75	88 10
Id. 1917 4 0/0	70 9	70 75
Id. 1918 4 0/0	71 60	71 60
Tunisino	383 —	383 —
Rend. Arg. 1900	— —	91 —
» » 1909	80 —	81 —
Brasile 4 0/0	75 —	75 —
Obbl. Bulgare	102 —	— —
Rendita Egiziana	110 —	129 —
Rend. Spagnuola	130 —	140 —
Rend. Ungherese	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	— —	— —
Portoghese	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	35 —	38 —
» » 5 0/0	56 10	55 60
» » 4,50	41 75	41 —
Rend. Serba 4 0/0	—	57 —
Rendita Turca	38 25	60 —
Banca di Francia	5960	6000
Banca di Parigi	1525	1500
Credito Fondiario	620 —	620 —
Credit Lyonnais	1456	1456

	16	17
Banca Ottomana	615 —	605 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —
Banca It. di Sconto	— —	— —
Metropolitain	380 —	378 —
Canal Suez	6550	6500
Ferrovie [illegible]	594 —	590 —
[illegible]	375 —	370 —
Obblig. Lombarde	120 —	130 —
Ferr. Meridionali	— —	— —
Aerei Espagnes	— —	443 —
Saragozza	405 —	417 —
Ferr. Piombino	— —	— —
Rio Tinto	1625	1635
Sosnowice	1200	1195
Prestito 5 0/0 1915	— —	— —
» » 1916	— —	— —
» consolidamento	— —	— —
Ferr. Ottomane	— —	— —
Cartered	41 75	43 —
De Beers	1224	1218
[illegible]	29 —	28
[illegible]	123 50	125 50
[illegible]	72 —	73 —
[illegible]	49 75	— —
Rand Mines	162 50	160 50
Cambio su Italia	81 —	81 —
Cheque su Londra	53 47	53 54

BORSA DI LONDRA

Londra, 17. — Prestito franc. 60 — Id. nuovo 65 — Id. liberato 58 — Consolidato Ingl. 50 7/8 — Exchequer unificato 70 — Rendita Spagnuola est. nuova 102 ½ — Id. Italiana 3,50 %, 61 ½ — Id. Giapponese 4 ½ %, 81 — Id. Turca unific. 28 — Uruguay 3 ½ % 61 — Venezuela 57 — Marconi 4 — Argento in verghe 78 — Rame cont. 103,15.

Amsterdam, 17. — Cambio su Berlino 4 25.

Madrid, 17. — Cambio su Parigi 46,50.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed essaggio seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 18 Dicembre 1919

Organzino	Colli 14	Cgr.	1431,63
Trame	» 2	»	112,60
Greggia	» 3	»	255,04
Seta	» 12	»	14315,80
Lavorati diversi	» —	»	—
Totale Colli 30 Cgr. 16071,56			

Colli estratti pel saggio: Stagionati N. 204, Cgr. 115304,71 — Pesati N. 2, Cgr. 55,12.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 17. — Chiusura: Vendite 7.000 — Importazioni 42.000 di cui americani 22.000 — Futuri americani: dicembre 24,98, gennaio 24,20, febbraio 23,71, marzo 23,01, aprile 22,47, maggio 21,71, giugno 21,55, luglio 20,75, agosto 20,05, settembre 19,55, ottobre 18,55, dicembre 18,48 — Egiziani: dicembre 57,10, gennaio 50,10, febbraio 55,65, marzo 55,10, aprile 44,60, maggio 44,10, giugno 43,60, luglio 43,10, agosto 47,10, settembre 39,70 — Americani e Brasiliani 1 di ribasso — Egiziani F. G. F. 100 di ribasso.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

ANNO 53 MATTINO TORINO, Sabato 20 Dicembre 1919 MATTINO NUM. 349

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il problema della restaurazione nelle provincie venete

esposto alla Camera dal ministro Nava

Un quadro delle devastazioni - L'opera del Governo - Il fabbisogno finanziario - Le ricostruzioni e i risarcimenti - Invocazione delle iniziative private.

Roma, 19, notte.

Sotto la presidenza del vicepresidente Meda, la seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha preso atto dell'opzione dell'on. Gasparotto pel collegio di Udine e, a termine dell'art. 101 della legge elettorale, propone alla Camera di proclamare eletto in sua vece nel posto resosi vacante per il collegio di Milano l'on. Arnaldo Agnelli. (Approvato).

La nostra missione a Budapest

SFORZA, sottosegretario agli Affari Esteri, dichiara all'on. Ciccotti che l'azione spiegata dalla Missione militare a Budapest durante il regime comunista, quantunque non ufficialmente accreditata presso quel Governo, fu sempre diretta a salvaguardare gli interessi singoli e collettivi degli italiani, a moderare gli eccessi da qualunque parte venissero e di provocare e favorire un'azione di reciproca tolleranza fra i vari partiti. Così quando, per le divergenze violenti fra i comunisti e gli elementi comunisti della città, cominciarono a mancare gli alimenti, tutti i viveri, di cui la nostra Missione poteva disporre, furono messi a disposizione di quei cittadini a qualunque partito appartenessero. Quando poi la caduta del regime comunista apparve prossima, la nostra Missione s'adoperò presso coloro, che si prevedeva dovessero assumerne la successione per evitarne eccessi e reazioni sanguinose. Quanto all'avvenire, la politica estera dell'Italia è così informata a criteri di democrazia e di tolleranza che il Governo non può non desiderare che i popoli a noi vicini, e coi quali vogliamo in avvenire aver rapporti cordiali, si ispiri a questi stessi criteri, all'infuori dei quali non vi può essere che una politica di avventura e di violenza. Fra qualche giorno l'Italia sarà in pace anche formale coll'Ungheria ed allora, ristabiliti con quel Governo rapporti anche ufficiali, tutta quell'azione, che con amicizia e pressione cordiali, entro i limiti segnati dal principio di non intromettersi negli affari interni degli altri paesi, potrà essere spiegata per veder sorgere, anche in Ungheria, un regime sanamente democratico, sarà svolta. (Approvaz.).

CICCOTTI non può dichiararsi soddisfatto della risposta del Governo. Mentre si riserva di discutere in altro momento circa la condotta dei nostri rappresentanti, in particolare del colonnello Romanelli, a Budapest, pur riconoscendo che l'attività di quest'ultimo fu in generale lodevole, desidera fin d'ora rilevare che il nuovo Governo, costituito a Budapest per volontà dell'Intesa, si è dato alla più feroce reazione. I veri o presunti partigiani del cessato governo comunistico sono imprigionati, torturati, suppliziati: vecchi, donne, fanciulli, accumulati a migliaia nei campi di concentrazione, deperiscono di freddo e di fame. I rappresentanti dell'Intesa a Budapest non solo si astengono da qualsiasi intervento umanitario, ma fanno anzi pressione presso il Governo di Vienna perchè consegni i cittadini ungheresi che si sono colà rifugiati. Contro il terrore bianco, che domina in Ungheria, l'oratore protesta in nome del diritto delle genti con la sicura coscienza di conformarsi alle nobili tradizioni e di interpretare il pensiero del Governo italiano. Avrebbe sperato che il colonnello Romanelli, come intervenne presso il Governo comunista, così intervenisse ora presso il presente Governo reazionario per risparmiare l'ingiusto sacrifizio di vite umane. Richiama infine l'attenzione del Governo sull'atteggiamento del nostro Console in Budapest, che va facendo apertamente propaganda di restaurazione monarchica. (Approvazione e applausi all'estrema sinistra).

Sul servizio ferroviario

SANJUST, Sottosegretario ai LL. PP., dichiara all'on. Maestri che le deficienze che si lamentano in questo momento nel servizio ferroviario, dipendono soprattutto dal grande logorio che il materiale ha subito durante la guerra e dalle persistenti esigenze di carattere militare per congedamento di classi, spostamento di truppe e ritiro di materiale bellico dalla zona di guerra. Ad ogni modo, il Ministero dei Trasporti non ha trascurato finora, e non trascurerà in avvenire, tutti i provvedimenti possibili sia di carattere provvisorio sia di carattere permanente, soprattutto commettendo 19.000 nuovi carri dei quali però 5000 soltanto finora sono stati consegnati.

MAESTRI ritiene che le disposizioni prese possano avere una certa efficacia. Lamenta però che esse non siano state adottate subito dopo l'armistizio. Raccomanda il sollecito sgombero e una migliore utilizzazione dei carri destinati a trasporti militari e crede che una maggiore cura ed una più pronta riparazione del materiale esistente potrebbe dispensare la Amministrazione da nuove commesse di materiale. E lamenta anche che troppo spesso le Società esercenti ferrovie secondarie adoperino per loro uso il materiale dello Stato. Trova pure esagerato il concentramento di carri vuoti nel porto di Genova. Crede, infine, che sarebbe utile vietare i trasporti a distanze brevissime, che potrebbero essere effettuati con altri mezzi. Conclude osservando che la soluzione del problema edilizio e di quello degli approvvigionamenti è collegato col miglior servizio ferroviario. Raccomanda questo suggerimento all'attenzione del Governo. (Vive approvazioni).

SANJUST, sottosegretario ai LL. PP., terrà conto degli opportuni suggerimenti dati dall'on. interrogante al quale sarà grato se vorrà agevolare l'opera dell'Amministrazione col contributo della sua personale esperienza. Fa rilevare come, dopo un periodo così eccezionale, non sia possibile che il servizio ferroviario proceda in modo perfettamente normale.

L'on. Manes

Assume la presidenza l'on. Orlando e si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

MANES, del gruppo combattenti, afferma dovere di tutti di non dissimularsi la gravità del momento che l'Italia attraversa e in pari tempo di considerare le voci dell'avvenire sorgere dalla nazione rinnovata. Il Governo deve in quest'ora rivolgere le sue cure a tutte le classi che lavorano e producono, dove in particolar modo avere a cuore la sorte dei contadini che tanti sacrifici hanno fatto per la patria e rappresentano la forza prima del paese. Per provvedere alla ricostruzione della nazione occorre una coraggiosa politica di riforme. Tutto l'organismo amministrativo deve essere rinnovato e a tutte le nuove classi sociali deve essere assicurata la partecipazione alla vita politica. Se veramente si vuol raggiungere la maggior produzione, occorre mettere le aziende industriali ed agrarie in grado di provvedere ai nuovi bisogni. Lamenta perciò il ritardo con cui si sono attuati i nuovi provvedimenti finanziari, i quali non interamente rispondono ai principî di vera equità. Così con la tassa sugli oggetti di lusso si sono invece colpiti oggetti di consumo delle classi medie e della piccola borghesia, che sono più povere di alcune classi di operai e pur sopportano disciplinatamente e in silenzio le difficoltà dell'ora. (Approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra).

L'on. MANES proseguendo dice: — Le tariffe doganali provvisorie sono un servizio immeritatamente reso agli industriali.

SERRATI: — Ed il pane aumenta!

BARBERIS: — Hai studiato bene la lezione!

MANES: — Il Mezzogiorno è quello che più soffre di tale politica, mentre soltanto provvedendo al Mezzogiorno l'Italia provvede a sè stessa. L'Italia deve dare alle nostre terre condizioni essenziali di produzione.

BARBERIS: — 60 per cento d'analfabeti!

MANES: — Il 75 per cento disgraziatamente!

RAMELLA: — Colpa di tutti i vostri Governi!

MANES: — I nostri emigranti partono senza difesa nè ausilio, mentre ovunque vi è richiesta di mano d'opera. Lenin stesso s'è reso conto che attorno alle classi sociali vi è in Russia, la nazione, sintesi di interessi e tradizioni della sua stessa gente.

I socialisti interrompono. L'on. SICILIANI protesta violentemente. — MARABINI: Lettore! — BARBERIS: Combattente delle retrovie! — CARUSI ed altri combattenti gridano ai socialisti: Disfattisti! Imbecilli!

MANES: — Il massimalismo sarebbe possibile in Italia soltanto se il bolscevismo si affermasse prima in Inghilterra ed in America. Bisogna quindi realizzare il possibile.

ALBERTELLI: — Dica delle cose utili alla Camera; non c'è tempo da perdere.

MANES, continuando, afferma la necessità di realizzare le maggiori economie nel bilancio dello Stato riducendo le spese della burocrazia e dei Ministeri e instaurando sulle spese il controllo reale ed effettivo del Parlamento. Nel campo economico invoca la più ampia libertà dei commerci e la abolizione di ogni forma di protezionismo. Ritiene che l'avvenire economico d'Italia sia nella forma di economia associata, nei Sindacati, ove siano armonicamente contemperate le forze del lavoro e quelle dell'ingegno (Rumori all'estrema sinistra). Concludendo afferma che, al disopra di ogni concezione politica di partito o di classe, si impone la realtà di ciò che costituisce la Nazione. L'esperimento russo, ripete, lo ha ancora una volta dimostrato (Interruzioni vivaci dall'estrema sinistra). Si è perciò che l'oratore ed i suoi amici, in quest'ora così piena di responsabilità, sintetizzano il loro programma e la loro azione nel grido: Italia! Italia! (Applausi a sinistra. Congratulazioni. Rumori all'estrema sinistra).

Per le terre liberate

NAVA, ministro per le terre liberate, esordisce accennando alle osservazioni e critiche mosse nella Camera e fuori all'opera di assistenza civile e di restaurazione dei danni prodotti dalla guerra nelle provincie venete e riconosce che tali critiche e gli incitamenti per rendere più rapida ed efficace l'azione del Governo sono perfettamente spiegabili quando si pensi alla vastità colossale del compito assegnato all'attività del Governo e alle difficoltà enormi d'ogni genere fra le quali sono fatalmente costrette ad operare le varie amministrazioni dello Stato. Visitando spesso, per dovere d'ufficio, quelle regioni, ha dovuto constatare con profonda tristezza le condizioni di grave disagio ed in molti casi di vera sofferenza, nelle quali sono costrette ancora oggi a vivere molte di quelle generose popolazioni, e non può a meno di dare ragione delle lagnanze che vengono mosse e di scusarne anche l'asprezza pur quando sembri che non siano equamente valutati, forse perchè non interamente conosciuti, gli sforzi che il Governo va compiendo onde assolvere il preciso compito che gli è stato assegnato dal Parlamento, fedele interprete in ciò del sentimento di solidarietà nazionale verso quelle eroiche regioni (Approvazioni). Accenna quindi alla creazione del Ministero delle terre liberate, istituito solo da alcuni mesi, ed alla costituzione di tutti i suoi organi funzionali, amministrativi e tecnici, tanto al centro come nelle provincie, costituzione resa lenta e difficile dalla scarsezza del personale delle altre amministrazioni dello Stato, alle quali il Ministero delle terre liberate deve forzatamente ricorrere, non avendo esso ruoli propri. Il ministro Nava continua ad enumerare tutte le difficoltà, talvolta insuperabili, che si sono opposte e che si oppongono tuttora al completo funzionamento degli organi centrali e provinciali.

L'enorme vastità dei danni

Queste difficoltà, mentre inceppano fatalmente l'attività ricostruttrice così dello Stato come dei privati, rendono più grave il compito del Tesoro e ritardano quella ricostruzione economica delle provincie venete, la quale costituisce insieme un dovere e un cospicuo vantaggio per il paese. Per dare un'idea dell'enorme vastità dei danni, l'oratore accenna all'estensione della fascia di battaglia, che può considerarsi come zona di completa distruzione e può valutarsi in una superficie di oltre 10.000 chilometri quadrati, in maggior parte densi di popolazione e già ricchi di coltura, di commercio e di industrie. Accenna sommariamente ai danni arrecati dalle armate di occupazione che sfogarono il loro furore devastando, incendiando gli edifici ed asportando mobili, utensili, macchinario di ogni genere e specie. A tali danni si aggiungano poi tutti gli altri dovuti alla guerra vera e propria, come lo sconvolgimento dei terreni, la devastazione delle ferrovie, delle strade e degli argini, il danneggiamento delle opere idrauliche, di bonifiche, degli impianti idroelettrici e degli acquedotti, l'inquinamento dei pozzi, l'esaurimento del patrimonio zootecnico e la decimazione del patrimonio forestale. Gli edifici privati distrutti o danneggiati nelle provincie invase, escluse quindi le terre redente, ammontano ad oltre 75.000, dei quali un quarto si possono considerare come completamente distrutti ed un altro quarto gravemente danneggiato ed il restante limitatamente danneggiato. Sono circa 500.000 ambienti da ricostruire, che rappresentano un volume complessivo di oltre 25.000.000 di metri cubi (commenti). Quanto agli edifici pubblici, risultano distrutte completamente le scuole in 120 comuni e danneggiate più o meno gravemente in 239; distrutti i municipi in 130 comuni e danneggiati in 169. Si hanno poi 87 chiese completamente rase al suolo, 96 semidistrutte e 158 danneggiate. A tutto ciò si aggiunge il danno arrecato agli ospedali, asili, orfanotrofi, istituti di istruzione media e superiore, edifici industriali ecc. e si vedrà che l'importo dei danni dovrà ammontare inevitabilmente a qualche miliardo. (Commenti).

L'opera di ricostruzione

Accenna largamente con cifre chiaramente conclusive all'opera fino ad oggi compiuta da parte del Comando Supremo, del Magistrato alle acque, dell'amministrazione delle ferrovie e del ministro per le terre liberate nell'anno trascorso dall'armistizio ad oggi, mettendo in rilievo speciale che deve essere argomento di giusta soddisfazione, per noi italiani, lo sforzo già compiuto, specialmente se facciamo i debiti confronti con la vicina Francia, dove ben poco o nulla si è fatto, tanto che le popolazioni delle provincie invase sono tuttora profughe. (Commenti).

Dopo aver accennato particolarmente al complesso di lavori rappresentanti una spesa di parecchie centinaia di milioni, eseguiti per la restaurazione dei pubblici servizi, il ministro passa ad esporre ciò che è stato fatto per i privati, affermando che per la fine del corrente mese le case completamente riparate o almeno rese abitabili per opera del Genio militare e del ministero per le terre liberate, ammonteranno, nelle cinque provincie venete, a circa 28.000, per un importo di lavori di oltre 140.000.000 e le baracche in legno, in muratura o struttura mista sommeranno a più di 12.500, per un importo complessivo di circa 125 milioni, dei quali circa 80 milioni spesi dal ministero delle terre liberate. In relazione alla critica mossa da alcuni che l'opera tecnica del ministero è lenta, l'oratore espone una serie di dati e di cifre che dimostrano ampiamente la infondatezza delle critiche. Infatti il Comitato governativo, costituitosi soltanto alla fine di luglio, e cioè quando i diversi ministri ebbero nominato i propri delegati, entrò immediatamente in funzione.

Appena il ministro dei Lavori Pubblici fornì il personale, — soggiunge l'on. Nava — costituì subito cinque uffici tecnici provinciali e 67 uffici tecnici di gruppo, adibendovi 85 ingegneri, 67 geometri, 120 assistenti scelti tra i professionisti. Dal settembre ad oggi quegli uffici hanno compiuto parecchie migliaia di perizie per riparazione di case, costruzione di ricoveri provvisori, opere igieniche e complementari, per un importo di oltre 20 milioni e ne hanno già appaltate per circa 80 milioni e ciò per l'intera disponibilità di bilancio; talchè si sono dovute fare richieste di nuovi fondi al Tesoro, il quale ha testè concesso altri 80 milioni. (Approvazioni, commenti, interruzioni). Aggiungendo agli 80 milioni di lavori appaltati altri 12 milioni di opere diverse per ricostruzione di edifici e di beni di uso pubblico delle provincie, dei comuni e delle opere di beneficenza, si ha un complesso di oltre 92 milioni di lavori appaltati in meno di tre mesi, suddivisi in parecchie migliaia di contratti affidati in gran parte a Società cooperative dei luoghi. (Interruzioni all'estrema sinistra). Infatti si sono concessi lavori a 184 Cooperative, per un importo complessivo di quasi 35 milioni. (Applausi al centro).

Il risarcimento dei danni

Passando dall'attività tecnica del Ministero alla grave questione del risarcimento dei danni di guerra, che ha suscitato lamenti e critiche, delle quali si sono resi interpreti diversi deputati, l'on. ministro accenna che alla fine di giugno, quando egli fu assunto alla direzione del dicastero per le terre liberate, le disposizioni legislative portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra non avevano ancora avuto, si può dire, applicazione. Infatti al 15 di luglio erano state complessivamente presentate soltanto 2440 domande, per un importo di poche diecine di migliaia di lire. Tale scarsezza di richieste veniva attribuita soprattutto alle prescrizioni formali stabilite dalla legge ed alla mancanza di fiducia nello Stato.

Il Ministro ha cercato di dare tutta l'opera sua perchè fossero semplificate le formalità di legge e perchè fra i danneggiati si radicasse la convinzione che lo Stato italiano avrebbe mantenuto, anche in questa circostanza, e per quanto grave fosse l'onere impostogli, per un altissimo sentimento di solidarietà nazionale, la sua immutata tradizione di onestà. Enumera quindi i diversi provvedimenti legislativi adottati in questo semestre ed enuncia i risultati che, in seguito ai provvedimenti stessi, fu possibile ottenere. Le domande infatti, che nel luglio erano poco più di 2500, sono salite al 30 novembre scorso e nelle sole provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia, a 104,540 per un importo complessivo di circa 650 milioni. Passando alle lamentele sollevate per la lentezza delle istruttorie nelle definizione delle pratiche, nonchè per la scarsezza degli anticipi e per la mancanza di fondi verificatasi presso qualche intendenza per i pagamenti, l'oratore riconosce che, sono in parte giustificate, ma fa notare che è doveroso riconoscere come le manchevolezze rilevate sono dovute in parte alle condizioni nelle quali si trova attualmente l'amministrazione delle finanze nei riguardi del personale ed in parte alle difficoltà di vario genere che inevitabilmente inceppano la prima applicazione di una legge tanto vasta ed onerosa come quella del risarcimento, votata dal Parlamento italiano. Tributa il dovuto elogio al personale delle intendenze, delle agenzie delle imposte e dell'amministrazione del Catasto, che danno opera intelligente e fattiva per il compito a loro affidato. (Interruzioni del deputato Ciriani).

Esprime il convincimento che, superate le incertezze dei primi momenti, tutto funzionerà colla maggiore rapidità e regolarità. In tale convincimento egli è confortato dai risultati sempre maggiori che constata di mese in mese. Al 30 novembre si avevano già 20.602 domande concordate, istruite od in avanzato corso di istruttoria per un importo di circa 230 milioni. All'on. Sandrini, il quale ha accennato alla misura minima degli anticipi fin qui pagati per risarcimento dei danni dalle Intendenze di Finanza delle 5 provincie (poco più di 7 milioni), fa osservare che il contributo dato dal tesoro al servizio del risarcimento non si limita a quella somma, alla quale in vero occorre aggiungere la cospicua cifra di 51 milioni e mezzo anticipati fino ad ora dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e 41 milioni versati ai Consorzi zootecnici provinciali per l'acquisto di bovini da distribuire ai danneggiati (interruzioni del deputato Ciriani); i 120 milioni assegnati al credito agricolo per il risarcimento dei danni subiti dalle aziende agricole, i 75 milioni di bestiame bovino, equino ed ovino che il Ministero per le terre liberate ha già distribuito in conto danni, i 144 milioni già spesi per ricostruzioni e riparazioni di edifici privati, veri e propri risarcimenti di danni, ed infine i 13 milioni già liquidati e pagati dalla Commissione delle prede per danni compiuti dal nemico contro il diritto delle genti. Complessivamente adunque il Tesoro ha fin qui pagato, sotto una forma o sotto un'altra, per risarcimento di danni di guerra ai privati delle provincie liberate, più di 456 milioni ai quali somma si dovrebbe poi aggiungere anche il rilevante importo dei materiali da costruzione, dei carretti, delle bardature, degli attrezzi da lavoro e via dicendo forniti sempre a privati dall'Autorità militare e dal Ministero delle terre liberate.

Accenna poi alle gravi difficoltà per l'enorme carico, che verrebbe a gravare sullo Stato se, come si confida, si provvederà in breve termine alla liquidazione dei danni sofferti, ed al riguardo accenna che, ad integrazione delle risorse ordinarie del bilancio, occorrerà provvedere con mezzi che si potranno ricavare da una speciale operazione di credito della quale, d'accordo col Ministro del Tesoro, si sta già occupando da tempo. (Vive approvazioni). Accenna infine all'emanazione di diversi provvedimenti per i quali le varie commissioni militari, che fino ad oggi si occupavano di liquidazione dei danni di guerra, sono abolite e le loro funzioni attribuite ad organi normali pel risarcimento, evitando così tutti gli inconvenienti che derivano dalla coesistenza di molteplici uffici liquidatori. A tale riguardo da assicurazioni agli on. Cappellotto, Cicogna e Frola, i quali han presentato un'interpellanza in materia, che avere uniformato i criteri di liquidazione per danni equiparabili tra di loro non significa che non si debbono equamente valutare la diversa natura e la diversa causale dei singoli danni e dichiara che il mutamento degli organi di accertamento non cambia e non innova nulla in quelli che sono i diritti fin qui riconosciuti a coloro che ebbero a subire occupazioni o requisizioni irregolari da parte dell'autorità militare.

L'assistenza civile

Passa quindi a trattare la parte dell'attività svolta dal Ministero per le terre liberate in ordine all'assistenza civile ed assicura che i profughi, i quali ammontavano a circa 570 mila, sono ormai per il quasi totalità rientrati nei paesi d'origine o almeno nelle provincie venete. La spesa di assistenza per i profughi, sopportata dallo Stato, ammontava al 30 novembre a 347 milioni circa, oltre il larghissimo contributo dato dalla fraterna carità degli italiani di ogni parte del Regno.

L'on. Sandrini ha proposto di formare dei comitati locali per provvedere all'assistenza delle popolazioni del Veneto già profughe; ma il Ministro dubita che là dove non hanno potuto resistere le amministrazioni comunali possano formarsi e reggersi dei comitati di tal genere. Per quanto invece riguarda le cause di malcontento derivanti dal diverso trattamento fatto da provincia a provincia per la misura dei sussidi e per i criteri di assegnazione, assicura di avere, in una recente riunione dei prefetti delle 5 provincie sussidiate, tenuta al tempo a Venezia, stabilito criteri uniformi di misura e di distribuzione (applausi). L'onere sopportato dal Tesoro per sussidi nelle cinque provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza ammonta a circa 103 milioni, oltre circa 100 milioni distribuiti sotto forma di materiale latterecchio, di oggetti casalinghi e di indumenti. Il Ministero inoltre ha erogato oltre 8 milioni per contributi alle opere di assistenza e di previdenza sociale e circa 2 milioni e 250 mila lire per la campagna antimalarica già condotta vigorosamente nella scorsa stagione estiva ed ora continuata e da intensificare nella prossima primavera. Tale lotta, condotta con modernità di mezzi e con criteri assolutamente scientifici, è stata fatta per mezzo delle due benemerite istituzioni l'Umanitaria di Milano e l'Opera Bonomelli, alle quali il Ministro tributa vive parole di elogio (approvazioni).

Accenna, infine all'impianto di numerosi essiccatoi per il granturco e per il contributo del 20 per cento, concesso a quegli agricoltori che acquistino macchine moto-aratrici dal Ministero di agricoltura. Riassumendo le cifre più esposte, si arriva a stabilire che l'onere complessivo sopportato dal Tesoro fino ad oggi per le terre liberate ammonta ad oltre 800 milioni e se a questi si aggiungesse l'importo dei lavori di riattamento degli argini delle acque, dei ponti, delle strade, delle opere idrauliche, ecc., compiuti dal Comando supremo, si sorpasserebbe certamente la cifra di un miliardo e mezzo (commenti).

Invocazione delle iniziative private

NAVA soggiunge: Occorre che specialmente le grosse e medie fortune del Veneto vengano incontro allo Stato anticipando le spese per le riparazioni e le ricostruzioni, che le riguardano, permettendo così allo Stato stesso di attendere più specialmente al risarcimento dei danni per le classi più umili dei lavoratori e dei contadini, i quali non hanno mezzi per procurarsi denaro a credito (approvazioni dei popolari).

CIRIANI: — Sono chiacchiere! Pensate a fare sul serio!

L'on. Ministro conclude affermando che quelle popolazioni, che hanno provato le maggiori ingiurie della guerra, hanno il diritto di vedere abbreviate le sofferenze nelle quali ancora oggi, purtroppo, si trovano. Quindi nostro dovere preciso è di venire in loro aiuto. Ad un compito, che è insieme di elevata solidarietà nazionale e di alta pietà umana, il Governo e il Ministro personalmente hanno dato ed intendono di dedicare ogni loro energia. Nel accettiamo — egli esclama — le vostre critiche ed i vostri consigli, onorevoli colleghi, ma vi domandiamo, e lo domandiamo soprattutto ai colleghi che rappresentano qui la terra devastata del Veneto, la vostra cordiale e fattiva cooperazione perchè è soltanto da uno sforzo di tutti e di ognuno che il gravissimo problema, che ci sta davanti, potrà avere la più rapida e completa soluzione. (Vivissimi applausi al centro e a destra. Commenti animati, congratulazioni).

L'on. Nicolai

Prende la parola l'on. NICOLAI. Egli vuole illustrare brevemente le ragioni dell'intransigenza socialista. Sotto il nostro balcone — egli dice — sono state fatte in questi giorni molte serenate. (Camerini: Da chi?) Nicolai: Dai repubblicani, dai riformisti, dall'on. Alessio, dall'on. Tangorra e dagli stessi uomini del Governo. Noi sorridiamo. Presidente del Consiglio noi non riconosciamo l'uomo che a luglio preparava le armi contro di noi. (Applausi all'estrema). Noi restiamo soli perchè la crisi non è politica soltanto, ma economico-sociale (bravo). Abbiamo sentito ripetere che siamo in periodo rivoluzionario, ma non è stato possibile soltanto perchè un manipolo di uomini seppe tenere testa all'interventismo e mantenere vivi i principi internazionalisti durante la guerra. Pur non creando artificiosamente situazioni ed eventi rivoluzionari, noi non ci prestiamo a smorzare lo spirito rivoluzionario.

GANDERALI: — Non ci credete neppure voi! (Commenti vivacissimi all'estrema).

NICOLAI: — Il nostro atteggiamento è del resto uno stimolo alla borghesia per le più larghe riforme. Se i banchi della destra sono deserti oggi, se tutti si atteggiano a riformatori, ciò è dovuto all'opera del partito socialista. L'oratore afferma quindi che la presenza in quest'aula di tanti lavoratori dimostra la preparazione della classe operaia e che la sicura forza del partito è segnata dal fatto che l'Italia più progredita è quella che ha dato i maggiori voti ai socialisti. Le amministrazioni di Bologna e di Milano sono elogiate anche dagli avversari. Ma ci fanno obbiezioni di carattere internazionale all'atteggiamento del partito. Ebbene, sotto forme diverse, in Russia, in Inghilterra ed in Spagna la classe operaia avanza. E' di oggi la notizia dell'ultima disfatta di Koltciack. (Vivi applausi dei socialisti).

In Italia si è fatta male la guerra e peggio la pace. Fiume fu prima concessa ai croati e poi si è fatta di questa una questione di vita o di morte. L'Italia era un vaso di terra tra i vasi di ferro, tra gli imperialismi tedesco ed inglese, e quindi doveva cadere in frantumi.

Questa affermazione provoca vivaci interruzioni da parte della maggioranza della Camera, mentre l'oratore è vivamente sostenuto dai compagni. Il tumulto dura qualche minuto, ma finalmente il presidente on. Orlando ristabilisce la calma e l'on. NICOLAI può riprendere il suo discorso, affermando che il Governo potrà reggere soltanto con l'appoggio di tutte le forze conservatrici. — MERIZZI, popolare: Venite con noi! — BOMBACCI: Sei troppo brutto! (Ilarità). — NICOLAI dice: Per i poveri bambini di Vienna soltanto dai banchi socialisti è venuta una parola cristiana. (Applausi clamorosi si levano all'estrema ed a sinistra. I cattolici protestano clamorosamente e gridano a perdifiato: «Chiacchieroni! Non è vero!» I socialisti ribattono: «Soltanto i comuni di Milano e Bologna si sono mossi! Falsi cristiani!»). Il discorso dell'on. Murialdi è una prova della incapacità borghese a risolvere la crisi. Egli ha detto che al dicastero degli approvvigionamenti mancano i funzionari. Guardate alla storia, pensate se proprio serva a voi aggravare così le condizioni della povera gente. Questo ministero è lo specchio della situazione, di cui si prova lo Stato attaccato da noi e da quelli che mirano a ristabilire il potere temporale. (Applausi a sinistra. Violente proteste al centro. Anche tra voi cattolici è vivo il dissenso; — MERIZZI, popolare: Non ne ho incarico! (Ilarità).

NICOLAI: — Voi siete venuti qui per affermare il dominio della scuola. (Vivi applausi all'estrema ed a sinistra). Questo Governo ha fatto le elezioni col regime della censura. Esso non può avere la maggioranza. Ve lo dimostreremo chiedendo l'inchiesta sulla guerra. Voi, on. Nitti, non sapete che dire agli operai di non consumare, ai socialisti di non pensare più al socialismo, ai repubblicani di non pensare alla repubblica. Questo non è governare! Mentre predicate la parsimonia al popolo, dovete confessare che il capitale fugge all'estero; mentre raccomandate di produrre, la disoccupazione infuria ed anche la disoccupazione è una speculazione per i capitalisti.

CAMERONI: Per i socialisti!

BARBERIS: Stupido!

Tra i due gruppi, socialista e popolare si ricomincia uno scambio di violente invettive. Nasce un trambusto fragoroso, nel quale le parole si perdono.

NICOLAI: Voi on. Nitti, non solo non sapete aprire la via alle riforme, ma non tenete neppure a certi conati reazionari com'è avvenuto al Senato. Noi restiamo perciò soli all'opposizione. Potete dirci che sabotiamo il Parlamento, ma voi, uomini del Governo, avete tenuto chiuso per quattro anni questo stesso Parlamento, di cui ora sembrate essere i più fervidi paladini. Noi andremo al Governo per conto nostro, quando il momento sarà opportuno. Risparmiateci quindi le lusinghe e le offerte. Non è questo il momento di una crisi di Governo ma è piuttosto una crisi di regime inquanto la situazione attuale è essenzialmente rivoluzionaria. Dopo che il partito socialista è rimasto solo per più di 4 anni a combattere la frenesia guerraiuola, appiausi all'estrema sinistra, il Partito socialista non intende precipitare questa situazione rivoluzionaria che è nei fatti e che non è possibile frenare in alcuna maniera, ma esso intende soltanto che da questa situazione possa sbocciare una realizzazione socialista. L'eredità che lascia la classe borghese, la quale volge verso la sua immancabile rovina, è una eredità tutta oberata di passività e di lutti e perchè la successione della classe proletaria non sia resa impossibile per il fallimento scandaloso delle classi dirigenti, la classe proletaria si sente tratta a precipitare gli eventi.

La speranza di economie sul bilancio statale manifestata dal ministro del Tesoro è una pericolosa ed ingenua illusione, come è pure pericolosa illusione fare assegnamento sulle indennità di guerra che la Germania e l'Austria, esauste, dovrebbero pagare. Accennando all'azione del partito popolare, osserva che esso vuole tornare ad un periodo di tempi superati confessionalismo (Rumori al centro) e si propone di togliere alla scuola l'indirizzo scientifico e positivo. (Rumori vivissimi al centro). Di questo stato critico della borghesia è genuina espressione il presente ministero, il quale dimostra di non avere alcun programma all'infuori di quello di reggersi di ora in ora. Commenti con aziende onorate da ogni parte inascoltate. (Interruzioni al centro). Afferma poi che tutte le vecchie fedi sono spente nell'animo popolare, nel quale ormai alberga soltanto la fede socialista. (Applausi all'estrema sinistra). Per queste ragioni il partito socialista rimarrà tenacemente all'opposizione contro qualsiasi Ministero, in attesa di un Governo socialista che attui una nuova civiltà.

Il centro rumoreggia. Un duplice applauso dei socialisti saluta la fine del discorso. Tutti i compagni si congratulano coll'oratore, che l'on. Labriola abbraccia e bacia.

L'on. Federzoni

Malgrado l'ora tarda, l'on. Orlando dà la parola all'on. Federzoni. Grande movimento sui banchi di estrema. L'on. Federzoni chiede di parlare domani e l'on. Orlando cerca di rabbonirlo, ma i socialisti urlano e gridano: «Parli! Parli l'ultimo superstite del nazionalismo!». (Ilarità). Dopo un po' di calma, alle ore 19 si decide che l'on. FEDERZONI parli. Questi comincia il suo discorso e la maggior parte dei deputati socialisti abbandona l'aula.

FEDERZONI premette che uno dei coefficienti importanti della crisi attuale, che attraversa il paese, è il mancato raggiungimento da parte dell'Italia della sua pace. Occorre pertanto fare tutti gli sforzi perchè la posizione dell'Italia, nei riguardi internazionali, venga sollecitamente e con soddisfazione risolta. L'Italia ha compiuto con piena lealtà tutti i sacrifici che le imponevano le sue alleanze, ma non può ora impegnare il suo avvenire con nuovi patti, quando il riconoscimento dei suoi diritti derivanti dai vecchi Trattati non è purtroppo ancora un fatto compiuto. Nei problemi che ancora devono risolversi dalla Conferenza della pace e dalle sue Commissioni vi è un vastissimo campo in cui l'Italia, se rappresentata da uomini che abbiano larghezza di vedute, potrà far riconoscere i suoi diritti e tutelare le sue sacrosante aspirazioni.

Ritiene inutile fare nuove proposte riguardo alla sistemazione dell'Adriatico e non è d'uopo dimenticare che se un periodo di conflitto esiste per noi, dipende dalla nostra debolezza e dalla nostra disposizione alle rinunzie. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Circa la Russia, afferma che per l'Italia non vi è nessuna ragione per rifiutare il riconoscimento di quei governi di fatto che sono sorti dalle sfacelo dell'impero zarista. (Interruzioni all'estrema sinistra). Si dice convinto che al progresso bolscevismo abbia molto giovato il blocco dell'Intesa (Rumori all'estrema sinistra). Dichiara infine che non paventa una politica estera del proletariato purchè sia sincero e solidale italiana (rumori all'estrema sinistra) seguendo in ciò l'esempio del proletariato inglese e di quello francese, che sono soprattutto inglesi e francesi (rumori all'estrema sinistra).

GASPAROTTO chiede di poter svolgere domani una sua proposta di legge per la diminuzione del limite di età per l'elettorato al 25.o anno. (Rimane così stabilito).

La seduta termina alle ore 20.15.

15.000 bambini viennesi

saranno ospitati dall'Italia

Vienna, 19, notte.

Il borgomastro è stato avvertito da un membro dell'Ambasciata italiana che la Croce Rossa italiana si incaricherebbe del mantenimento di 15.000 bambini viennesi che sarebbero ospitati nelle località dei dintorni immediati di Roma. Due delegati del comune di Vienna accompagnerebbero i bambini per assicurarsi delle buone condizioni del trasporto. Questa opera sarà condotta a termine col concorso del Governo italiano. I giornali sono unanimi nel dichiarare che la caritatevole azione sarà accolta con calda riconoscenza dalla popolazione viennese. (Stefani).

Novecento arresti a Pietrogrado

per un complotto anti-sovietista

La figlia di un colonnello fucilata — Inglesi e francesi compromessi.

Stoccolma, 19, notte.

Si ha da Helsingfors che, in seguito al nuovo complotto della guardia bianca antisovietista, che fu scoperto a Pietrogrado, la figlia di un colonnello è stata arrestata sulla piazza del Mercato e fucilata. Sul suo cadavere è stata rinvenuta una rivoltella. Si è fatta allora una perquisizione in casa del colonnello, la quale ha rivelato l'esistenza di un complotto con vaste ramificazioni. Novecento persone sono state arrestate e fra di esse si trovano parecchi francesi ed inglesi. Trecentocinquanta di esse sono state giudicate dal Tribunale rivoluzionario e si aggiunge che parecchie sono state fucilate.

La Francia... disarmerebbe

stabilendo la ferma di due anni!

Parigi, 19, notte.

Secondo l'*Eclair* i servizi tecnici incaricati di studiare le modificazioni che possono essere apportate alla legge sui quadri dell'esercito, ha sottoposto al Governo un progetto fissante la durata del servizio militare a due anni.

Un oratore socialista

Roma, 19, notte.

Il voto della Camera avverrà, secondo i calcoli del Governo, domenica sera o, in ogni caso, non più tardi di lunedì. Domani parlerà piuttosto lungamente il ministro degli esteri on. Scialoja. Le relative dichiarazioni vennero concretate nel Consiglio dei ministri di oggi. Esse consteranno di due parti. La prima, riguardante i criteri generali di politica estera del nuovo ministro, racchiuderà l'indicazione della linea di condotta del Governo verso la Russia dei Soviets, nonchè la risposta ai vari oratori che si occuparono di politica estera. La seconda parte rifletterà i problemi della nostra pace, che sono ancora sospesi, e specialmente la sistemazione delle questioni adriatiche con relativa questione di Fiume. Le nostre questioni adriatiche sono, dal punto di vista della soluzione, in istato di pressochè immobilità. La nota franco-inglese consegnata all'on. Scialoja non è che l'invito all'Italia perchè presenti una formula accettabile per il problema di Fiume.

Le dichiarazioni dell'on. Scialoja, benchè non siano possibili grandi illusioni sul loro contenuto, sono vivamente attese. Il loro valore intrinseco non deciderà però della sorte del Ministero, poichè essa è segnata dalle decisioni dei gruppi che agiscono in base ad altre considerazioni. Domenica, se la discussione non precipiterà, parlerà il presidente del Consiglio. Secondo i calcoli del Ministero, l'esistenza del Gabinetto Nitti è salva per il voto ormai assicurato della maggior parte dei popolari. Nell'entourage del presidente del Consiglio si calcola che il Ministero avrà al minimo una maggioranza di quaranta o sessanta voti, ma che potrebbe all'ultimo momento, se si realizzasse la concentrazione delle sinistre, molto ingrandirsi.

Al voto di domenica la Camera si avvia molto lentamente, rendendo così necessario all'ultimo istante il solito raggruppamento di numerosi discorsi. Nella seduta odierna, tempestosa soltanto ad intervalli, furono pronunciati sulla discussione dell'esercizio provvisorio soltanto quattro discorsi. Il nuovo deputato calabrese avvocato e giornalista Antonio Manes, del gruppo dei combattenti, cercò di sostenere gli assalti a base di interruzione a getto continuo dei socialisti. La calma ritornò durante le dichiarazioni del ministro delle terre liberate on. Cesare Nava, il cui discorso si riassume in una constatazione, e cioè che il Governo ha già destinato 800 milioni alla ricostruzione delle terre liberate. La discussione salì nuovamente ad alta temperatura col discorso, forse non profondo ma interessante e geniale, del nuovo deputato socialista Nicolai, presidente della deputazione provinciale di Ferrara. Il Nicolai sarà uno degli oratori di cartello della nuova Camera. Egli ha un bello e un forte timbro di voce, una grande fluidità di parola ed un'innegabile originalità di immagini e di forme: è quello che si dice un oratore interessante. Oggi si è imposto all'assemblea scettica in materia di oratori. La Camera ha ascoltato con vivo interesse il giovane oratore, magro, pallido, dai capelli neri, tutto vestito di nero sino alla cravatta, il quale, con straordinaria sicurezza, parlava come se improvvisasse, al primo banco dell'estrema, mentre intorno a lui dai 150 suoi compagni di gruppo partivano frequenti brusii di consenso ed assordanti salve di applausi. Dal punto di vista della sostanza, il discorso a tipo intransigente, dell'on. Nicolai fu poggiato su due capisaldi: anzitutto la dichiarazione, netta e recisa, assoluta, ripetuta sino alla sazietà, che il gruppo socialista non darà mai la propria collaborazione a qualunque altro partito. Esso vuole salire al Governo, ma vuol salirvi da solo per realizzare il proprio programma. Il secondo caposaldo del discorso fu questo: che i deputati socialisti chiederanno l'inchiesta sulla guerra, e riusciranno, in tale occasione, a dimostrare che la proposta travolgerà la maggioranza della Camera. Così per la prima volta, dopo il discorso di Dronero, la proposta dell'on. Giolitti si è affacciata nell'aula e non ha suscitato alcuna tempesta.

S.

I socialisti autonomi

Roma, 19, notte.

Sono avvenute oggi a Montecitorio numerose riunioni di gruppi parlamentari. Anzitutto si è riunito il gruppo parlamentare socialista autonomo. Il gruppo ha lungamente discussi la situazione parlamentare e l'atteggiamento del gruppo. Si sono manifestate due correnti: una per il voto favorevole al Ministero, voto che però dovrebbe avere il significato di semplice attesa, e l'altra decisamente contraria. Dopo avere considerata l'azione del Governo prima e dopo le elezioni, sia nella politica estera che nella politica interna e finanziaria ed economica. Ogni decisione, ad ogni modo, è stata rinviata. I socialisti autonomi hanno così formulato il loro programma interno al quale sia per avvenire l'accordo cogli altri gruppi. In politica estera:

a) convinti che si possa e si debba trarre dalla vittoria, frutto di lunghi dolori, il giusto premio ai sacrifici del popolo italiano e la maggiore sicurezza per un pacifico progresso, dichiarano che la soluzione del problema adriatico deve essere ricercata basandosi sul patto di Londra come base di trattative e garanzia per raggiungere il risultato di annettere Fiume all'Italia ed ottenere una sistemazione territoriale che, tenendo conto non solo del diritto storico, ma anche delle condizioni etniche attuali, renda possibile una durevole intesa ed una pacifica convivenza coi popoli jugoslavi, intesa e convivenza da integrarsi con accordi diretti fra l'Italia ed i jugoslavi, anche per la garanzia dei diritti culturali degli italiani e degli slavi compresi nei territori rispettivi;

b) affermano pericoloso il proposito di respingere i trattati di pace già conchiusi, perchè tale reazione, staccando l'Italia dai suoi alleati e rinvigorendo lo spirito di rivincita degli Stati vinti, creerebbe minaccie nuove alla pace del mondo, la quale potrà essere perfezionata secondo un più alto senso di equità che non sia quello prevalso a Versailles: solo quando la Società delle Nazioni sarà un fatto compiuto, i vincitori ed i vinti potranno fare valere le loro legittime ragioni;

c) sostengono la necessità di riaffermare che uno tra gli scopi fondamentali della politica estera italiana è quello di estendere alle Nazioni vincitrici, per ragioni ideali ed economiche, proclamate dalle più grandi correnti dell'opinione pubblica internazionale, quella limitazione di armamenti che, per ragioni di particolare cautela, fu imposta alle Nazioni vinte.

d) affermano doversi raggiungere un accordo internazionale per il divieto dei trattati segreti e doversi istituire il controllo effettivo e continuo dei Parlamenti sulla politica estera, stabilendo che le guerre non possano essere dichiarate nè le paci concluse senza il previo consenso del Parlamento. Nella politica interna reclamano innovazioni nel campo dell'ordine politico sociale economico e finanziario, con spirito democratico e in correlazione al movimento delle organizzazioni operaie.

Il gruppo «Rinnovamento nazionale» si è riunito stamane coll'intervento di 41 aderenti.

Cronache parigine

Il nuovo amico di Clemenceau — La madre del fucilato ed il «Tigre» — Interessanti comunicazioni alla Conferenza del freddo.

Parigi, 19.

Vi è un nuovo personaggio parigino: Prudence, che oggi gode di una grande popolarità. Prudence è un gatto [illegible] un superbo manto bianco e degli occhi azzurri colore di cielo. Alcuni giorni fa Prudence abitava ancora a Londra, in Bond Street, e si interessava pochissimo alle cose di questo mondo. Oggi [illegible] una personalità parigina [illegible]. Come è avvenuta questa trasformazione? Ecco: un giorno della settimana scorsa Prudence faceva la siesta nel suo negozio a Londra, quando un'automobile si fermò davanti al un magazzino di pellicerie, che si occupa anche della vendita di cani e di gatti. Due signori scesero ed entrarono nel negozio, chiedendo un gatto bianco dagli occhi azzurri. In quel momento Prudence si alzò dal suo cesto, in cui riposava tranquillamente, e si mise a miagolare [illegible] e ad attirare [illegible] l'attenzione dei due visitatori. Questi comperarono la magnifica bestia, che diventò immediatamente proprietà di Clemenceau, il presidente del Consiglio francese. Col collo ornato di un nastro a tre colori, il gatto prese posto nell'automobile del presidente. Ed era esso che accompagnava il presidente del Consiglio nel suo viaggio di ritorno ed è diventato ottimo compagno dei due cani che Clemenceau possiede e che condividono con esso il domicilio della Rue Franklin.

* * *

Da quattro settimane la rivista settimanale *Le Cri de Paris* pubblica degli interessanti appunti raccolti da un personaggio non qualificato, ora defunto, un collega che aveva avuto con le più alte personalità della politica francese nel primo tempo della guerra. *Le Cri de Paris*, rivelano ora che l'autore di questa notizia è Alfonso Lenoir, famoso assuntore di pubblicità finanziaria e padre di Pietro Lenoir, concertato del senatore Humbert nel processo per la nota trattazione per l'acquisto del *Journal*. Condannato a morte per intelligenza col nemico, la sentenza venne eseguita un paio di mesi fa nel poligono di Vincennes. La pubblicazione è dovuta alla madre del giustiziato, che ha votato un odio feroce a tutti quelli che direttamente o indirettamente furono causa di quella che ella nel suo strazio, chiama la terribile sventura di suo figlio. Contro questo [illegible] tutti i mezzi possibili di vendicarsi nel modo più terribile, e fra tutti Clemenceau [illegible] che essa odia maggiormente. A nulla riuscì la signora Lenoir aveva tentato di ottenere la grazia del figlio, una serie [illegible]. Le [illegible] più forti, le minaccie più terribili, furono successivamente trasmesse al capo del Governo, che una volta per tutte dichiarò:

— Se Pietro Lenoir è colpevole sarà fucilato come gli altri...

Alcune settimane fa, rimestando delle vecchie carte, la signora Lenoir credette di aver trovato il modo di soddisfare la sua sete di vendetta. Aveva, infatti, [illegible] un taccuino nel quale suo marito era solito scrivere giorno per giorno il nome dei personaggi che aveva visitato, e riassumere le conversazioni che aveva [illegible] apprezzamenti [illegible] Clemenceau, allora direttore dell'*Homme Libre*, aveva [illegible] sugli uomini in quel momento al potere e [illegible] alla pubblicazione del taccuino [illegible] be mancato di sollevare uno scandalo e [illegible] sare delle collere per i giudizi brutali che il vecchio giornalista [illegible] nel corso di conversazioni private. Pertanto, le [illegible] che il *Cri de Paris* continua a pubblicare senza aver saputo almeno ancora, che il mistero che si estendeva sulla persona dell'anonimo testimone è ormai svelato, [illegible] interesse.

* * *

La Conferenza internazionale del freddo che si è riunita a Parigi ha studiato la creazione di un organismo internazionale che permetta a tutti i paesi di approfittare in comune degli studi fatti in qualsiasi nazione dagli scienziati, dagli economisti e dagli industriali competenti la questione del freddo artificiale. La conferenza si è riunita nei giorni 15, 16 e 17. Le riunioni plenarie sono state presiedute da Noulens ministro dell'agricoltura. Le commissioni si sono riunite sotto la presidenza di Bornhoft ministro di Danimarca a Parigi.

Al Congresso è intervenuto il prof. Kamerlingh Onnes [illegible] collaboratore diretto del prof. Onnes nel laboratorio di Leyda nel quale sono state ottenute le temperature più basse finora ottenute. Infatti dalle comunicazioni che il prof. Keesom ha fatto sugli ultimi lavori effettuati in quel laboratorio, unico al mondo, risulta che si sono fatte esperienze delicatissime, in un apparecchio recentemente ideato la costanza della temperatura è ottenuta per mezzo di vapori di idrogeno bollente; si sa infatti che l'idrogeno bolle a circa 252 gradi sotto zero. Nel laboratorio di Leyda si è studiato infatti da molto tempo per ottenere delle temperature ancora più basse di quelle finora ottenute e ad avvicinarsi a quelle temperature teoriche [illegible] per ragioni che troppo lungo sarebbe [illegible] che si chiamano lo zero assoluto e che valgono a 273 gradi sotto lo zero. [illegible] di tutti i gas, l'elio aveva [illegible] fatto nel laboratorio di Leyda, bollendo a 269 gradi sotto lo zero. Da quel momento il prof. Onnes ha tentato di abbassare ancora la scala delle temperature con i mezzi, unici al mondo, di cui dispone, e a realizzare la solidificazione dell'elio. Gli sforzi non sono riusciti, poiché a 272 gradi l'elio non si è solidificato.

Come a Vienna sono accolte le decisioni del Consiglio Supremo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19.

La stampa viennese [illegible] in parte, riserve circa le decisioni prese dal Consiglio Supremo di Parigi a favore di Vienna. I giornali riconoscono in genere che a Parigi non si desidera la rovina del paese, ed esprimono la speranza che, a questo primo passo dell'Intesa, altri facciano seguito. Ma vi sono anche voci di malcontento, specie nel campo nazionalista. Scrive la *Abendpost*: «Il [illegible] non poteva portare a casa. Egli però è riuscito a convincere Clemenceau che soltanto un grande aiuto ci può giovare. D'altra parte è probabile che questa riuscita sia soltanto la risposta alla nostra politica [illegible]».

La *Neue Freie Presse* constata [illegible] con rammarico che il Consiglio Supremo ha condannato l'Austria a vivere nella sua forma attuale. La *Neue Freie Presse*, l'*Arbeiter Zeitung*, la *Reichspost* rilevano inoltre che il Consiglio Supremo, pur mantenendo l'Austria in una situazione indescrivibile, pende nello stesso tempo impegno di non far vivere il Paese come un [illegible] dei formaggi, il credito, il carbone, le materie prime necessarie per il suo sviluppo e per la sua vitalità.

«Noi abbiamo salvato la nostra vita e niente di più», dice il *Neues Wiener Tagblatt*. Vi è la necessità di vaste operazioni [illegible] quali con un largo credito a lunga scadenza diano all'Austria la possibilità di [illegible] soluzione radicale di un grande prestito non [illegible] consisterà la *Neue Freie Presse* e la sorte del piano di riforme architettato [illegible].

Alcuni giornali si rendono perfettamente conto delle difficoltà dell'ora presente per l'Europa in seguito alla diminuzione generale della produzione e al disinteressamento progressivo dell'America dalle questioni europee. «È certo però, scrive l'*Arbeiter Zeitung*, che questa desidera fare dell'Austria una specie di punto di concentrazione tedesca intorno al quale potrebbero aggiungersi altri paesi tedeschi se a [illegible] di un dissolvimento dell'impero germanico. Il giornale [illegible] Secondo si dovrebbe una [illegible] siano sorti dalla monarchia austro-ungarica. In conversazioni il Renner fece sperare che forse vi sarà [illegible] dimostrato per l'Austria la possibilità di lavorare. Il paese è stanco di fare in Europa la figura dell'eterno mendicante».

Dice il *Neues Wiener Tagblatt*: «Noi vogliamo essere un elemento utile nella futura vita dei popoli: l'accordo fra gli Stati sorti dall'antica Austria è una delle condizioni necessarie per vincere la crisi economica dell'Austria stessa ed è per questo che essa deve essere liberata da ogni accordo politico. Però per evitare guai di nuovi conflitti l'Austria non [illegible]».

L'agitazione dei postelegrafonici è ricominciata

Sciopero o ostruzionismo?

Roma, 19 notte.

L'agitazione dei postelegrafonici di tutta Italia entra nella fase acuta, avendo il Governo pubblicato nuovi provvedimenti da applicarsi a favore di tutti gli impiegati dello Stato ad eccezione di quelli ferroviari e postelegrafonici. Come è noto, è stato presentato al ministro Chimienti un memoriale per l'accoglimento del quale fu chiesta una [illegible] la risposta fin dal 15 corrente, risposta che, malgrado le insistenze del Comitato centrale della Federazione dei Sindacati postelegrafonici, non è venuta. Il Comitato centrale della Federazione che dirige il movimento ha [illegible] diramato telegraficamente a tutte le sezioni d'Italia la seguente circolare: «Comunichiamo al [illegible] segretario generale, Quaglienghi, ci avvertiva che le nostre richieste non furono accolte dal Governo, mentre la Commissione dei [illegible] ad unanimità si era dichiarata [illegible] nella giustizia della nostra nuova rivendicazione. Dal 15 corrente, data fissata per una risposta del Ministro non ancora pervenuta, s'intende ricominciata l'agitazione. Invitiamo perciò tutte le sezioni ad [illegible] le attuazione e prospettarla alla massa il [illegible]».

Il personale postelegrafonico di Roma numerosissimo si è riunito a comizio ieri sera alla Casa del Popolo. Ecco l'ordine del giorno approvato a grande maggioranza: «Il comizio dei postelegrafonici romani aderenti alla Federazione dei Sindacati, affinché il Paese conosca le cause del nuovo, aspro conflitto fra la classe tutta e lo Stato, rileva che la politica delle classi dirigenti nel campo tributario si estende col perpetuarsi di una condizione insostenibile di privilegio per il ceto abbiente. Nel campo dei consumi la [illegible] dei provvedimenti e l'incompetenza degli organi si sono [illegible] di un continuo e necessario aumento del costo della vita. Si rileva che il disagio economico dei lavoratori delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, anche dopo gli ultimi miglioramenti, è rimasto immutato, quando non è stato inasprito dal crescente costo della vita. Constatata l'incapacità dello stato borghese a studiare ed attuare nuove riforme nei pubblici servizi, ricorda al Governo che i recenti provvedimenti a favore dei funzionari e di tutti gli altri ministeri, escluso quello delle Poste e Telegrafi, mettono i lavoratori di queste amministrazioni in una condizione di inferiorità che non sarà tollerata; come nel 1918, invita tutta la classe a ricordare la sfida lanciata dal Governo e, fiduciosa nelle battagliere energie dei postelegrafici di tutta Italia, dà mandato al Comitato centrale di porre al Governo un ultimatum onde ottenere l'accoglimento integrale delle richieste avanzate».

E' stato interrogato un membro assai influente della Federazione; gli fu domandato:

— Quando presenterete l'ultimatum al Governo?

— Venerdì.

— E quali mezzi di lotta vi proponete?

— Attenderemo invece, di [illegible] Comitato centrale sedente a Milano.

— Quando avverrà la decisione?

— A breve scadenza: anche fra quattro o cinque giorni.

— La classe è per lo sciopero o per l'ostruzionismo?

— Dipende dalle diverse regioni. Alcune sono per lo sciopero, altre per l'ostruzionismo.

— Che previsioni fate?

— Lo sciopero potrebbe riuscire completo soltanto in alcune città mentre in altre a causa degli elementi apatici che sono fra noi, potrebbe abortire. La via da seguire, secondo me, dovrebbe essere quella dell'ostruzionismo che non dovrebbe cessare che a vittoria raggiunta.

— E il pubblico? avete riflettuto agli interessi dei cittadini?

— Tutti noi ci dispiace di danneggiare indirettamente chi non ha colpa delle nostre vessazioni. Ma come fare? Anche il pubblico deve prendersela col Governo.

La vita genovese paralizzata dallo sciopero degli elettricisti

Genova, 19, sera.

Da qualche tempo gli operai elettricisti liguri avevano presentato un memoriale contenente le diverse richieste al Governo e giorni or sono una Commissione del loro rappresentanti si era portata a Roma per discutere la controversia. I rappresentanti degli operai elettricisti si accordarono col Ministro competente col quale stabilirono in massima i miglioramenti riservandosi però di sottoporli prima all'approvazione dell'assemblea degli operai al loro ritorno a Genova. Non avendo la notte scorsa la maggioranza dell'assemblea dopo lunga e tumultuosa seduta [illegible] accettato il concordato stabilito a Roma, gli elettricisti della Liguria dichiararono lo sciopero e, senz'altro preavviso, [illegible] le macchine elettriche e fu interrotta la corrente, chiuse le porte degli stabilimenti, consegnarono le chiavi alla rispettiva Camera del Lavoro. Si ebbe così verso l'una della notte scorsa, la città e tutta la regione ligure improvvisamente oscurate.

Stamane gli stabilimenti industriali sono fermi, i tram non funzionano e si ebbe soltanto il pane dopo mezzogiorno. Pure i tramvieri [illegible] sul binari in mezzo alle vie della città e del suburbio. Intorno [illegible]. Allo sciopero degli elettricisti aderirono anche gli operai delle officine del gas.

Stabilito nostro provvedimento è stato escogitato. Anche le linee telefoniche sono in massima parte interrotte e la Liguria trovasi pressoché isolata. Mentre vi telefono sono giunte in porto due Regie navi con marinai elettricisti e si spera almeno per questa sera di avere la luce in città.

I giornali cittadini non sono usciti per mancanza di corrente.

Frodi per mezzo milione in un magazzino militare

Sette arresti

Milano, 19 notte.

In un magazzino militare alla Bovisa, che [illegible] materiale di ferro proveniente dal fronte e che si sta man mano vendendo, sono stati commessi delle frodi per circa mezzo milione. Messo in sospetto, il [illegible] della Bovisa, Giuseppe [illegible] di Pavia [illegible], in seguito al [illegible] delle indagini [illegible] in arresto [illegible] di ferro avariato ceduto dal Genio militare alla ditta Parini e da questa ditta a sua volta ceduto alla ditta Gilardi Mario, che provvide subito a ritirare il materiale. E' stato però il sospetto, da parte del Genio militare, che il materiale [illegible] superiore e veniva scoperto un reato di corruzione da parte del procuratore della ditta Gilardi, Giovanni Pirola, il quale regalava a due riprese [illegible] al capitano [illegible] del Genio militare, Umberto Pasquali. Questo, [illegible] dalle interrogazioni, ha dimostrato che il Pirola [illegible] e si poteva così procedere all'arresto [illegible] Anselmo e Giuseppina [illegible], addette all'ufficio della pesa pubblica. Si è proceduto pure all'arresto del signor Mario della ditta Gilardi, dell'impiegato Francesco Cirilli e dello chauffeur Achille Balardi, nonché dell'economo [illegible] del Parco Giovanni Moro. Il Pirola ed il Gilardi sono sotto l'imputazione di truffa e corruzione, gli altri cinque di concorso alla truffa e falso delle bollette di pesa. Tutti sono stati deferiti alla procura del Re. L'autorità continua le indagini per accertare l'entità precisa della truffa, che per ora ascenderebbe a circa mezzo milione.

Torinese arrestato per tentata truffa

Pinerolo, 19 notte.

[illegible]

NOTE D'ARTE

L'apertura del "Regio,, con la "Lucrezia Borgia,,

Stasera, alle 21, inizio della stagione lirica al «Regio», con la *Lucrezia Borgia*. Il nostro massimo teatro, che è tanta parte della vita artistica cittadina, riprende così, dopo la lunga forzata pausa della guerra, la sua attività, ma non è soltanto la ripresa d'una bella tradizione quel che interessa nella rappresentazione di stasera. L'opera che si riesuma, e che è mirabile spettacolo per la quasi totalità dei torinesi, è veramente importante, e la sua conoscenza teatrale rivelerà a molti tutta la vitalità del melodramma italiano. La *Lucrezia* torna alla scena dopo una lunghissima assenza, dovuta soprattutto alla difficoltà di radunare il complesso di cantanti atti alle necessità della grande scena lirica romantica.

L'opera, ricordiamo per i raccoglitori di aneddoti teatrali, ebbe, al suo apparire, incerta fortuna. [illegible] novità tecniche della scena e dell'orchestra che essa recava tra le consuetudini teatrali; le sfavorevoli condizioni di rappresentazione fatte ad essa dalla *Scala* di Milano; i soprusi della Censura che [illegible] guasto frasi e scena, compromettendo la comprensione dell'azione; i pregiudizi dei gazzettieri e del pubblico contro la «moralità» dell'opera.

Il 26 novembre 1833 il Romani consegnava il libretto; il 25 dicembre cominciavano le prove al cembalo; il 26 andava in scena con la Meric-Lalande (Lucrezia), la Brambilla (Orsini), il Pedrazzi (Gennaro), il Mariani (Don Alfonso). La *Gazzetta di Milano* giudicò: «Ove mancavano versi ispirati poteva supplire ispirata la musica... Ma l'ispirazione è cosa a poco concedute... Musica priva d'ispirazione e di novità... Se stiamo al successo, il nuovo spartito è poco men che mediocre...». Infatti fu un insuccesso, si narra che quella sera, essendovi eclissi di luna, Donizetti, incontrato l'editore Ricordi, gli dicesse: «*Stasera, l'eclisse l'è stan per el poeer Donizetti...*». L'orchestra era stata disposta diversamente dal solito, ed il pubblico preso male l'innovazione. La Lalande non volle mettere la maschera, ed era rauca. «I vestiari — dice la *Gazzetta* — offrivano un bastardume fra l'antico italiano ed il francese... le vesti della Lalande erano una caricatura... Scenari simili, al grande teatro, fanno veramente vergogna...». Superate le difficoltà della prima sera, la *Lucrezia* fu ripetuta trentatrè volte in quella stagione. La censura fece mutare la romanza di Don Alfonso: «ove è evocata la fatal laguna di Venezia, non sempre chiusa ai popoli...», volle che si sostituisse qualcosa che rimasse con la laguna... e fu scelta la... *luna*. Altra censure imposero mutamenti nel titolo: cioè a Trieste la *Lucrezia* si chiamò *Alfonso di Ferrara*, a Firenze e a Bologna *Eustorgia da Romano*, a Ferrara *Giovanna I di Napoli*, a Torino, nel '47, la *Rinnegata*, a Roma *Elisa Fosco*. Per questo melodramma Romani ebbe 1000 lire, Donizetti ne ebbe 6000. Nel '39 rappresentandosi al *King's Theatre* di Londra, la *Lucrezia*, con Mario e la Grisi, ottenne un freddo successo; pubblico e stampa ostili per «la ributtante storia drammatizzata di V. Hugo...». La Grisi personificò l'incantatrice, ma la musica le servì male... Essendo sempre più difficile trovare cantanti adatti, Donizetti ammonisce l'Here, che nel '42 allestiva la *Lucrezia* a Vienna: «N'oubliez pas que dans *Lucrèce* il te faut un ténor bien...». Nel terzo atto si impose una difficile aria del tenore, tratta dal *Don Sebastiano*, l'ultima opera seria del Donizetti.

Ripetiamo la distribuzione delle parti nella rappresentazione di stasera: *Donna Lucrezia Borgia*, Ester Mazzoleni; *Don Alfonso duca di Ferrara*, Paolo Lipiltar; *Gennaro*, Beniamino Gigli; *Maffio Orsini*, Celeste Vernon; *Liverotto*, Pasquale Chiuvella; *Gazella*, Carlo Scattola; *Petrucci*, Paolo Ferretti; *Vitellozzo*, N. Villa; *Gubetta*, Aristide Baracchi; *Rustighello*, Gaetano Pini-Corsi; *Astolfo*, Abbio Mugio. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Panizza.

Concerto Castelnuovo Tedesco-Corti

Il pianista Castelnuovo Tedesco ed il violinista Corti hanno fatto conoscere ieri sera, in una interpretazione vivacissima ed intima, la più recente composizione di musica da camera di Ildebrando Pizzetti: la *Sonata in la*, che reca la data di quest'anno. Quest'opera è fra le più sincere e poetiche apparse in Italia, dandoci il nuovo clamore musicale, rinnovatore della sensibilità e della fraseologia romantica, è stato accettato dai giovani artisti italiani, come il meglio adatto a rappresentare le loro idealità. Sonata non è, nella concezione e forma romantica; diceidi i lenti vincoli che legavano i pezzi di quella forma, il Pizzetti ha raccolto in un ciclo tre pagine di diversa atmosfera, e quasi ha restaurato la forma *suite*. Ciascuna di queste pagine sta da sè, e ciascuna ha una sua vita propria. [illegible]

[illegible]

a. d. c.

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball di 1ª cat.

I matches di domani a Torino

A Torino avranno luogo domani tre matches di foot-ball per il campionato di 1ª categoria. Tra quelli assurge a grande importanza l'incontro Juventus-Torino che dovrà decidere non solo della classifica pel campionato ma ancora di una supremazia cittadina che da molto anni le due Società si contendono accanitamente.

Le due squadre giocheranno in questa formazione: *F. C. Juventus*: Giacone, Novo, Bruna, Varalda R., Marchi II, Masera, Varaldi F., Girioli (o Bona), Ferrari, Matteo I, Gibbe; *F. C. Torino*: Penuano, Capra, Boggio, Peruzzi, Boglietti II, Barsanti, Dellepiano, Boglietti III (o Mosso I), Tirone, Crotti, Doglietti I.

Il match Juventus-Torino avrà luogo alle 14,15 sul Campo Juventus. Sarà arbitrato dall'avv. Mauro e sarà preceduto da quello delle «riserve».

Sul Campo dell'Amatori si troveranno di fronte le squadre dell'U. S. Alessandrina e dell'Amatori G. C., mentre i teams dell'U. S. Valenzana e dell'U. S. Torinese giocheranno sul campo di quest'ultima. Gli incontri saranno arbitrati il primo da Spanzella, il secondo da Ghoro-Balla. Alle 12,45 giocheranno [illegible]

D'aula in aula

(Corte d'Appello — Tribunale Penale — Pretura Urbana di Torino).

Il marito della servetta — La condanna d'un agente delle imposte — Furto d'energia elettrica — Pellami dello Stato.

La graziosa servetta, di cui la padrona ha dato ottime informazioni, è venuta a raccontare al giudice di suo marito (che però non era presente) una lamentevole istoria. Da cinque anni sposati, da quattro sono separati di fatto, e non solo per la guerra e perchè il marito è stato prigioniero, ma perchè le anime loro non si ritrovarono più assieme. C'è di mezzo una bimba. Il tema più triste ed angoscioso nelle loro diatribe, dei loro litigi è la custodia di questa piccola innocente. L'uno e l'altra la vogliono per loro. Per intanto la piccina era rimasta presso una sorella del marito. «Mia cognata — disse la servetta — poteva così riscuotere il sussidio per i bimbi dei soldati e prigionieri. Ma io ho ragione di sospettare che [illegible] solo per interesse mi ha, mio marito e mia cognata, privato della mia piccina, ma che quella, per malevolenza verso di me, abbia messo nel capo a mio marito certi dubbi che mi fanno ingiuria, e gli abbia avvelenato l'animo e l'abbia fatto da me. In verità egli, ritornato prigioniero dopo tanto tempo di separazione, mi mosse dei rimproveri che non mi merito. Posso infatti far giuramento che nemmeno una volta mancai alla fede coniugale. Egli, fissosi nel cervello tale pensiero, — io non so se con sincerità o per suoi scopi maligni, — mi voleva obbligare a confessare dinanzi all'autorità questa mia colpa immaginaria, per la causa di separazione e per ottenere così dai giudici di tenere lui la bambina. Io mi rifiutavo con tutta l'anima di moglie fedele e di madre sventurata a tale stolta pretesa, ed allora mio marito mi venne una prima volta a cercare al paese, dove mi ero recata ad assistere i miei genitori, ed in presenza di questi mi insultò e mi picchiò a sangue. Un'altra volta — l'ultimo febbraio — mi affrontò mentre uscivo di casa dei miei buoni padroni, rinnovandomi le sue pretese; al mio sdegnoso rifiuto, mi battè a pugni e calci, così in mezzo alla via, ferendomi alla faccia; e poi mi strappò di mano la borsetta e mi tolse i denari, che non erano tutti miei, perchè in parte mi erano stati dati dalla signora per comprare lo zucchero».

Un cumulo d'imputazioni così piombò sul capo del marito: minaccie, lesioni, sfregio permanente, rapina, violenze, maltrattamenti. Gosa Matteo ora è emigrato in Francia; quando lo interrogarono protestò che egli aveva trascinato a picchiare la sua donna solo perchè la incontrò ch'era a sonzo con un soldato. La circostanza è negata, con vivacità dalla donna, e la sua smentita è stata indessibile anche durante un confronto col marito. La giustizia si rende nell'incarto discretamente garante dell'onestà della graziosa servetta. Taccia di inverosimile senza l'affermazione del marito, e, del resto, già colpevole di precedenti brutalità verso la moglie quando questa attendeva pietosamente ai suoi doveri figliali. Gosa nega poi di avere rubati i denari alla moglie. «Anzi — egli dice, ma la Giustizia sorride con ironia incredulità — anzi, dopo che la picchiai, le diedi cinque lire. Se guardai nella borsetta fu per necessità e buon diritto d'investigazioni maritali...».

Gosa è dipinto dalle carte processuali come un uomo fuori mondo da ogni contatto colla giustizia. Anche come soldato non diede luogo a rimarchi sulla sua condotta. Ma Marietta, la moglie, è pure dipinta come una brava donnina. Ed allora? Il Tribunale credette alle sue parole, e condannò il marito ad 1 anno e 4 mesi di reclusione.

Presidente: Maiola — P. M.: Radicati — Difesa: avv. Magliola — Canc.: Perinetti.

* * *

Lo aprile u. s. il Tribunale d'Ivrea condannava a 10 mesi di reclusione il signor Giuseppe Stella, che, reggente l'ufficio dell'Agenzia delle Imposte, era imputato di peculato per aver venduto a suo profitto i rifiuti di archivio, che dovevano essere versati a beneficio della Croce Rossa. Lo Stella si era difeso affermando che la cartaccia venduta era di sua proprietà e non di pertinenza dell'ufficio. Tale difesa ripete alla Corte, presso cui inoltrò appello dalla sentenza di primo giudizio. Ma la Corte riconfermava la condanna dello Stella, riducendogli però di metà la pena pel recente decreto di condono. — Presidente Giro; P. M. Pellicari; Difesa avv. G. Anselmi; Canc. Zerabino.

* * *

Una elegante signora è comparsa ieri dinanzi al pretore accusata di furto d'energia elettrica. Un reato moderno e nel caso specifico, di singolare interesse per le circostanze oggettive della causa e soggettive dell'imputata. Due agenti della Elettricità Alta Italia affermavano di aver suonato il campanello all'alloggio della signora e di avere immediatamente osservato che la luce dell'anticamera si spegneva mentre parve loro di scorgere che si occultassero dei fili maliziosamente applicati alla conduttura della Società; nel frattempo la signora si indugiava prima di aprire. La signora ammetteva l'indugio, ma lo spiegava colla toilette alquanto sommaria... per gli occhi di un qualunque intruso. Costituisce furto la sottrazione di energia elettrica? Può costituirlo dopo la scoperta Marconi che porta alla conseguenza di non potere l'elettricità essere oggetto di possesso giuridico? Le sottili disquisizioni dottrinali furono prospettate al Pretore: questo risolse la causa in fatto ritenendo per nulla convincente la prova e mandando assolta l'elegante signora. — Pretore avv. Pirani; P. M. Albo; Difesa avv. Camoletto.

* * *

I giovani operai Guglielmetti Oreste Secondo e Francesco Bertone erano accusati di essersi nella notte dall'11 al 12 settembre, d'intesa e di concerto fra di loro e con altri complici non potuti identificare, impossessati per trarne profitto, di 26 pelli del valore di L. 1500, in danno e senza il consenso dell'amministrazione militare, togliendole dal Magazzino di via Biella, nel quale s'introdussero scalando il muro di cinta. Il Bertone si rese contumace. Il Tribunale escluso una qualifica al reato, ammise la circostanza diminuente del valore lieve e condannò gli imputati a 13 mesi di reclusione. — Presidente Croce; P. M. Pinelli; Difesa avv. Camoletto e Caldarera; Canc. De Caroli.

L'istruttoria per la morte del tramviere investito da un camion

Dopo minuziose ed accurate indagini, si è chiusa l'istruttoria contro lo «chauffeur» Tebaldo Cadolini, che era imputato di avere, il 4 ottobre u. s., causato la morte del tramviere Giuseppe Reggiero investendolo con il camion della Ditta Bosio, che egli guidava e che poco prima aveva avuto un incontro con la vettura, che era condotta appunto dal Reggiero. Le risultanze concordi della istruttoria stabilirono che il disgraziato tramviere, avvenuto lo scontro, dopo uno scambio di qualche vivace reciproco rimprovero col conducente, scese dal tram e si lanciò contro il camion, che era stato rimesso in marcia, per affrontare lo «chauffeur» e farsi richiedere delle generalità. Ma non abbastanza svelto a saltare sulla staffa della vettura già in movimento, scivolò e cadde, restando travolto dalle ruote. Venne esclusa così che il mortale investimento sia stato dovuto a imprudenza e tanto meno a malvagia volontarietà — come si era anche supposto — dello «chauffeur», il quale non potè prevedere la mossa incauta del povero Reggiero, dopo che la questione per il piccolo scontro pareva ormai appianata ed egli aveva ripreso col veicolo la sua strada. Pertanto, in conformi conclusioni del P. M., il giudice istruttore ha escluso la responsabilità volontaria e penale dello «chauffeur» Tebaldo Cadolini.

Ladri che assaltano un treno in marcia Vercelli

Vercelli, 19, mattino.

Un nuovo colpo, che dimostra l'audacia dei ladri che infestano Vercelli, venne tentato l'altra notte. Mentre un treno merci percorreva il tratto di strada fra la stazione di Vercelli ed il ponte sul Sesia, sulla strada di Milano, i ladri vi salirono sopra e spiombarono alcuni vagoni; ma, quando già avevano buttati sulla strada quattro colli di maglierie per un discreto valore e stavano per fare più ingente il loro bottino, vennero sorpresi; vi fu scambio di colpi di moschetto e di rivoltella, ma senza conseguenze. I ladri però dovettero desistere dal loro criminoso attentato e fuggire, lasciando sul posto, oltre i quattro colli tratti dal vagone, anche un cavallo attaccato ad un carro che [illegible]

IGIENE DOMESTICA

Come si prepara il puro Estratto di Carne "SOLE,,

La Compagnia Anglo-Americana che prepara nell'Argentina — sotto il rigoroso controllo del Governo — il Puro Estratto di Carne «SOLE», possiede uno dei più accreditati stabilimenti mondiali per la preparazione delle carni ed occupa una superficie di oltre 25.000 ettari il che permette di nutrire più di 40.000 capi di bestiame.

Gli operai occupati nella lavorazione delle carni ed all'allevamento del bestiame sono eletti i quali, in maggioranza italiani.

Gli stabilimenti contengono tutto il macchinario più perfezionato che si conosca per la lavorazione delle carni.

Dalle verdeggianti praterie ove pascolano quotidianamente le mirabili mandrie bovine, splendide per il florido aspetto, si scelgono i migliori manzi di quattro anni.

Gli animali destinati al macello passano in appositi reparti dove per 24 ore stanno in riposo con minima razione di foraggio allo scopo di liberare la loro carne dalle tossine che si formano naturalmente nei tessuti. Dopo questo riposo vengono portati all'ammazzatoio, che è tenuto sempre fresco e pulito.

Gli animali sacrificati si lasciano sotto pelle per un certo tempo affinchè la carne si renda tenera e quindi ceda più facilmente i suoi succhi nutritivi. Separato il grasso e le ossa dalle parti carnose queste si tagliano in pezzi da tre a quattro chilogrammi e si introducono in un apparecchio di cottura, consistente in una robusta e grande pentola a doppia parete. Nella parte inferiore si trovano alcuni chilogrammi di acqua che si fanno attraversare da una corrente di vapore acqueo proveniente da un tubo applicato alla base della pentola.

Al disopra della pentola stanno alcuni setti forati che formano una specie di paniere, nei quali vengono adagiati i pezzi di carne cruda che debbono essere investiti dal vapore acqueo.

Quando la pentola è caricata si chiude ermeticamente e si fa arrivare il vapore acqueo sovrariscaldato portando la pressione a tre atmosfere in modo da rendere la carne completamente spoglia di tutti i suoi migliori costituenti che cadono in soluzione nell'acqua raccolta inferiormente nella pentola.

Dopo alcune ore di digestione, come la pratica insegna, si apre la pentola e si estraggono i pezzi esauriti ridotti ormai ad un ammasso di poltiglia fibrosa o stopposa di nessun valore alimentare; e si sostituiscono con altri frammenti di carne cruda che subiscono le stesse manipolazioni già descritte.

Così a poco a poco l'acqua sottostante si arricchisce di tutte le sostanze nutrienti e di maggior valore, che sono contenute nella carne.

L'eccellente brodo così ottenuto, si filtra onde liberarlo dal grasso e si passa ai concentratori.

Questi apparecchi sono degli evaporatori a doppia parete in cui mediante pompe pneumatiche si fa il vuoto allo scopo di non innalzare troppo la temperatura di evaporazione, perchè il brodo di carne non acquisti sapore cattivo o disgustoso durante la concentrazione.

Quando si sarà eliminata la quantità voluta di acqua e cioè il volume si sarà ridotto ad un terzo, trasformandosi in una sostanza pastosa e densa si porta l'estratto in recipienti appositamente adatti, tenendolo lontano per quanto è possibile dal contatto dell'aria per conservargli quell'aroma naturale che gli viene dalla carne lessata.

Per un chilogrammo di estratto occorrono da trenta a trentadue chilogrammi di carne e siccome ogni bove dà una resa di carne magra di circa 150 chilogrammi, così ogni capo di bestiame rende circa 5 chilogrammi di estratto. Questi numeri ci dicono che un vasetto di Puro Estratto di Carne «SOLE» di un ottavo di libbra inglese, ossia di circa 50 grammi, contiene concentrato in piccolo volume tutto il potere nutritivo di un chilogrammo e mezzo di carne, ciò che deve essere soprattutto ben considerato dalle buone Massaie, che vogliono utilizzare l'opera loro con ottenere economia e col maggior rendimento nella qualità dei cibi, che ammanniscono.

L'analisi chimica ci dà il modo di apprezzare in tutta la sua importanza la funzione della carne come nutrimento, poichè essa contiene tutti i principi alimentari che rigorosamente bastano a mantenere la vita dell'uomo e cioè i corpi albuminoidei ed i solfi sali dei nostri tessuti.

I corpi albuminoidei sono la fibbrina, la sintonina e la miosina, richiedenti un lavoro non indifferente del nostro stomaco per essere trasformati dalla pepsina in peptoni solubili; invece nell'estratto di carne questo lavoro benefico viene eseguito, come abbiamo detto, dal vapor acqueo sotto pressione, che peptonizza i summentovati albuminoidi.

Perciò a ragione il Pettenkofer ed il Lankester sostengono che gli estratti di carne evitando un lavoro inutile del nostro stomaco possono provocare e permettere la digestione di una quantità maggiore di alimenti.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» preparato con tutte le cautele che siamo venuti esponendo, grazie ai suoi principi aromatici, ai fosfati ed ai sali potassici, alla creatina, creatinina ed alle basi xantiniche che contiene, facilita la digestione e provoca la secrezione del succo gastrico esercitando così un'azione benefica nella fisiologia della alimentazione.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» è quindi un condimento perfetto ed eccellente ed il suo uso oltre ad aumentare il valore nutritivo delle pietanze ne migliora il sapore, poichè come tutti i più prelibati condimenti combatte efficacemente la monotonia dei cibi.

Seguendo l'esempio di Proust e Parmantier dobbiamo raccomandare caldamente il Puro Estratto di Carne «SOLE» poichè esso oltre ad essere un coadiutore dei cibi, per il suo contenuto nutritivo è un rimedio fortificante per coloro che patiscono debolezza di stomaco; perciò esso gode non soltanto la fiducia dei migliori buongustai ma anche la stima dei medici più accreditati.

Dato il modo perfetto di preparazione il Puro Estratto di Carne «SOLE» è ancora destinato ai bambini, ai convalescenti, a coloro che hanno difficoltà nella digestione, agli anemici, alle puerpere, alle nutrici, a quelli infine che hanno bisogno di nutrirsi senza affaticare soverchiamente lo stomaco.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (Efficacia Mondiale) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di contenuta di 1/4-1/2-1/4-1/8 di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale, richiedere direttamente alla Società Prodotti Alimentari «SOLE», Torino (casella postale 35) che spedisce a titolo di reclame in assegno anche un solo vasetto.

CRONACA CITTADINA

Previdenza e cultura magistrale

discusse dalla Sezione E. De Amicis

Alle 17,30 di ieri l'Associazione E. De Amicis, sezione torinese dell'Unione magistrale, riunita in assemblea, proseguì la discussione sull'istituenda «Opera di assistenza, previdenza e cultura magistrale». Aprì il fuoco delle schiere ostili al progetto il maestro Bonfante, che fece una minuta disamina della legge e ne mise in evidenza i difetti, concludendo coll'augurio che la classe magistrale sappia respingere la nuova imposizione. Il maestro Corna, con accese frasi, si scaglia anche egli contro la progettata istituzione e accusa la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale di non aver fatto il dover suo impedendo la pubblicazione del relativo decreto. La professoressa Balbis-Garrone invece, quantunque visibilmente indisposta, difende con molto argomentazioni gli intenti altamente benefici che l'Opera si propone. Ricorda anzitutto che anche i professori delle Scuole medie hanno un'istituzione simile che ha nome «Fondazione Kirner» e che molto opportunamente colma le numerose e deplorevoli lacune che la legislazione presenta in rapporto al trattamento di quiescenza degli insegnanti. La nuova istituzione si propone di venire in aiuto alle famiglie dei maestri che, morendo prima del 25.o anno di servizio, non lasciano alcun diritto a pensione alla famiglia. E questo è intento che concilia i doveri di umanità con la dignità di ogni insegnante. Inoltre — dice l'oratrice — si fa presto, a Torino, dove c'è Università ed Istituti di cultura superiore accessibili a tutti, affermare che i maestri desiderosi di accrescere la propria cultura lo possono agevolmente fare. Bisogna pensare alle migliaia di maestri sperduti in piccole città o in villaggi lontani da ogni centro di coltura, i quali se non vengono aiutati mediante borse di studio non potranno mai compiere un viaggio d'istruzione o frequentare un corso di studio presso qualche Università. «E questo è un altro dei buoni scopi che l'Opera si prefigge e del quale dobbiamo esser lieti e grati».

Altro oppositore, sebbene meno vivace dei precedenti è il maestro Boerk il quale insiste sull'urgenza di una adeguata riforma del Monte Pensioni. Il presidente dott. Pogliani dice che bisogna non fare confusioni sulle finalità dell'Opera. Molti oratori han deplorato questa forma di assistenza come una umiliante beneficenza. Invece, a suo parere, la nuova istituzione è destinata appunto a combattere le forme meno degne della beneficenza per sostituirvi un'elevata forma di previdenza, come è nella generale tendenza di questi tempi. Il maestro Barberis deplora che il Monte Pensioni non sia amministrato con migliori criteri e lamenta le continue falcidie sullo stipendio che vengono imposte ai maestri. Inoltre dice che il Ministero ondeggia fra tendenze estreme ed opposte e conferma che si deve insorgere contro la tassa dell'1 per cento. Aggiunge che il Governo ha migliorato gli stipendi ai funzionari statali in modo che un usciere capo viene ad essere retribuito come un maestro.

Il prof. Magliano, vice-presidente dell'Unione Magistrale, chiarisce che la Cassa di previdenza ha nulla a che fare col Monte pensioni. Dice infondata l'accusa di improvvisazione mossa al decreto in quanto egli stesso ne riferì ripetutamente alle assemblee della sezione molto tempo addietro. Agli accusatori della Commissione esecutiva ricorda che essa seppe strappare al Governo 350 milioni per miglioramenti ai maestri. Conferma le argomentazioni già esposte dalla professoressa Balbis-Garrone, la quale, facendo parte del Consiglio nazionale dell'U. M., ha potuto seguire l'azione dell'organizzazione ed apprezzarne i risultati. Quanto ai confronti fatti da Goltre dice che essi non sono esatti, giacchè bisogna tener conto dello sviluppo della carriera dei maestri. Concludendo, dichiara che la Commissione esecutiva non ha nulla da cambiare a quanto fece ed ha la sicura coscienza di aver cercato sempre il bene della classe, solo scopo al quale inspirò sempre l'opera sua.

A conclusione della importante discussione viene votato un ordine del giorno che, dopo vari considerando, conclude così: «I maestri deliberano: 1.o di invitare tutti gli insegnanti d'Italia ad approvare la sola quota proposta dalla Commissione esecutiva dell'U. M.; 2.o di far voti perchè sia istituito in ogni provincia un Comitato formato esclusivamente da maestri eletti da tutti gl'insegnanti primari della provincia stessa con la procedura indicata all'art. 8 del regolamento approvato con R. D. 31 luglio 1911, N. 229, con rappresentanza della minoranza, il quale raccolga, amministri ed eroghi i fondi; 3.o di insistere perchè il Parlamento apporti le modificazioni desiderate e proposte dalla classe o respinga il decreto qualora il Governo voglia mantenerlo nella forma pubblicata».

E con questo il vivace dibattito ha termine e l'adunanza viene sciolta.

***

In relazione a questo ordine del giorno i soci della sezione De Amicis sono pregati di intervenire compatti alla riunione magistrale indetta per oggi, alle ore 17,30, alla sala Vincenzo Troya.

Un'assemblea

all'Associazione della Stampa

E' indetta per domani, domenica, alle ore 17, un'importante assemblea all'Associazione della Stampa Subalpina. Sono invitati a parteciparvi i giornalisti professionisti (categ. A), i quali dovranno procedere all'elezione suppletiva di due consiglieri, in seguito alle dimissioni del consigliere delegato on. Bevione e del consigliere Gallello. Ma potranno parteciparvi anche i soci della categoria B, per udire con gli altri colleghi professionisti la relazione sui lavori del recente Convegno federale a Roma circa il riposo festivo e il nuovo contratto di lavoro.

I soci della categoria A hanno ricevuto l'avviso di convocazione dell'assemblea per le 14, ma, per assicurare il maggiore intervento di giornalisti, l'assemblea viene ora fissata alle ore 17. I soci della categoria B si ritengano invitati col presente avviso sui giornali.

Il nuovo Questore

Si era detto che a sostituire il comm. La Lia nella carica di Questore era stato chiamato il cav. uff. Colonna. Ci risulta invece che il nuovo Questore di Torino sarà quello di Alessandria, comm. Signorile, il quale fu già per molti anni nella nostra città quale Commissario-Capo della Divisione amministrativa. Il comm. Signorile gode nella nostra città di larghe conoscenze e di molte simpatie.

Vendita di lardo e di quartirolo

Il Municipio comunica che i salsamentari, i quali macellano suini nel territorio del Comune di Torino sono autorizzati per la seconda quindicina del corrente mese a vendere il lardo e la ventresca ricavati dalla macellazione in ragione di grammi cento per razione individuale. La vendita al prezzo di lire una all'ettogramma deve farsi contro distacco del tagliando C 18 (diciotto) a pagina 29 della tessera di razionamento. I salsamentari sono tenuti a consegnare al termine della quindicina all'ufficio municipale Licenze e tessere i tagliandi ritirati ai compratori a giustificazione delle assegnazioni di suini avuti dal Comune.

Il Municipio informa altresì che negli Spacci municipali e nelle Cooperative per la seconda quindicina di dicembre pone in vendita lardo americano al prezzo di centesimi novanta all'ettogramma, in ragione di grammi 100 per razione individuale, e contro distacco del tagliando C 17 (diciassette) a pagina 29 della Tessera di razionamento.

Il Municipio comunica, infine, che presso i Docks Dora di via Valprato pone in vendita ai negozianti del genere formaggio quartirolo. Gli interessati dovranno rivolgere richiesta all'incaricato del Servizio consumi presso i Docks predetti, con esibizione del permesso di esercizio. La vendita è fatta, a seconda delle disponibilità di magazzino, in ragione di una o due casse di quartirolo per ogni acquirente, al prezzo di L. 566 al quintale peso lordo per netto, e con obbligo di venderlo al minuto a centesimi settantacinque all'ettogramma. La merce si intende ceduta vista e gradita al magazzino, e perciò non si ammettono reclami dopo eseguito il ritiro.

Uno sciopero di elettricisti

che turba il servizio ferroviario

su diverse linee dello Stato

Una vertenza tra il personale della Società Negri, che esercisce gli impianti elettrici del torrente Maira in provincia di Cuneo e la Società stessa ha originato notevoli turbamenti su alcuni importanti tronchi ferroviari che si giovano appunto della forza elettrica derivata dagli impianti del Maira.

La Direzione delle Ferrovie, in previsione dello sciopero, che effettivamente fu deciso, aveva preso le misure del caso; ma queste non impedirono che si verificassero ritardi su parecchi tronchi, cioè sul tratto della linea Alessandria-Genova, il tratto Savona-Ceva, il tronco Bussoleno-Modane e l'intera linea Torino-Pinerolo. L'improvvisa mancanza di corrente in seguito allo sciopero iniziato alla mezzanotte di ieri, causò gravi ritardi ai treni che erano in marcia sui predetti tronchi. Il treno celere direttissimo Roma-Parigi, partito poco prima di mezzanotte da Porta Nuova dovette essere fermato alla stazione di Oulx in attesa dell'arrivo di locomotive sussidiarie inviate d'urgenza da Torino ed arrivò a Modane con circa tre ore di ritardo e molto strepito di passeggeri. Il direttissimo Milano-Bordeaux, che era già partito da Milano con forte ritardo, venne fatto sostare a Bussoleno e giunse a Modane con sette ore di ritardo.

Anche i treni di ieri subirono ritardo. L'accelerato delle 8,25 da Genova dovette ritardare di tre ore e mezzo; il direttissimo della Capitale delle 9,25 ritardò di un'ora e mezza e quello delle 11 di due ore e mezza.

In conseguenza della mancata trazione elettrica si è dovuto ripristinare quella a vapore. Un bel passo... indietro! Così si va a vapore, ma con riduzioni, sulle linee di Savona e di Pinerolo, mentre sulla linea di Bardonecchia si va elettricamente, ma alla meno peggio, cioè con servizio ridotto e gravi ritardi, ricorrendo per l'energia elettrica all'impianto municipale nostro di Chiomonte.

Sulla linea di Savona si sono dovuti sopprimere il diretto N. 140 che parte da Torino alle 8,55 e il diretto N. 144 che giunge a Torino alle 22,35, nonchè due treni viaggiatori della linea Savona-Ceva.

Riunione di subalterni dello Stato

Ieri sera, presso la Società Infermieri, si sono riuniti in numerosa assemblea i subalterni dello Stato. Ecco un'esauriente ed applaudita relazione il signor Spanocchi che espose le disagiate condizioni morali e materiali dei subalterni che furon sempre dimenticati dai vari Governi. Accennò alle questioni urgenti dell'orario di 8 ore, del riposo festivo, della parificazione coi subalterni dell'Amministrazione centrale e dell'indennità vestiario ed alloggio. Il segretario della Sezione guerra dei lavoratori dello Stato portò il saluto della sua organizzazione. Interloquirono poi alcuni dei presenti, denunciando casi particolari di grave sperequazione di trattamento. Su questo argomento l'assemblea votò il seguente ordine del giorno: «I subalterni dello Stato riuniti in assemblea, danno mandato al Comitato d'azione di recarsi dalle autorità locali per chiedere che sia applicata la legge sul riposo festivo e la 8 ore di lavoro, di esplicare pratiche presso il Ministero, d'accordo con le altre Sezioni d'Italia per ottenere tutte quelle migliorie che le attuali esigenze della vita impongono, e per conseguire la perequazione coi subalterni dell'Amministrazione centrale». Per ultimo l'assemblea votò una risoluzione con la quale deplora che il Direttore del R. Istituto superiore di commercio, a differenza del Rettore della R. Università vieti ai suoi bidelli la vendita di libri didattici togliendo loro così una legittima, per quanto modesta, fonte di guadagno.

Una protesta di postelegrafonici

Gli agenti di 3.a categoria dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi in procinto di entrare in possesso del titolo di studio, talvolta superiore a quello richiesto dalla nuova riforma, riuniti a S. [illegible] allo scopo di ottenere il diritto al passaggio in 2.a categoria quasi unanimi, [illegible] di provvedersi prima del detto titolo, avendone in rispetto la pubblicazione di un concorso ufficiale con scadenza al 31 corrente e con [illegible] produzione del titolo, vedonsi costretti a trasformare la loro umile e giusta domanda in formale protesta contro l'ingiusto trattamento usato in genere nella attuale riforma agli smobilitati e reduci della zona operante, proprio a coloro che compirono il loro dovere in guerra e che decisero le sorti della Nazione, e si appellano al Comitato Centrale della Federazione rendendo contemporaneamente il fatto noto alla pubblica opinione, ciò tanto più per il fatto che tutte le altre amministrazioni dello Stato e private, non esclusa quella delle Ferrovie dello Stato, hanno provveduto coll'usare agli smobilitati, specialmente ai reduci della zona operante, delle agevolezze per quanto riguarda gli avanzamenti di carriera, quale atto di doverosa riconoscenza da parte del Governo verso coloro che, a differenza degli altri, hanno partecipato a tutte le sofferenze e ai disagi della guerra contribuendo individualmente alla realizzazione della decantata vittoria.

La proroga della denuncia del vino

e le multe dell'Ufficio daziario

L'Ufficio del Dazio di Torino non ha ancora ricevuto comunicazione ufficiale che il termine per la denuncia del vino è stato prorogato dal Ministro del Tesoro — che ne fece esplicita dichiarazione all'on. Scotti — al 31 corrente. In conseguenza l'Ufficio suddetto applica inesorabilmente le multe ai ritardatari. Su questo inconveniente richiamiamo l'attenzione del Prefetto e del Commissario Prefettizio, perchè essi interpellino direttamente il Ministero e ne ricevano una spiegazione definitiva.

Le tessere

Il Municipio ricorda che presso le Sezioni di Polizia municipale continua la distribuzione delle nuove tessere di razionamento che andranno in vigore il 1.o gennaio 1920. Si invita quindi la popolazione a volersi recare con sollecitudine nei giorni già fissati per evitare agglomeramenti e confusioni.

A cominciare da lunedì, 22 corrente, l'Ufficio Tessere in via Corte d'Appello, 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 farà la distribuzione: 1.o Delle tessere del pane e della carne per gli Istituti ed Ospedali valevoli per il 1.o Semestre 1920. — 2.o Delle tessere del pane per gli alberghi e trattorie valevoli per il 1.o semestre 1920 e della carne per i mesi gennaio-febbraio e marzo 1920. — 3.o Degli stampati appositi per gli esercizi che avendo uno di due tessere chiedono una licenza unica per gli acquisti della carne su presentazione delle relative tessere da cui si dovrà a cura dell'Ufficio staccare i tagliandi corrispondenti.

Note spicciole

Il Comitato «Pro voto donne» che con [illegible] col Gruppo d'azione femminile, presieduto dal prof. Guagnano, ha deliberato: 1.o Di sollecitare le Associazioni femminili ad iniziare il lavoro di preparazione per le prossime elezioni amministrative, con l'opportuna, persuasiva iscrizione in apposite liste delle future elettrici; 2.o In ordine al conferire sui principali problemi che interessano la vita femminile per far comprendere alle donne l'importanza del voto amministrativo e politico; 3.o Di invitare eminenti personalità politiche dei diversi partiti ad esporre alle socie le finalità dei loro programmi; 4.o Di invitare i partiti municipali ed i circoli politici locali già organizzati a creare sezioni femminili.

Società Pro cultura femminile. — Domani, 21 corr., nei locali della Società Pro coltura femminile, via Assarotti, 11, dalle ore 10 alle 12, e dalle 15 alle 19, avrà luogo una vendita di oggetti utili e artistici con servizio di buffet.

Unione Nazionale tra impiegati civili delle Amministrazioni militari. — I soci della Sezione di Torino sono pregati di intervenire all'assemblea che sarà tenuta lunedì, 22 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Società Impiegati civili, via Carmas, 11. Ordine del giorno: Comunicazioni importanti.

Gli impiegati d'assicurazione sono convocati per il comizio di categoria che avrà luogo oggi, 20 corrente alle ore 15, alla Camera del Lavoro, per la discussione e l'approvazione del memoriale da spedirsi all'Associazione degli agenti.

Organizzazione lavoranti orefici ed affini. — Stasera sabato, dalle 21 alle 23, Domani, domenica, dalle 9,30 alle 11,30, nel pomeriggio, dalle 15 alle 17, nei locali sociali si effettueranno le elezioni generali della Commissione Esecutiva.

Lega lattovini, imbottigliatori. — Domani, 21, nei locali di via S. Chiara, 17, alle ore 14,30, lustre di beneficenza pro Cassa disoccupazione.

I maestri, vincitori del concorso maschile per reduci e provvisori, indetto dal Comune di Torino, sono convocati per lunedì, 22 corrente, ore 18 precise, nei locali dell'Unione Magistrale (Circolo S. [illegible], corso Vittorio Emanuele, 66), dalla loro Commissione per udire e discutere il risultato delle pratiche di Comune di Torino.

Seguendo la Cronaca

Vendita a prezzi ribassati

al Calzaturificio OSCARUCH

Il noto e grandioso Calzaturificio Oscaruch che per qualche tempo rimase chiuso nel silenzio, dovendo provvedere ad una intensa fabbricazione su misura e ad evadere le numerosissime ordinazioni accumulatesi, essendo in questi giorni riuscito a raddoppiare la schiera dei suoi lavoranti con numerosi e abili specialisti, riprende l'accettazione degli ordini. Esso ha già preparato una notevole quantità di modelli novissimi di stagione e coi nuovi Laboratori è in grado di imporsi come perfezione di produzione e come prezzo anche alla più aspra concorrenza. L'antica e la nuova clientela non mancherà dunque di affluire, come per il passato, nei suoi rifornitissimi negozi di via Nizza angolo corso Valentino e di corso Orbassano, 9 (Succursale N. 1). In entrambi i magazzini essa troverà il più svariato assortimento di calzature di ogni forma e per ogni età, con prezzi accessibili anche alle borse più modeste. In occasione delle ricorrenze festive, come omaggio speciale alla sua clientela, Oscaruch applicherà per pochi giorni *i prezzi ribassati su tutti gli articoli.*

Perchè rimanete perplessi

nella scelta del regalo natalizio?

Recatevi ad osservare le vetrine di una primaria Ditta di fiducia, la *Ditta Berry di Giuseppe Balli*, in via Roma 1. E' lì che voi troverete l'articolo adatto per fare un dono interessante, utile e che riuscirà certamente gradito. Per la signora o la signorina scegliete, nel vasto assortimento elegante, un bel binocolo per teatro, in madreperla o smalto; per i ragazzi un bel microscopio che rivelerà loro le meraviglie dell'infinitamente piccolo; per i giovanetti e gli adulti, una buona macchina fotografica, con tutti i più moderni accessori. Ma questi sono soltanto alcuni articoli della Ditta. Un'accurata visita alle vetrine ve ne rivelerà un centinaio, uno più interessante dell'altro. E' quasi inutile aggiungere che, seguendo un'antica consuetudine, la Ditta Berry fornisce gli articoli migliori ai prezzi più convenienti e colle maggiori garanzie.

La vendita quasi incredibile

di *abiti* e di *paletots!*

Veramente *quasi incredibile!* «Come è possibile» tutti si domandano «che la *Grande Liquidazione di via Garibaldi 14* venda a prezzi così ridotti dei *paletots* e degli abiti, confezionati con ottima stoffa e all'ultima moda?». E' possibile perchè la *Grande Liquidazione* è produttrice, e avendo eliminato l'intermediario può mettersi direttamente in contatto col consumatore. Inoltre la *Grande Liquidazione*, rendendosi conto delle gravi difficoltà che attualmente travagliano tutte le modeste famiglie, ha voluto limitare grandemente il proprio guadagno, trovando sufficiente compenso nella vastità e rapidità delle sue vendite. Infatti ogni giorno i locali della *Grande Liquidazione di via Garibaldi 14* sono gremiti di pubblico che compera, compera, compera... Attenti a non arrivare in ritardo!

Regali utili

I migliori regali sono sempre quelli utili. Un bel taglio d'abito, per es., sarà sempre molto gradito. Così pure un *paletot*, più ancora qualche metro di *charmeuse* o di velluto tutta seta, che oggi non si fabbrica più. *Stoffe inglesi, velour de laine, charmeuse,* trovansi assortite a prezzi modici e fissi, nel grandioso negozio di via Bogino e Cesare Battisti. E' dunque giusto insistere nel raccomandare una visita alla *Cooperativa Italiana* «*Fratellanza Sarti*» a tutti coloro che vogliono comperare un regalo gradito per le rispettive signore. Volendo poi articoli per confezione maschile basterà recarsi in via Pietro Micca 5, Piazza Madama Cristina 7 o via Vigone 21.

Oggi in via Roma

si inaugura un nuovo negozio della *Merveilleuse*. Entusiastico successo raccoglieranno certamente le nuove creazioni di abiti fantasia e mantelli. Le confezioni di cui oggi la *Merveilleuse* inizia la vendita sono tutte eseguite colla consueta cura, da lavoranti specialiste, secondo i dettami della moda e del buon gusto. La *Merveilleuse* aggiunge quello di via Roma ai due altri frequentatissimi negozi di via Garibaldi, 28 e via Andrea Doria, 5. In un momento assai propizio perchè quale più utile e gradito regalo di una *blouse*, di un abito fantasia o di un mantello si può fare ad una signora per le feste imminenti?

GIUOCATTOLI GRATIS

Via Milano, 10

In questo momento in cui ogni regalo per i bambini ha un prezzo esorbitante, è senza dubbio piacevole poter avere *gratis* un balocco. **La Calzoleria CASALEGNO, via Milano, 10** mette a disposizione della sua clientela splendidi giuocattoli che offre ad ogni acquirente. Da Casalegno si trova un ricco assortimento di calzature per signora, uomini e bambini. Una visita non impegna e può riuscire utile.

Il regno delle fate

I bimbi torinesi sono avvertiti che il regno delle fate, nel quale, sotto il tocco di una bacchetta magica, sono sorti migliaia di balocchi straordinari (cavallucci galoppanti, elefanti addomesticati, burattini, trombe, tamburi, treni che corrono sulle rotaie e chi più ne ha più ne metta) è in via Stampatori ang. via Cernaia, nei Magazzini *Veritas*. A qualunque costo, signore mammine, bisogna condurvi il proprio piccino.

Le migliori novità

in cravatte, camicie, pigiamas, maglierie, calze, guanti, sciarpe, ecc., si trovano sempre dalla Ditta *F. Formigiani*, che nei suoi magazzini in Galleria Subalpina e Piazza Castello, 26 ha assortimenti di gusto squisito per l'abbigliamento maschile, mentre il Laboratorio, dotato dei mezzi più moderni per la confezione della camiceria, permette di soddisfare le più raffinate esigenze dei clienti.

Suggestivo

per armonia di colore, fusione di luce e purezza di linea, il lampadario in *Alabastro* della *Ditta E. Ozzella & C.*, è il dono ideale che ogni signora anela di contemplare nel proprio salotto. Per acquisti rivolgersi esclusivamente ai magazzini di via Bertola, 31 bis, dirimpetto all'Azienda Elettrica Municipale.

Un plebiscito infantile

I bimbi di Torino danno con spontaneità la loro preferenza a *Stamorino* il parrucchiere di *via Montebello, 2* (tel. 51-19). Non vi è artista della città che sia come lui abilissimo di pettinare e di acconciare le testine brune e bionde dei piccini frequenti. Salone speciale.

LA TUBERCOLOSI

in tutte le sue manifestazioni è gratuitamente curata per i tubercolotici di guerra col metodo *Bruschettini* nell'Ambulatorio di via Ospedale, 20, tutti i martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle 14 alle 15.

Liquidazione cappelli per signora

In ampi locali di via Roma, N. 8 (nel cortile) si inizia una grande liquidazione di modelli di cappelli per signora. La vendita eccezionale è di breve durata perchè i locali sono da rimettere unitamente al mobilio.

Arrivo dei gilets *NAPIER* e dei soprabiti *BURBERRYS*

Gli articoli nuovi arrivati da Londra sono esposti nella vetrina della *West-End House, via Pietro Micca, 10.* — Torino.

Le intossicazioni intestinali

si curano radicalmente e si guariscono, insieme alla stitichezza, a Villa Maria, Istituto di Terapia speciale, strada del Drisio 654 (ex barriera di Casale) Torino, telefono 56-81.

La scarpa elegante e conveniente

bisogna recarsi ad acquistarla in via Cesare Battisti, ang. via Roma, al *Magazzino Moderno*. Esso vende scarpe davvero eleganti e solide, a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

Le più belle ed eleganti signore

riunite a comizio

Originale comizio molto chiacchierino, animato da squillanti risate argentine e da calorosi applausi; comizio, però, senza nulla di sedizioso. Le più eleganti signore si sono riunite per deliberare all'unanimità un voto di plauso e di riconoscenza alla gentile e solerte Direzione dell'*Ambrosio*. Le indimenticabili giornate di festa godute nell'aristocratico locale, alle quali si è aggiunta quella di ieri, brillantissima, dedicata al *thé*, il decorativo rametto augurale, hanno vivamente commosso e soddisfatto le fedeli frequentatrici dell'*Ambrosio*. Da ciò l'ordine del giorno di plauso. Ammiratissime sono state anche ieri le nuove danze della coppia *Rossi e Rosy* e applauditissimi i due piccoli attori *Arnoldi e Palata* nel grazioso ballo di loro creazione.

"SANSONE ALLA RISCOSSA"

Sansone, impersonato con efficacia e con energia da *Luciano Albertini* ha incontrato il consueto grande successo. Oggi e domani si avranno le ultime proiezioni di questa spettacolosa film di avventure. Lunedì:

EVA di GIOVANNI VERGA

E' un potente dramma d'amore. La passione divampa con una *forza* più che umana in due giovani cuori, passa nelle loro anime come un turbine e li trascina alle più eccelse gioie e ai più atroci dolori.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

La deliziosa MARIA ROASIO in *Zavorra umana*

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche dell'avventuroso dramma di *Vinacini e Bracelle*; *Zavorra umana*. Chi non ha visto questo splendido lavoro non perda l'occasione di assistere finalmente ad una bella film di avventure, eseguita in Italia dalla *Casa Ambrosio* con dei criteri assolutamente nuovi, abbondante di situazioni logiche e verosimili e pur originali: un vero capolavoro nel suo genere. E soprattutto merita di essere vista e ammirata la bionda eroina dell'interessante dramma impersonata da *Maria Roasio*. Questa intelligente attrice ha conquistato le simpatie del pubblico per la sua interpretazione agile e spontanea, tutta sincerità e naturalezza. Essa dà prova inoltre di gran coraggio esponendosi... non a trucchi, ma a vari pericoli.

Lunedì 22: MISS ROBINSON

Sono in preparazione due altre films d'avventure. Lunedì 22: *Miss Robinson*, magnifico dramma in 4 atti protagonista Erminia Farnese, tanto favorevolmente nota al pubblico del «Vittoria» e quanto prima *Scacco matto*, 4 divertenti atti dell'*Itala Film*. Di quest'ultimo lavoro è sceneggiatore *Carlo Campogalliano*, ne sono interpreti *Letizia Quaranta*, il fine *Oreste Bilancia* e lo stesso *Campogalliano*.

SALONE GHERSI

HESPERIA prende congedo

Sono gli ultimi due giorni della passionale film: *La signora senza pace*. *Hesperia*, la fine attrice dal gesto subitamente aristocratico ha saputo veramente soggiogare e entusiasmare colla sua arte magnifica l'intellettuale pubblico del *Ghersi* e sarà veduta partire con rimpianto. L'*Attualità Gaumont*, che presenta con abbondanza gli avvenimenti più recenti di tutto il mondo, costituisce sempre una interessantissima attrattiva.

GABY DESLYS è morente

La cronaca mondana partecipa la malattia gravissima dell'avvenente ex-amica di Re Manuel. E proprio in questi giorni la Direzione del *Salone Ghersi* annuncia che *Gaby*, la bellissima ballerina, la *professional beauty* di fama mondiale anche per le sue avventure e per i suoi meravigliosi gioielli, si presenterà sanissima e più bella che mai a interpretare *L'angelo di mezzanotte*. Questa suggestiva film natalizia, finemente ideata, si inizia e termina colla ricorrenza del Natale. Essa offre, in una messa in scena meravigliosa, anche una smagliante visione del mistico albero, sfarzosamente illuminato e decorato.

CINEMA ITALA

TEODORO e FILOMENA ritornano

Aspettatissimi e desiderati ritornano finalmente al [illegible] *Cinema Itala* i due beniamini del pubblico, i due comicissimi apportatori di colossale ilarità. Lunedì, 22, alle 14,30, con puntualità americana, Teodoro e Filomena saranno sullo schermo del *Cinema Itala* e si presenteranno in due films esilarantissime: *Teodoro e le sue conquiste* e *Lacrime di coccodrillo* (protagonista *Filomena*). Completerà il programma una terza comicissima: *Piccola milionaria*. Oggi e domani si avranno delle pienone per le ultime repliche di:

IL RE DELL'ABISSO

in cui Luciano Albertini appare in tutto il fulgore della sua doppia veste di attore efficace e di atleta acrobata insuperabile.

Quanto prima: *Perla White*

L'indimenticabile attrice americana, già interprete di *Diamante della morte*, si produrrà prossimamente nella spettacolosa film americana a serie: *La casa dell'odio*.

Un dramma dell'amore materno

al CINEMA ROYAL

Un magnifico pubblico e un successo grandioso hanno salutato ieri al suo apparire al *Cinema Royal* il potente dramma di *Vittoriano Sardou*, uno dei più umani, dei più profondamente drammatici lavori del grande drammaturgo francese. Esso è stato ridotto a film con fine intendimento artistico. L'interpretazione, superiormente buona, è affidata a *Mercedes Brignone*, a *Gilda Zucchini-Majone*, a *Rodolfi* e al cav. *Giuseppe Sichel*. Pochi giorni rimarrà in programma questa suggestiva film: quanto prima salirà sullo schermo del *Cinema Royal*.

una graziosissima attrice

una delle più ammirate bellezze e delle più suggestive interpreti dell'arte muta, che da molto tempo manca da Torino. Chi sarà mai?

SALONE ROMANO

Veglie danzanti

Tutte le sere dopo lo spettacolo, dalle 21 alle 3 del mattino il signorile e suggestivo locale è affollatissimo. Al «varietà» continua il successo dell'irresistibile *Bernard*, di *Clarlot*, del *Trio Kastelmur*, di *Les Imperia*, di *Richard*, delle *Sorelle Prosper* ecc. Dalle 16,30 alle 18,30 tutti i giorni

THE danzanti

con servizio completo a lire 3,50.

Gran varietà NIPPON

(già Teatro Torinese)

Il teatro è stato trasformato come per incanto in un vero giardino giapponese. 20 importanti numeri formeranno il grandioso programma. Dal 20 dicembre grandi spettacoli.

CINEMA BORSA

Oggi e domani ultime repliche della terza serie di «Satanella» *L'anello avvelenato*. Lunedì grande spettacolo «Triangle»: *I sette angeli di Katy* dramma, e *Indigestione di aragoste*, commedia brillantissima.

Il cadavere di un soldato

rinvenuto in un canale

La notte del 16 scorso scomparve il soldato dei bersaglieri Matteo Panguslione, di anni 20, da Vigone, e non se ne ebbe più notizia. Da ricerche fatte nei giorni successivi si venne a sapere che il soldato era stato visto la sera del 16 in un'osteria in compagnia di amici, ma qui si perdevano le sue traccie e la sua scomparsa rimaneva avvolta nel mistero. Ieri mattina nel canale Pellas (barriera del Martinetto) fu rinvenuto il cadavere d'un soldato che fu poi tardi identificato pel Panguslione. Subito si recarono sul posto le autorità e furono avviate indagini per stabilire se la morte del soldato sia dovuta ad un delitto. [illegible]

La maschera dello scheletro

e il volto del truffatore

Una Casa cinematografica di Torino si era, tempo addietro, messa in corrispondenza di affari col signor Anelliotti, di Versailles rappresentante di films, ed era riuscita a concludere la vendita d'una pellicola intitolata «La maschera dello scheletro». Giorni addietro si presentò alla Ditta in questione un giovanotto proveniente da Versailles, come lo attestava il suo regolare passaporto, il quale si qualificò per nipote del signor Anelliotti e si disse da questi incaricato di ritirare la merce. Non essendo sorto sospetto alcuno a carico di questo compitissimo giovane, gli venne senz'altro consegnata la pellicola richiesta. Il giovane, prima di allontanarsi col prezioso involto, assicurò la Ditta che a quel primo affare altri ne sarebbero seguiti e di maggiore importanza. Nel pomeriggio della stessa giornata il nipote del signor Anelliotti andò da un rappresentante di films della nostra città per vendergli la pellicola ritirata al mattino, ma non essendovi il proprietario fu ricevuto dalla signora che, forse appunto perchè donna, si dimostrò molto scaltra in affari. Essa ascoltò la proposta del giovanotto e rispose che per concludere un affare bisognava prima «visionare» il film (come si dice con un termine tecnico...), tecnico, e sapendo, per pubblicazioni già apparse, da quale Casa questo soggetto era edito, propose di andare a vedere la proiezione allo stabilimento stesso. Sembrò che questa decisione non tornasse a garbo al giovane, il quale disse però che sarebbe tornato il giorno dopo per fissare l'ora dell'appuntamento presso la Casa cinematografica. Ma egli non ritornò più dal rappresentante. Si recò invece in via Carlo Alberto 34, dove ha gli uffici un altro commerciante di pellicole, e riuscì a farsi dare dal proprietario signor Pizio 200 lire lasciandogli in deposito il rotolo del film. Sembra però che il giovanotto fosse uno sciupone e spendesse parecchio denaro perchè il giorno dopo si trovava nuovamente al verde e per rimediare a questo doloroso inconveniente egli non trovò nulla di meglio che impegnare il proprio... passaporto rilasciato al nome di Enrico Bonnisegna, d'anni 21. Impresa che a tutta prima sembra di difficile attuazione, ma che il giovanotto riuscì a portare a compimento. Infatti egli andò dal commerciante Grava e seppe così bene giustificarsi il suo momentaneo imbarazzo finanziario che questi gli diede 200 lire e si tenne come garanzia il passaporto.

In questo frattempo però la Casa che aveva venduto il film fu avvertita che la sua pellicola, creduta ormai in viaggio per Versailles, si trovava invece in via Carlo Alberto quale ostaggio. Passato il primo momento di sorpresa la Ditta telegrafò a Versailles al signor Anelliotti chiedendo spiegazioni. E le spiegazioni vennero pure telegraficamente e furono tali che consigliarono la Casa cinematografica a rivolgersi alla Questura. Giungeva contemporaneamente allo stesso ufficio il signor Grava, dal quale il Bonnisegna era ritornato per farsi riconsegnare il passaporto senza naturalmente restituire le 200 lire.

Furono avviate indagini e si seppe che il giovane, effettivamente proveniente da Versailles, era alloggiato all'*Albergo di Francia*. Durante la giornata di ieri gli agenti della squadra mobile Rossi e Ghisolfi lo ricercarono invano nei caffè e nei ritrovi della città più frequentati dagli attori cinematografici. Infine, ieri sera essi lo trovarono presso l'ufficio del signor Pizio dal quale contava forse di ottenere un nuovo acconto. Tratto in arresto, fu interrogato dal funzionario di servizio vice-commissario Murcioni. Il Bonnisegna non disse più di essere il nipote dell'Anelliotti, ma sostenne di esserne il segretario e di essere autorizzato al ritiro dei films acquistati dal suo principale. Disse che un momentaneo dissesto finanziario l'aveva costretto alle operazioni che avevano destato su lui dei dubbi giustificatissimi, ma che nel corso delle indagini l'autorità avrebbe veduto chiaro nella faccenda e l'avrebbe senz'altro rilasciato. Intanto «La maschera dello scheletro» è andata a finire in Questura.

Il dramma di Porta Palazzo

Il sordo rancore...

Il triste dramma fra cognate ha destato, com'era da immaginare, largo eco di commenti nella regione di Porta Palazzo, dove le due donne erano molto conosciute. Ed in quella popolazione di mercantine, a giorno di molte circostanze e dei precedenti sui dissapori delle due cognate, da ieri si parla, si commenta, si fantastica, si commisera... Il tragico fatto non fu che l'epilogo di una lunga serie di attriti, di maldicenze, di liti provocate dal disaccordo esistente fra le due donne. La morta era stata tempo addietro in America, ed era ritornata — si afferma — con un buon gruzzolo e con molti gioielli. Nel nuovo tenore non era stata colle mani alla cintola, ma aveva recato quella laboriosità e quell'attaccamento al guadagno che contraddistingue gli abitanti della regione portapalatina. L'altra aveva aperto un negozio di biancheria che era frequentato da molti clienti eleganti. Era un tipo singolare, distinto, elegante, coi capelli lievemente ossigenati. Tra le due covava una vecchia avversione che ognuna aveva cura di mantenere viva rinfacciando ed esagerando all'altra le sue pecche e le sue abitudini. Era una avversione sorda, implacabile, che aveva coinvolto anche i famigliari. Anzi, c'era stato un seguito di liti gravi, oltre le occulte maldicenze, c'erano stati aspri diverbi tra fratelli e sorelle. Una vita penosa che durava da sette anni! Ieri sera tanto sordo rancore scoppiò. La Teresa Comoglio era, allora allora, giunta dalla novena. Era una praticante assidua della Chiesa, mentre l'altra, era oggi come chi della prima, una libera pensatrice...

Quando le due donne l'altra sera si trovarono di fronte fu finita! L'una ebbe un atto non evangelico; l'altra, che non s'aspettava di meglio, estrasse la rivoltella e sparò.

L'arma era un tipo di Browning di grosso calibro dal cui caricatore mancano tre colpi. Padre e figliuola hanno affermato che fu dimenticata in negozio da un cliente. Strana dimenticanza. E l'autorità crede che la mancanza di un caricatore del «proprietario», mentre una soltanto servì pel delitto, significhi che la sparatrice aveva in precedenza provato il funzionamento dell'arma che, del resto, adoperò con sufficiente sicurezza e precisione. Ciò in sostanza, avvalorerebbe l'ipotesi che il delitto abbia una larga premeditazione e non fu la conseguenza di un improvviso scoppio di ira, di dolore, d'onore straziato. Ma, ripetiamo, si tratta di ipotesi, perchè è l'Autorità giudiziaria che dovrà indagare. Nel pomeriggio la Gindro è già stata interrogata dal giudice istruttore. Intanto, sono due le famiglie in lacrime. E un uomo ha perduto la moglie, in carcere, e la sorella per sempre. Nell'opera di pietà che avvolge le due donne, nel loro cupo e diverso destino, non minore è la compassione che ispira la condizione di questo marito e fratello e dei suoi due teneri figliuoletti.

Due investimenti

Ieri verso mezzogiorno una vettura pubblica, guidata dal cocchiere Giovanni Ghezzi, di anni 62, proveniente da piazza San Carlo, imboccò via Santa Teresa proprio nel momento in cui un'automobile militare, che percorreva questa via in senso inverso, — guidata dal conduttore Luigi Samillo, di anni 24, — si dirigeva verso la piazza. L'automobile urtò la vettura, o fu invece la vettura che urtò l'automobile? Ognuno degli investiti incolpa, naturalmente, l'altro di disattenzione. Conseguenza dell'urto fu che i due, tanto lo *chauffeur* quanto il vetturino, furono balzati dai rispettivi veicoli e si trovarono malconci e pesti sul lastricato della via. Entrambi si recarono poco dopo a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Pinardi riscontrò loro contusioni e ferite di poco conto e li giudicò guaribili in otto giorni. Il Ghezzi però si doleva, più che delle ferite sue, per quelle riportate dal suo cavallo, che un parafango dell'automobile aveva colpito alle gambe anteriori. Dopo la medicazione, i due, sempre bisticciando ed accusandosi a vicenda, se n'andarono insieme dall'ospedale.

— Fu pure medicato dallo stesso dottore Pinardi l'impiegato Giuseppe Bertolotti, di anni 28, che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte in seguito ad investimento da parte di un camion. Fu [illegible] guaribile in quindici giorni.

Alle prese coi ladri

Un malfattore ferito

trasportato via dai suoi compagni

Il signor Francesco Varetto che abita oltre il Regio Parco, in una casa isolata in mezzo ai campi, denominata «Cascina Ospedaletto» verso le ore due della scorsa notte fu svegliato da strani rumori che partivano dal cortile. Egli stette un po' in forse se dovesse o no alzarsi, ma siccome anzichè cessare quei rumori si accentuavano e persistevano, balzò dal letto, impugnò una rivoltella che prudentemente è solito collocare, ogni sera prima di coricarsi, a portata di mano sul tavolino da notte, si diresse alla finestra, la socchiuse e guardò nel sottostante cortile. Fuori l'oscurità era completa ed una fitta nebbia impediva di discernere cosa alcuna. Il rumore però si udiva più distintamente: esso sembrava lo scricchiolio d'un legno che stia per schiantarsi. Il Varetto dopo un poco che stava in osservazione abituò gli occhi alle tenebre e riuscì a distinguere un gruppo di quattro persone che lavoravano alacremente a forzare la porta della stalla, nella quale stavano rinchiusi alcuni bovini. I ladri non avevano udito il rumore che la finestra aveva fatto quando fu aperta, poichè questo era stato coperto dal rumore che facevano le leve nel tentare di scardinare la porta, ed essi proseguivano tranquillamente nel loro... lavoro. Il Varetto assicuratosi del... lodevole scopo dei notturni visitatori preso di mira il gruppo e sparò. Al primo colpo ne seguirono altri due. L'eco della terza rivoltellata non era per anco spenta che si udì un soffocato grido di dolore. Contemporaneamente gli uomini si chinavano verso terra. Il proprietario a quel punto abbandonò il suo osservatorio, scese a precipizio le scale e sempre tenendo in pugno la rivoltella uscì all'aperto. Ma quando egli giunse nel cortile questo era deserto, si precipitò allora al portone che era rimasto socchiuso e riuscì a vedere in direzione dei prati il gruppo che si allontanava. I furfanti camminavano in modo come se tre di loro sostenessero il quarto evidentemente ferito. Il proprietario sparò ancora un colpo in quella direzione ma il gruppo venne inghiottito dalla nebbia ed egli non stimò prudente in quell'ora allontanarsi troppo da casa. Chiuse il portone e ritornò sui suoi passi. Quando giunse vicino all'uscio della stalla trovò in terra un paletot sdrucito ed una mantellina grigio-verde senza stellette evidentemente abbandonate dai malviventi. Del fatto ieri mattina il Varetto sporse regolare denuncia.

Tra rapinatori messi in fuga dall'aggredito

Scambio di rivoltellate

Ieri sera un rapido succedersi di colpi di rivoltella metteva a rumore la via Piffetti. Verso le 22,30, all'angolo di via Principi d'Acaja, l'industriale signor Merlo Luigi, d'anni 51, abitante in via San Donato, veniva affrontato da uno sconosciuto armato di rivoltella che gli intimò il fermo mentre altri due suoi complici tentavano di afferrarlo alle spalle. La località era deserta ed oscura, ma nondimeno il signor Merlo non si perdette d'animo ed estratta la rivoltella si mise a sparare colpi contro gli aggressori, i quali risposero alla loro volta con altri colpi di rivoltella. Il signor Merlo per parte sua ne sparò ben sette, e pare abbia ferito uno degli aggressori, il quale infatti stramazzò a terra, ma poco dopo si rialzò e scomparve insieme agli altri due soci, i quali credettero più igienico di abbandonare l'impresa e darsi a precipitosa fuga. Il signor Merlo si è recato in Questura a denunciare il fatto, ed agenti della squadra mobile nella serata stessa hanno atteso nei vari ospedali cittadini l'eventuale presentarsi del rapinatore ferito.

Il personale viaggiante delle ferrovie

e le rapine notturne

In una riunione di agenti ferroviari del personale viaggiante, tenutasi ieri sera, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il personale viaggiante del Deposito di P. N. riunito in assemblea, udita la relazione del segretario regionale del Sindacato ferrovieri, Berruti, sulle agitazioni in corso, si dichiara completamente solidale con l'organizzazione e pronto a rispondere all'appello di essa qualora il Governo non accolga integralmente le richieste presentate. Impressionato dalle aggressioni patite da molti colleghi nelle ore notturne nel recarsi o nel ritornare dal servizio, nomina una commissione coll'incarico di recarsi dalle autorità per chiedere il rilascio della licenza di porto d'armi gratuita». Quindi l'assemblea passò alla nomina dei commissari di categoria e si sciolse.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Anon. del Teatro Regio). — Ore 21: «Lucrezia Borgia» opera di G. Donizetti (1.a di abbonamento).

CHIARELLA (Compagnia Giulio Tempesti). — Ore 20,45: «La cena delle beffe» poema drammatico di Sem Benelli.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20,30: «I fuochi di S. Giovanni» dramma di Sudermann.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,45: «X... Y... Z...» operetta. Libretto di Bertè e Barbieri, musica di Mario Dona.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio Pirandi). — Ore 21: «Tonin Birracio» fiaba di C. Demeria.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Il trovatore» opera di G. Verdi.

TRIANON (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: «Ah! non è la legge» dramma di M. Leoni.

TEATRO ALFIERI. — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A xa 'I bisoeo» rivista. «Do-re-mi-la» fiabesca.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-23) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' NIPPON (già Torinese). — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-19).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Gli spettacoli teatrali di domani

Regio: ore 21: «Lucrezia Borgia». — **Chiarella**: ore 15: «La cena delle beffe»; ore 20,45: «Amleto». — **Carignano**: ore 15: «L'ombra»; ore 20,45: «Sole d'ottobre». — **Balbo**: ore 15 e 20,45: «X... Y... Z...». — **Rossini**: ore 15 e 21: «Tonin Birracio». — **Scribe**: ore 15: «Il Trovatore»; ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia». — **Trianon**: ore 15: «I spacciafornei»; ore 20,45: «La fin pèssa». — **Gianduja**: ore 15,30 e 20,45: «A xa 'I bisoeo».

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1919

NASCITE 26: maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI: Leonardi Ciro con Azzano Ursula — Salesio Silvia con Borio Angela.

MORTI: Bersano Giuseppe fu Michele, d'anni 64, di Saluzzo, pensionato, corso Sommeiller, 17 — Morandi Rosalia n. Boselli, id. 75, di Valenza, agiata, via Pollenzenti, 42 — Falco Giuseppe fu Giuseppe, id. 71, di Dronero, domestico, corso Vittorio Emanuele, 72 — Guglielmetti Antonia ved. Mina, id. 86, di Vill. castellani, strada Altessano, 167 — Pansieri Michele fu Ignazio, id. 37, di Caluso, calzolaio, via Montebello, 1 — Trucello Laura ved. Rota, id. 77, di Casale Monferrato, casalinga, via Garibaldi, 38 — Popolari Anna fu Vincenzo, id. 63, di Torino, casalinga — Monti Luigia ved. Bellone, id. 60, di Montegrosso d'Asti, casalinga, via Cherasco, 24 — Piassa Margherita ved. Olivetti, id. 57, di Calosso d'Asti, contadina — Moretti Rosa ved. De Andreis, id. 65, di Ivrea, cuoca — Gianlietti Achille fu Giovanni, id. 23, di Torino, meccanico, via Cellini, 26 — Antonino Felice di Luigi, id. 25, di Magnano, telefonista — Quarena Angelica fu Giuseppe, id. 69, di Bergamo, agiata, via Chiablai, 56 — [illegible] Giuseppe fu Stefano, id. 58, di Cigliano, sarto, via Stampatori, 19 — Willy Victor, id. 33, di Francoforte, rappresentante — Scagno Lorenzo fu Luigi, id. 59, di Orbassano, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 73 — Paolasso Caterina ved. Seita, id. 77, di Carignano, contadina — Rolando Angelo fu Angelo, id. 61, di Saluzzo, impiegato, via Palestrina, 27 — Carosio Giulia fu Giovanni, id. 66, di Torino, benestante, via S. Dalmazzo, 15 — Fantoni di Vigliano conte Pietro, id. 72, di Vigliano, Consigliere Am. a riposo, via S. Chiara, 22.

Minori d'anni sei, 11. Totale 32, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo comune 1.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 746

Temperatura massima del [illegible] 3,7

Temp. minima della notte del [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Quattro bombe contro il vice-re d'Irlanda

Lord French illeso - Uno dei lanciatori ucciso

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

I Sinn-Feiners oggi a Dublino hanno attentato alla vita di Lord French, il vice Re dell'Irlanda, il quale però è rimasto incolume. L'impressione suscitata a Londra è piuttosto relativa, giacchè dall'Irlanda oramai si attende qualunque cosa. La stampa ad ogni modo esprime la più acuta indignazione contro il delitto. Il luogo dove avvenne l'attentato è stato poco lungi dal famoso Phoenix Park, dove nel 1882 Lord Cavendish, che era allora ministro degli Affari irlandesi, ed il suo segretario onorevole Burke, vennero trucidati dai Sinn-Feiners di allora che si chiamavano «feniani». Il truce assassinio era stato perpetrato da quattro individui che appartenevano ad una speciale società segreta chiamata «degli invincibili». Anche allora la politica del Governo di Londra era interamente fallita in Irlanda, e l'eccidio di Phoenix Park fu il coronamento dell'insuccesso governativo.

Le versioni sull'attentato di oggi sono diverse, ma quella officiale fatta alla Camera dei Comuni dal ministro degli Affari irlandesi, on. Macpherson, è la seguente: «Verso le ore 13 di oggi, nei pressi di Phoenix Park, quattro bombe o granate a mano sono state lanciate contro l'automobile di Lord French, da dietro di una siepe. La guardia militare sparò contro gli assassini, uno dei quali stava sulla strada. Quest'ultimo venne ucciso sul colpo. Un «detective» rimase colpito alla mano mentre stava caricando la sua rivoltella. Anche un gendarme, che si trovava di guardia in un vicino crocevia, è stato ferito da una pallottola. Il resto degli assassini, che spararono contro la forza pubblica dalla siepe, dietro cui si celavano, riuscirono a scappare. Il loro compagno morto è stato identificato ed era in possesso di due rivoltelle. Lord French è rimasto assolutamente illeso».

Battaglia rapida

Questa è la versione ufficiale. Altre narrazioni dell'accaduto dicono che Lord French tornava a Dublino dalla parte occidentale dell'Irlanda, dove si era recato a cacciare. Egli aveva stabilito di scendere dal treno alla stazione di Aston, per raggiungere in automobile il palazzo vicereale, che si trova nel centro di Phoenix Park. Insieme al vicere, aveva viaggiato nel treno una compagnia di soldati, la quale all'arrivo si schierò nella stazione e prestò servizio d'onore a Lord French. Dopo avere passata in rassegna la compagnia, il vicere salì in automobile insieme con un amico e con una signora. L'automobile partì, a mezza velocità verso Phoenix Park e la seguì una seconda automobile con un certo numero di agenti. A duecento metri dalla stazione, un carro stava attraverso alla strada, e per attendere che esso lasciasse libero il passaggio l'automobile del vice-Re fu costretta a rallentare la corsa. Immediatamente, da una delle siepi che costeggiano la strada diverse bombe furono gettate contro l'automobile. Sembra che si trattasse di semplici granate a mano di potere esplosivo mediocre. Pare che le bombe siano state accompagnate da colpi di rivoltella. L'automobile fu colpita in parecchi punti, ma nè il vice-Re nè i suoi compagni rimasero toccati. Il veicolo continuò quindi a tutta forza per la sua destinazione. Sopra un crocevia vicino stava di fazione un agente di polizia, al quale si era avvicinato un viandante che aveva cominciato a conversare con lui. Appena l'automobile di Lord French giunse nelle vicinanze, lo sconosciuto, che parlava con l'agente di polizia, estrasse una rivoltella e all'improvviso sparò egli pure contro l'automobile. L'agente di polizia estrasse a sua volta la rivoltella e freddò sul colpo lo sconosciuto. Intanto gli autori dell'attentato, che stavano dietro la siepe, presero a fucilate un'automobile carica di guardie, che si era fermata e stava facendo fuoco contro la siepe. Vi fu uno scambio di circa quaranta colpi. Senonchè, la battaglia cessò presto giacchè arrivavano di corsa dalla stazione i soldati, che avevano prestato servizio di scorta durante il viaggio del vice-Re. I «Sinn-Feiners» si dileguarono per la campagna, inseguiti dai militi. Finora sembra, però, che tutti siano sfuggiti alla caccia.

L'individuo che stava sulla strada, e che, evidentemente si trovava in servizio di segnalazione per i sinn-feiners, era un giovinotto di venti anni, dimorante a Dublino. Sembra che durante la conflagrazione i suoi compagni, credendolo soltanto ferito, fossero riusciti ad avvicinare il cadavere e a fare un tentativo per portarlo via. Essi però dovettero immediatamente battere in ritirata.

Odio mortale

Un particolare curioso, il quale mette in luce lo stato delle cose a Dublino, è che, mentre tutto questo avveniva, a poche centinaia di metri, da una cancellata poco distante da Phoenix Park, uno sconosciuto, armato di rivoltella, entrava in un ufficio postale locale e tentava di svaligiarlo. All'apparire dei soldati, che davano la caccia agli autori dell'attentato contro lord French, egli si dette alla fuga, ma fu poi agguantato.

Lord French fu nominato vice-re di Irlanda nel maggio 1918. Egli ha 77 anni e prima di accettare la carica di vice-re in Irlanda, copriva quella di comandante in capo delle truppe inglesi in Inghilterra. I lettori ricorderanno che egli comandò il Corpo di spedizione britannico in Francia nei primi due anni della guerra. Lord French è un irlandese, il quale però ama di vedere l'isola unita strettamente all'impero. Egli così incontrò l'odio mortale dei sinn-feiners dal giorno stesso in cui assunse la carica. Le truppe inglesi, che occupano l'Irlanda, sono calcolate, qui a Londra, a 43 mila uomini, ma a Dublino le truppe occupatrici sono fatte ascendere ad almeno 60 mila, oltre a 11 mila uomini che appartengono ad uno speciale Corpo di polizia semi-militarizzato.

L'Irlanda tornata indietro di trent'anni

Sebbene abbondantemente fornito d'aeroplani e di tanks, il Corpo di occupazione non sembra sufficiente a mantenere l'ordine pubblico. Infatti, attraverso l'isola non si succedono ripetutamente soltanto i misfatti politici, ma anche i reati ordinari. I furti, le grassazioni, gli sfregi, vengono descritti come all'ordine del giorno in tutte le case, specialmente a Dublino. Per esempio, all'alba di stamane, sulla strada poco distante dalla città, i malviventi mascherati fermarono un furgone postale e lo svaligiarono. Nel frattempo, in un villaggio della Contea di Cork, un maestro elementare, che sembrava restio ai Sinfeiners, fu assassinato a rivoltellate nella pubblica via. L'isola è praticamente in pieno potere delle autorità militari, alle quali si deve la recente soppressione del Freeman's Journal, il grande organo nazionalista costituzionale. A tale riguardo è significativo quanto telegrafava giorni sono l'inviato speciale del «Daily Mail» a Dublino: «L'Irlanda — egli affermava — è tornata indietro di circa trenta anni. Il regime militare vi ha prodotto i terrori, che si sperimentarono in quei tempi. Il Governo militare ha destato nel popolo uno spirito di rivolta, che si esprime con una violenza al cui confronto i turbamenti di anni or sono erano soltanto un giuoco. Questa ultima è una rivolta naturale; decisa, nazionalmente disciplinata, e sopratutto intelligente. Ciò di cui l'Irlanda oggi ha bisogno è un Governo intelligente, il quale abbia la simpatia della popolazione piuttosto che della pura ignoranza militare».

Senonchè, l'attentato di oggi, dopo una lunga serie di reati politici che vengono insanguinando l'Irlanda quasi ogni giorno da molte settimane, rafforzerà la tesi opposta, secondo cui il problema del nazionalismo irlandese può risolversi soltanto con la spada. I sostenitori di questa idea dicono che l'attentato a lord French spingerà l'opinione pubblica inglese a rendersi conto della realtà della situazione in Irlanda e della natura del complotto per rovesciare il dominio inglese. L'Irlanda — essi soggiungono, — non fu mai meno di oggi adatta a mantenersi da sè, giacchè quasi tutto il paese calpesta le leggi. Il metodo della spada è quello che l'Inghilterra ha seguito per fronteggiare altre numerose agitazioni nazionaliste susseguitesi in Irlanda negli ultimi secoli, e risoltesi in vere insurrezioni. Ora, ogni cosa fa credere che nei prossimi mesi il vecchio metodo verrà di nuovo applicato in tutto il suo rigore. In tale caso vedremo ripetersi in forme nuove la grande repressione storica d'Irlanda. Sarà una cosa atroce per entrambe le parti. La vita, diceva l'altro giorno un corrispondente inglese, è molto a buon mercato in Irlanda. La cronaca degli attentati di ogni genere è destinata a crescere. Le autorità sono in parte impotenti di fronte alla segretezza con cui è condotto il movimento dei Sinn-Feiners. Le società segrete si sono moltiplicate in ogni centro, ed esse posseggono informazioni perfette su quanto avviene. Per esempio, sembra che l'attentato a Lord French fosse organizzato da qualche tempo, ma i congiurati avevano stabilito di eseguirlo di notte, approfittando dell'oscurità. Lord French non si lasciò sorprendere di notte tempo, ed allora i Sinn-Feiners ebbero notizie precise circa i movimenti del vice-Re, degli ultimi giorni. Essi sapevano perfino l'ora in cui Lord French sarebbe tornato nella capitale e conoscevano anche la stazioncina di campagna dove egli sarebbe sceso. Una grande forza infrenatrice era in passato il clero cattolico, ma esso questa volta deve seguire l'onda popolare per non andare travolto. Ad esempio, il primate d'Irlanda, cardinale Logue Enrico, ricevendo ieri l'inviato speciale della «Morning Post», si è rifiutato di sconfessare quei vescovi i quali si sono associati apertamente coi Sinn-Feiners e si è limitato ad avvertire l'inviato speciale che badi bene alla sua pelle perchè i Sinn-Feiners considerano la «Morning Post» come il loro peggiore nemico in Inghilterra.

Quadratura del circolo...

Abbiamo più volte ripetuto in queste colonne che la questione irlandese rassomiglia alla quadratura del circolo. Essa è insolubile. I metodi vecchi sono insufficienti come quelli nuovi. Gli alquanto ottimisti avevano sperato qui in Inghilterra che Lloyd George finalmente, con la sua straordinaria destrezza, riuscisse a risolvere il vecchio problema mediante un nuovo progetto di *home rule*, senonchè questo progetto è nato sotto cattivi auspici ed ha già attraversato peripezie compromettenti. Esso esisterebbe sinora soltanto allo stato intenzionale, però alcuni assicurano invece che il nuovo progetto di legge è già redatto. Ad ogni modo, Lloyd George non crede opportuno renderlo pubblico ed egli si è impegnato solo negli ultimi giorni ad esporre per sommi capi le idee della soluzione, che egli contempla, nella seduta di lunedì prossimo alla Camera dei Comuni. In seguito all'attentato di oggi Lloyd George si troverà lunedì alquanto imbarazzato. E' certo che il mancato omicidio di lord French fornisce al Governo ben poco incoraggiamento a proseguire per la spinosa via della riserva di soluzioni per l'Irlanda. Il primo ministro dovrà anzitutto congratularsi lunedì venturo con lord French per lo scampato pericolo, poi informerà la Camera delle misure che il Governo sta prendendo per impedire gli ulteriori complotti dei sinnfeiners.

Intanto una delegazione parlamentare del Labour Party, il quale alla Camera dei Comuni si è alleato coi nazionalisti irlandesi costituzionali, sta per partire alla volta di Dublino. A Dublino regna stasera un orgasmo enorme, il quale è aumentato dopo che due *tanks* vennero viste in giro per le strade della città. Ad ogni modo, non si ha notizia di turbamenti. Un'indignazione formidabile si è manifestata intanto a Belfast, la capitale della regione unionista dell'Irlanda. Lord French era assai popolare tra i buoni conservatori di Belfast, che gli avevano conferito la cittadinanza onoraria. Molti messaggi di congratulazione stanno giungendo al vice-re per lo scampato pericolo. Tutta l'Irlanda realista afferma che il vice-re è un eccellente funzionario, il quale in tutte le occasioni che ha avuto ha usato la massima clemenza. **M. P.**

Tragica morte di un grande aviatore

mentre volava verso l'Esposizione aeronautica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

L'eroe della traversata da Terranova all'Irlanda, John Alcock, ha trovato la morte in Francia in un banale incidente aviatorio. John Alcock, che aveva ricevuto il titolo nobiliare in seguito al felice compimento della sua audace impresa, era partito ieri mattina da Londra allo scopo di atterrare oggi a Parigi sulle rive della Senna, innanzi al Grand Palais, dove appunto si inaugurava il settimo salone della navigazione aerea. Egli doveva fermarsi a Rouen per riprendere stamane il volo per la capitale francese. Voleva giungere nella mattinata e precisamente nell'ora in cui il Presidente della Repubblica doveva inaugurare ufficialmente il salone. Ma alle 12,15, mentre sorvolava la Côte Evrard, lungo la Senna, a circa 40 chilometri a nord di Rouen, la nebbia molto densa gli impedì di vedere che si trovava prossimo a toccar terra. Un'ala del suo aeroplano andò ad urtare il tetto di una capanna. L'apparecchio precipitò a terra fracassandosi. L'aviatore, rimasto sotto il motore, fu raccolto premurosamente, ma il medico del villaggio vicino constatò che non vi era nulla da fare. L'aviatore aveva riportato la frattura della base cranica e alle 5,15 di stamane è morto nell'ospedale britannico di Rouen, dove era stato trasportato d'urgenza.

Sei ore dopo il Presidente della Repubblica inaugurava ufficialmente il salone dell'aviazione. Coloro che hanno visto l'ultimo salone nel dicembre 1913 e che hanno assistito all'inaugurazione di stamane, sono rimasti meravigliati dinanzi ai progressi realizzati. **C.**

La tragedia del marito e del dottore

Come l'uccisore-suicida si preparò

Un ispettore ferroviario salvo per una... busta

(Per telefono alla Stampa)

Savona, 19, notte.

Ad Alassio, dove mi sono recato, perdura la più viva e profonda costernazione per l'impressionante tragedia avvenuta sul diretto n. 132, mercoledì sera. Si rimpiangono entrambi: l'uccisore e l'ucciso. Domani, la popolazione di Alassio renderà solenni onoranze funebri al dott. Pier Luigi Baroni, mentre invece la salma dell'avv. Carlo Bovetti, per disposizione della famiglia, sarà, a mezzo di automobile, trasportata a Savona per essere tumulata nel cimitero di Zinola. Ho raccolto qualche altro particolare sul tragico avvenimento, dal quale si apprende la ferma risolutezza da parte del Bovetti di compiere il delitto.

Il dott. Baroni era stato messo in guardia dagli amici della grave minaccia che metteva in serio pericolo la sua esistenza, ed egli aveva in questi giorni ottenuto il permesso di rivoltella, così che andava costantemente armato. L'avv. Bovetti, non senza stoicismo, aveva tutto preparato per il «dopo catastrofe», e cioè aveva sistemato ogni suo affare, scritto un lungo diario, fatto testamento, lasciando ogni suo avere al di lui padrino signor Ciravegna, benestante di Torino, e vari legati a parenti. Inoltre, egli stesso si era scritta la partecipazione funebre, che i parenti fecero oggi stampare, senza naturalmente togliere una virgola. In essa l'omicida-suicida ha scritto: «Pazzo dal dolore per la perdita dell'adorata consorte, ragioniera Pierina Gandolfi, oggi si troncava l'esistenza, divenuta per lui un peso, l'avv. Carlo Bovetti, di anni 32, ricevitore del registro di Alassio. La salma sarà trasportata al cimitero di Savona e tumulata accanto a quella della consorte». Inoltre, egli aveva venduto tutto il suo mobilio. Nelle tasche del suicida fu trovato un suo biglietto nel quale egli aveva scritto di proprio pugno: «Stecone ucciso e mi uccido. Prego informare i miei parenti a Savona».

Un ispettore ferroviario, che viaggiava mercoledì sera sullo stesso treno n. 132 e che sedeva nello scompartimento attiguo a quello dove fu ucciso il dott. Baroni, ebbe salva la vita per un puro caso. Uno dei cinque proiettili, che uccisero il povero dottore, perforato lo schienale dello scompartimento, uscì dalla parte opposta dove appunto stava seduto l'ispettore, il quale, avendo documenti importanti, entro una grossa busta di cuoio, aveva collocato questa dietro le sue spalle. Il proiettile riuscì ancora a perforare la busta, ma non ferì l'ispettore, il quale deve proprio la sua salvezza alla busta provvidenziale.

Sapendosi, come vi dicevo, seriamente minacciato, il dott. Pier Luigi Baroni si era rivolto alla polizia informandola del pericolo nel quale incorreva. Un delegato fece chiamare allora in ufficio l'avv. Bovetti, il quale, apparentemente calmo, ebbe a rispondere testualmente al funzionario: «Dica al dott. Baroni che fra me e lui c'è una tomba che mi è sacra. In essa giace una sua vittima, che adoravo e che attende che effettui il giuramento fattole nell'ora della sua morte. Di fronte a quella tomba la promessa è sacra».

Previsione di nuovi scioperi a Genova

Le città al buio

Genova, 19, notte.

L'ordine regna completo in città ed in Liguria. Il Prefetto nel pomeriggio ha fatto affiggere manifestini, che ordinano la chiusura dei teatri e dei cinematografi ed è limitata la luce nei pubblici servizi. Stasera si riunirono a Palazzo Spinola il presidente della Camera di Commercio comm. Zaccaria Oberti ed il rappresentante della Camera del Lavoro Ferruccio Anellotti ed ebbero una lunga conferenza col Prefetto. Nessuna decisione in merito alla soluzione della vertenza fu presa, perciò lo sciopero continuerà anche domani. Intanto, in materia di scioperi è da aggiungersi che con molta probabilità si avrà l'astensione dal lavoro degli operai del gas, dei pasticcieri, dei tramvieri e del personale dipendente dal Consorzio autonomo del Porto. La città continua ad essere quasi al buio e gli stabilimenti rimangono inattivi.

Roma per il centenario dantesco

Roma, 19, notte.

Viene pubblicata una lettera diretta dal sindaco di Roma al sindaco di Ravenna, con cui il primo aderisce all'invito indirizzatogli affinchè Roma concorra alle onoranze per il centenario dantesco. Roma sostituirà con una porta di bronzo l'attuale di legno che racchiude le ceneri del Poeta. Il senatore Apolloni presenterà all'approvazione del Consiglio comunale di Roma regolare proposta al riguardo non appena gli saranno pervenuti gli elementi necessari per dare forma concreta all'iniziativa.

La morte di Cleofonte Campanini

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Si annunzia da Chicago che è morto oggi colà il maestro Cleofonte Campanini.

Era nato a Parma il 1 settembre 1860. Studiò nel Conservatorio di quella città. A 24 anni, il 2 e 5 ottobre 1884, diresse l'orchestra parmense in due concerti nell'Esposizione della nostra città, misurandosi in competizione con le orchestre di Milano, Napoli, Bologna e Roma. Da parecchi anni, essendo reputato uno dei migliori direttori di orchestra, alternava il lavoro tra il Covent Garden di Londra, l'Auditorium di Chicago e il Metropolitan di New York. Insieme con la signora Edith Cormick, americana, aveva fondato un premio annuale di 20,000 lire per un'opera di autore italiano da rappresentarsi al Reinach di Parma.

ULTIME DI CRONACA

Riunione di proprietari calzolai

Sotto la presidenza del signor Devalle, ieri sera ebbe luogo una adunanza di proprietari di calzolerie e calzaturifici. Vennero fatte ai convenuti comunicazioni sull'andamento delle trattative in corso con la rappresentanza degli operai. L'adunanza si protrasse fino a tarda ora. Un nuovo convegno fra le due Commissioni si avrà luogo domani.

L'assemblea non accettò le tariffe chieste perchè le ritenne esorbitanti e gravose. Particolarmente ritenne inaccettabili quelle della 3.a categoria e le tariffe delle orlatrici, tagliatori e giornalieri. La questione delle orlatrici veniva presentata all'esame dell'assemblea soltanto per la prima volta perchè il rappresentante della sezione calzolai la propose ultimamente come questione separata, non contenuta nel memoriale inviato ai proprietari. Oggetto di animatissima discussione fu anche la mancanza di un termine da fissarsi per la durata del concordato, termine che gli operai non vollero assolutamente riconoscere. Anche il mancato riconoscimento da parte degli operai di una categoria inferiore alla terza, (categoria attualmente in uso per gli operai di inferiore capacità), creò malcontento fra gli intervenuti e l'avv. Carla ne sostenne la necessità anche nell'interesse degli stessi operai adibiti a tali lavori. Riferì come non fosse stato possibile indurre il rappresentante della Sezione calzolai ad ammettere tale serie di lavorazione inferiore sebbene se ne fosse fornato oggetto di particolare e laboriosa discussione. L'assemblea si protrasse fino a tarda ora e si chiuse colla votazione ad unanimità del seguente ordine del giorno:

«I proprietari di calzerie e calzaturifici riuniti in assemblea la sera del 19 dicembre 1919, nei locali della Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, preso atto della relazione della propria commissione incaricata in merito alle richieste di nuove tariffe avanzate dagli operai; Ritenuto che tali richieste sono esorbitanti e specialmente quelle della terza categoria alla quale gli stessi operai non intendono riconoscere una necessaria sotto-categoria; Che sono pure esorbitanti le tariffe dei giornalieri, tagliatori ed orlatrici; Che nessuna garanzia rappresenterebbe un concordato senza termine di durata, come gli operai lo pretendono, Deliberano ad unanimità di non poter accettare le richieste di cui sopra se ad esse non vengano apportate modifiche, specialmente nei punti su riferiti».

NOVITA' TEATRALI

" La sonata a Kreutzer "

Dramma in 3 atti di E. Fleischmann

(Teatro Chiarella - 19 Dicembre 1919)

Trasmutare un romanzo in un'opera di teatro, è impresa non facile. Bisogna vedere e rendere teatralmente, perciò ripensare e riscrivere tutta la sostanza umana dell'opera d'arte già compiuta in libro, e così giungere a suscitare nello spettatore, con altri mezzi di espressione, cioè con quelli propri dell'arte drammatica, del tutto diversi da quelli dell'arte narrativa, le stesse impressioni e commozioni ch'egli ebbe alla lettura. Ho scritto «trasmutare», poichè ridurre semplicemente in scene ed atti un fatto narrato, è cosa più agevole ma non artistica. Infatti riducendo si diminuisce quando addirittura non si deturpa come fece il signor Fleischmann del mirabile romanzo di Leone Tolstoi. La tolstoiana analisi sottile di un monomaniaco, di un marito allucinato e perseguitato dalla visione della infedeltà coniugale, intessuta nel volume ad un'aspra critica dell'istituto matrimoniale come è praticato nella società moderna, ha già tentato altri scrittori di teatro. All'Odéon di Parigi, nel 1910, due autori francesi, Nozière e Savoir, fecero rappresentare un loro dramma in quattro atti sul medesimo argomento. Ma non parve che neppure quel tentativo di trasmutazione drammatica sia stato vitale. Questo offertoci ieri sera è, come di consueto, un'opera di deturpazione. Di tutta l'opera del Tolstoi non rimane che un misero, monco, brevissimo primo atto di discussione teorica sul costume matrimoniale moderno; poi nel secondo atto e nel terzo, un fatto di cronaca comunissimo, quello di un marito geloso che finge una partenza, ritorna improvvisamente, scopre la moglie a tavola, in casa sua, coll'amante e sgozza l'infedele. Null'altro. E allora parliamo dell'esecuzione. Giulio Tempesti, attore giunto ad una bella notorietà come elegante ed efficace interprete di opere di poesia, ha infatti un dono: quello di dire il verso con vigoria e con dolcezza insieme, e con un gusto della parola musicale che pochi hanno. Giovanissimo ebbe un successo notevole nella parte ne del Sermone dannunziano; poi corse la penisola coi lavori benelliani. Ebbene, invece di persistere in questa sua strada vittoriosa, egli vuole uscire dal cerchio sonoro della dizione in versi; e da qualche anno tenta la prosa più o meno robusta del dramma verista. Bisogna riconoscere la nobiltà della sua inquietudine; però con schiettezza dobbiamo dire che il suo lodevole intento non gli pare sino ad ora conseguito. Egli, che snoda abilmente il periodo chiuso in una successione di versi, talvolta dice la prosa a scatti, con voce roca, asmatico, perseguendo un fine di naturalezza che raramente raggiunge; mentre dall'altra fa risonare versi ed epiteti con squilli e risonanze liriche contrastanti colla natura e colla sostanza delle parole così assaporate. Insomma nel dialogo in prosa non ha ancora dimostrato di avere raggiunto un suo equilibrio e uno stile. E così ieri sera, come l'altra sera in «Tristi amori», non ci convinse. Accanto a lui recita una giovane attrice, la signora Maria Gerneri, che ha buoni mezzi di voce, di figura, di espressione e di intenzione, ma ci apparve ancora immatura. Nelle brevi battute già riesce a colorire con una dizione limpida e talvolta efficace ma i brani più complessi ancora la opprimono e la disorientano; e questi sono i primi elementi della sua arte. Però crediamo che studiando e lavorando ella possa affinare le sue buone qualità naturali e avviarsi degnamente nel ruolo di prima attrice. Buon dicitore sicuro ed espressivo si dimostrò il signor Papa, e bene pure il Podda in due particine di scorcio.

Il primo ed il secondo atto si chiusero con due facili chiamate agli attori; il terzo finì fra le disapprovazioni del pubblico numerosissimo.

n. b.

Borsa di Torino

19 Dicembre 1919

Mercato discretamente fermo con affari molto limitati.

In nuovo impressionante aumento i cambi; solo il Francia in sensibile regresso.

Rendita 3 1/2 fc. 82,17 1/2-82,15, 82,20 — Consolidato 5 % cont. 80,57 1/2; fc. 80,72 1/2, 80,65 — Banca d'Italia fc. 1471 — Banca Commerciale fc. 1171-1169 1/2, 1170 1/2 — Credito Italiano fc. 795, 795 1/2 — Banco di Roma fc. 116 — Banca Italiana di Sconto fc. 618 1/2, 619 1/2 — Ferrovie Mediterranee fc. 321 — Ferrovie Meridionali fc. 528 — Rubattino fc. 714 — Navigazione Alta Italia fc. 360 — Lloyd sabaudo fc. 128 — Ansaldo fc. 213 — Reggiane fc. 49 — Fiat fc. 362 358, 357 1/2 — Ansaldo San Giorgio fc. 87 — Spa fc. 196 — Concimi Vicenza fc. 151 — Eridania fc. 402 — Beni Stabili fc. 283 282, 283 — Raffinerie fc. 350 — Ilva fc. 210 — Marconi fc. 248 — Snia fc. 97 1/2 — Tedeschi fc. 220 — Diritti Marconi fc. 31.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 120,87 1/2, 121,37 1/2 — Londra 51,15, 51,25 — Svizzera 248,50, 249,50 — New York nomin. 13,50, 13,60 — Belgio 125, 126.

BORSA DI MILANO

19 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 82,17 — Consolidato 5 % 80,60 — Banca d'Italia 1476 — Banca Commerciale 1167 — Credito Ital. 790 — Banca Ital. di Sconto 612 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 526,50 — Ferrovie Mediterranee 322,50 — Costruzioni venete 124 — Rubattino 712 — Lloyd sabaudo [illegible] — Cotonificio Cantoni 702 — Cotonificio Veneziano 195 — Miniere Elba 292 — Acciaierie Terni 1165 — Officine meccaniche 112 — Breda 302 — Ansaldo 211,50 — Montecatini 163,50 — Soc. Metallurgica Ital. 145 — Edison 650 — Ilva 209 — Marconi 248 — Mobili Alta Italia 365 — Industria Zuccheri 331 — Raffinerie Lig.-Lomb. 350 — Eridania 300 — Distilleria Ital. 159 — Cementi 156,50 — Italo-Americano 550 — Beni stabili Roma 277 — Fiat 357 — Isotta 97 — Itala 208,50.

Cambi: Francia 121,25 — Svizzera 249 — Londra 50,95 — New York 13,57.

BORSA DI GENOVA

19 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 82,22 — Consolidato 5 % 80,67 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 1169 — Credito Ital. 795 1/2 — Banca Ital. di Sconto 621 — Banco di Roma 115 1/2 — Ferrovie Meridionali 530 — Ferrovie Mediterranee 321 — Rubattino 713 1/2 — Eridania 397 — Raffinerie Lig. Lomb. 350 — Industrie 331 — Acciaierie Terni 1165 — Ansaldo 213 — Miniere Elba 293 — Ilva 210 — Merini Alta Italia 361 — Fiat 356 — Marconi 249 — Lloyd Sabaudo 128 1/2 — Metalli 155 — Semoleria 300.

Cambi: Francia 121,50 — Svizzera 249 — Londra 51,07 1/2 — New York 13,58.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 19. — Cambio su Italia 41,15 — Id. su Berlino 11,40 — Id. su Vienna [illegible] — Cambio su Londra 21,06 1/2 — Id. su Parigi 46,50 — Id. su New York 5,45 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	17		18	17
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	59 [illegible]	59 [illegible]	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	70 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0 amm.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 [illegible]	88 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	70 [illegible]	70 [illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bond. Arg. 1886	[illegible]	91	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferr. Spagnole	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	—	70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgaro	[illegible]	—	Rio Tinto	1840	1855
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1150	[illegible]
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungherese	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portoghese	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 3 0/0	31	33 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	41	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	57	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1440	1450	Cheques su Londra	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 18. — Prestito Francese [illegible] — Id. nuovo [illegible] — Id. liberato [illegible] — Consolidato inglese [illegible] — Egiziano unificato [illegible] — Rendita Spagnuola est. nuova [illegible] — Id. Italiana 3,50 % [illegible] — Id. Giapponese 4 % [illegible] — Id. Turca unificata [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame cont. [illegible].

Ginevra, 18. — Cambio su Italia [illegible].
Madrid, 18. — Cambio su Parigi [illegible].
Amsterdam, 18. — Cambio su Berlino [illegible].

Ponzo Giovanni, gerente.

L'anima buona e nobilissima di

WILLY VICTOR

si è spenta stanotte, a soli 34 anni.

La desolata moglie COSTANZA FILIPPONE; il fratello GIDEON colla moglie ELSA; le sorelle ELSA MARCURO col marito GUSTAVO ed ADOLFINA, la zia ADOLFINA MICHEL; i cognati ACHILLE e CLELIA FILIPPONE, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio, avvisando per domenica, alle ore 10, i funerali.

Si partirà dall'Ospedale Mauriziano per il Cimitero, dove la cara salma verrà provvisoriamente tumulata.

Torino, 19 dicembre 1919.

La Ditta

R. & A. KOHNSTAMM

di Londra ha il dolore di annunciare la perdita del proprio Rappresentante Generale per l'Italia, signor

W. VICTOR

Torino, 19 dicembre 1919.

La Ditta ALFRED MORGAN & C. di Londra, ha il dolore di annunciare la perdita del proprio Rappresentante in Italia, Signor

W. VICTOR

Torino, 19 dicembre 1919.

La Ditta ELIE THEOPHILE, di Gradlist (Tarn), ha il dolore di annunciare la perdita del proprio Rappresentante in Italia, Signor

W. VICTOR

Torino, 19 dicembre 1919. 25421

Compianto da quanti lo conoscevano

FRANCESCO FELICE MUSSO

Medico Chirurgo e Dottore in Chimica

rendeva la sua bell'anima a Dio il 18 corrente.

La sorella MARGHERITA MUSSO MERATO-RIO, e parenti tutti, nel darne la dolorosa partecipazione, avvisano che l'accompagnamento al Cimitero avrà luogo oggi, 20 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Palestro, 16.

Tutte le Messe lette dalle 6 alle 11, quest'ultima con Benedizione, che saranno celebrate nella chiesa dell'Immacolata Concezione, il giorno 23, andranno a suffragio del caro Estinto.

Si ringrazia anticipatamente. 5900

Stamattina spegnevasi serenamente

ROLANDO ANGELO EDOARDO

Ne danno il mesto annunzio la moglie MARCHISIO EMMA, le sorelle PASTORINO ANGELA; i fratelli CAV. ENRICO ed ALBERTO; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, 20 corrente, alle ore 10,30 precise, partendo dal domicilio dell'Estinto, via Palestrina, 27, donde la cara salma sarà accompagnata al Cimitero, per esservi tumulata.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia. 25180

(Pompe funebri Castellano e C.)

Le famiglie GIRALDONI, MASOERO, NAZZARO e parenti tutti, profondamente commossi e riconoscenti, agli amici ed a quanti, sia con fiori, sia accompagnando la cara salma di

PILADE MASOERO

alla sua ultima dimora, non potendo esprimere a tutti particolarmente i loro sentiti ringraziamenti, lo fanno a mezzo del presente.

(Pompe funebri Genta).

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.